

Capitolo III

UNA VITA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA

1. *Gli anni Quaranta*

Quando, il 2 novembre 1942, pochi giorni dopo la discussione della tesi di laurea, Giancarlo Brasca venne assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'ateneo fondato nel 1921 da padre Gemelli rappresentava un'istituzione consolidata all'interno del panorama scientifico nazionale. In seguito alla riforma del ministro Giovanni Gentile¹, nel 1924 l'università ambrosiana era stata riconosciuta giuridicamente come università libera, promossa da un ente morale - l'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori -, retta da un proprio statuto, finanziariamente autonoma ma con ordinamento didattico analogo a quello delle università di stato e il diritto a rilasciare titoli con valore legale². Per allinearsi

¹ «La riforma Gentile aveva aperto la strada alla costruzione di università non statali, promosse da enti morali e finanziariamente autonome, che potevano essere abilitate a rilasciare titoli con valore legale a patto di adeguare il proprio ordinamento didattico a quello vigente negli atenei di stato. [...] Il riconoscimento, che era esteso all'Istituto superiore di Magistero, implicava la ristrutturazione dell'originario impianto accademico» (M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte*, cit., p. 19). A proposito del ministro Giovanni Gentile Piero Zerbi ha osservato che «la sua stessa filosofia conduceva l'esponente del pensiero idealista a riconoscere il principio della libertà della scuola: la vita spirituale, per il Gentile, non poteva infatti svilupparsi che nella libertà, perché sovranamente libero è il pensiero; essendo la scuola sviluppo di vita spirituale, era necessario ammetterne la libertà. Il filosofo, che aveva anche un senso molto concreto dei problemi dell'organizzazione dello studio, si rendeva conto, d'altra parte, che lo Stato non era più in grado di reggere, con le sue forze finanziarie, il peso di tutta la scuola: diventava per tanto indispensabile il ricorso all'iniziativa privata» (P. Zerbi, *Per una storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in *Per una storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: settantacinque anni di vita nella Chiesa e nella società italiana*, Milano, Vita e Pensiero, 1997, p. 51).

² N. Raponi, *Università Cattolica*, cit., p. 267. A proposito della scelta, compiuta dai vertici dell'ateneo, di perseguire il riconoscimento giuridico, si consideri anche l'osservazione di Zerbi secondo il quale: «si trattava di una scelta decisiva, carica di conseguenze: se l'Università non si fosse inquadrata nel progetto Gentile sarebbe stata più libera [...] e avrebbe potuto certamente concentrare maggiori forze nel campo della ricerca scientifica; l'altra strada consentiva indubbiamente un maggior sviluppo in estensione dell'Università, una sua più larga penetrazione nel corpo sociale» (P. Zerbi, *Per una storia*, cit., pp. 52-53). Maria Bocci pone un ulteriore interrogativo: «Bisogna tuttavia chiedersi quale sarebbe stata la possibilità di sopravvivere e di svilupparsi dell'Università del Sacro Cuore in un contesto che non era più quello liberale: probabilmente, senza un riconoscimento giuridico che mettesse l'ateneo al riparo da possibili intemperanze del regime e che allo stesso tempo salvaguardasse lo status peculiare

all'ordinamento didattico statale, le due originarie Facoltà di Scienze sociali e di Filosofia vennero dunque ristrutturare in Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero. Nel 1926 venne istituita la scuola di Scienze politiche, economiche e sociali divenuta poi Facoltà di Scienze politiche con abilitazione a rilasciare lauree in Economia e Commercio³. Risale allo stesso anno l'inaugurazione dell'Apostolico Istituto di Castelnuovo Fogliani, in cui l'Istituto Toniolo aveva costituito una sezione distaccata al Magistero per religiose⁴.

Favorito anche dalla nuova configurazione statutaria, l'ateneo aveva visto accrescere in modo esponenziale il numero dei propri iscritti⁵. Parallelamente si era ampliato anche il corpo docente che, alla metà degli anni Trenta, era formato da 21 professori di ruolo e da 70 docenti con altro titolo⁶. Già sul finire degli anni Venti, l'incremento della popolazione studentesca, proveniente ormai da quasi tutte le regioni italiane, pose il problema della ristrettezza degli spazi della sede originaria di via Sant'Agnese. Nel 1932 l'Università fu dunque trasferita nel vicino monastero di Sant'Ambrogio. Risale rispettivamente al 1934 la costruzione dei collegi universitari Augustinianum e Ludovicianum⁷ e al 1935

dell'Università e il legame che essa aveva con la Santa Sede, Gemelli non avrebbe goduto della libertà di manovra che gli permetteva di fare il bello e il cattivo tempo in Piazza Sant'Ambrogio e di rendere la Cattolica un interlocutore assai attivo con cui le autorità fasciste dovevano confrontarsi» (M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, cit., p. 19).

³ «Nel 1926 nacque la scuola di Scienze politiche, economiche e sociali che diede vita, nell'anno accademico 1932/1933, alla facoltà di Scienze politiche, economiche e commerciali, la quale sino al 1947 conferì anche la laurea in Economia e commercio, dopo essersi trasformata, nel 1936, in facoltà di Scienze politiche» (M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, cit., pp. 29-30). Per un approfondimento sulle vicende della Facoltà di Scienze politiche si vedano L. Ornaghi, *Le scienze socio-politiche*, cit. e C. Mozzarelli, *La storia*, entrambi in *L'Università Cattolica a 75 anni*, cit., pp. 279-294 e 208-210.

⁴ M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, cit., p. 30-31.

⁵ «Gli studenti salirono dai 68 iniziali a 283 (1923-1924), 467 (1925-1926), 697 (1928-1929), 1455 (1930-1931) sino ai 2034 del 1934-1935 e ai 4461 del 1939-1940» (*ibidem*).

⁶ G. Rumi, *Padre Gemelli*, cit., p. 895.

⁷ In realtà, i primordi dei collegi universitari della Cattolica risalgono ad alcuni anni prima: «Nell'ottobre del 1926 [...] il primo pensionato si aprì al numero 5 di via Galeazzo Alessi, zona Porta Ticinese. Ospitava settanta studenti e, seppur nelle ristrettezze logistico-strutturali, vi si sperimentavano in germe quegli stessi criteri che avrebbero rappresentato le peculiarità dei collegi storici dell'Università Cattolica, fondati negli anni successivi. [...] Il quadro dei collegi storici dell'ateneo cattolico iniziò a delinearsi nel 1934 quando un nuovo complesso di edifici sorse contiguo alla sede dell'Università. Esso comprendeva due sezioni: una per studenti laici e l'altra per studenti sacerdoti. La prima fu chiamata Augustinianum, dono di un gruppo di amici in occasione dei venticinque anni di sacerdozio di padre Gemelli, la seconda, denominata Ludovicianum, per onorare uno dei primi promotori dell'Università, [...] Ludovico Necchi»

del Marianum⁸, primo esperimento in Italia mutuato dai *colleges* anglosassoni, volto a favorire gli studenti e le studentesse fuori sede⁹. Anche i servizi collegati alla didattica ne seguirono, passo a passo, lo sviluppo¹⁰. La biblioteca d'ateneo, ad esempio, poteva infatti vantare, già all'inizio degli anni Trenta, un vero e proprio patrimonio bibliografico, specialmente nel campo dei periodici, tra i primi in Europa¹¹. La casa editrice Vita e Pensiero, fondata nel 1918, curava la stampa delle pubblicazioni, numerose e di «prestigio scientifico», degli studiosi della Cattolica e delle riviste storiche: «Vita e Pensiero» e la «Rivista di Filosofia neo-scolastica» a cui si erano aggiunte nel 1920 «Aegiptus», nel 1927 «Aevum» e la «Rivista internazionale di Scienze sociali», nel 1940 «Jus»¹².

(I. Covaia, *La proposta educativa dei collegi dell'Università Cattolica*, Milano, MEA, 2002, p. 26). A proposito dei collegi dell'Università Cattolica si veda anche A. Fusconi, *I collegi*, in *L'Università Cattolica a 75 anni*, cit., pp. 427-490.

⁸ L'origine del Marianum è strettamente connessa alla figura di Armida Barelli. «La Barelli si assunse i costi dello stabile di via Necchi 2, dove fu possibile sistemare su due piani il primo Marianum, diretto nel 1936 e nel 1937 da Bona Mattei di Reggio Emilia. Ma i sessanta posti riservati a studentesse di ogni parte d'Italia [...] poco si prestavano a un ben organizzato collegio universitario. Bisognava trovare il coraggio di proseguire nell'impresa. La Barelli, reperiti i fondi necessari, del tutto al di fuori dell'amministrazione dell'Università, fece costruire dal 1936 al 1938 il nuovo collegio Marianum incorporandolo nell'immobiliare San Francesco di cui era presidente e amministratore delegato. [...] Lo stabile di via Necchi 1, inaugurato il 25 novembre 1938 alla presenza del cardinale Ildefonso Schuster, [...] aveva [...] 130 posti»: R. Manica Grazioli (a cura di), *Il Marianum tra storia e cronaca*, in R. Manica Grazioli - R. Marchesi (a cura di), *Ti racconto il mio Marianum*, Milano, MEA, 1998, p. 7.

⁹ *Ibid.*, pp. 26-27.

¹⁰ E' questo un aspetto - sostiene Giuseppe Lazzati - che oggi definiamo con il termine "formazione permanente": «Tale espressione non ricorre in padre Gemelli, ma la sostanza della cosa è presente fino dal primo progetto il quale, dopo aver parlato di ricerca scientifica, di strutture e metodi didattici volti alla preparazione dei giovani, progetta le iniziative "che hanno lo scopo di promuovere intorno all'università l'interesse delle persone colte e divulgare i risultati degli studi fatti in università"» (G. Lazzati, *L'idea di università*, cit., p. 154).

¹¹ P. Zerbi, *Per una storia*, cit., p. 56.

¹² P. Zerbi, *Per una storia*, cit., p. 56. «Aevum», «Aegiptus», «Jus», sono organi ufficiali rispettivamente della Facoltà di Lettere e Filosofia, della Scuola di Papirologia, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica. La «Rivista internazionale di scienza sociali» era stata fondata da Giuseppe Toniolo e Salvatore Talamo e affidata all'ateneo di padre Gemelli nel 1927 (G. Rumi, *Padre Gemelli*, cit., p. 895). «Un complesso di iniziative cospicuo - nota Rumi - anche se quantitativamente non si estolle al di sopra di un'università pubblica di media grandezza. E tuttavia rilevante, per l'unicità delle'esperimento, per l'appoggio, anche finanziario, che i cattolici italiani gli forniscono. [...] C'è il prestigio scientifico che viene dalle pubblicazioni e dalle carriere accademiche di laureati e borsisti; e c'è quello, meno appariscente, e tuttavia sostanziale, che viene dall'interpretazione, diffusione e prima messa in atto delle direttive pontificie e dalla preparazione - a più lunga scadenza - di un vivaio di studiosi che, sospinti instancabilmente da padre Gemelli, non tardano a prendere posizione, dai canali di cui dispone l'Università, sui problemi del tempo. Filologi, economisti, storici e giuristi, filosofi, danno un contributo

Alla vigilia dello scoppio della seconda guerra mondiale, l'Università guidata da Agostino Gemelli poteva dunque ben dirsi nel pieno di un sviluppo incalzante sia sul piano dell'offerta formativa, didattica, culturale sia della struttura logistico-organizzativa. Pochi dunque, osservando l'Università Cattolica del Sacro Cuore, avrebbero potuto presagire «il periodo denso di incognite e pericoli»¹³ che attendeva l'ateneo dei cattolici italiani. In realtà, nonostante le crescenti difficoltà, anche logistiche, determinate dall'entrata in guerra dell'Italia e dalla partenza di molti studenti e docenti dell'ateneo per il fronte, fino al 1943 la fermezza di Gemelli e il sostegno incondizionato che sia la Santa Sede, sia la cattolicità italiana riponevano nella «loro» Università - svolgendo una funzione di tutela e di difesa nei confronti delle pretese totalitarie del regime fascista - fecero in modo che la continuità dell'attività accademica e della ricerca scientifica non subisse battute d'arresto¹⁴. Questo non poté tuttavia impedire che, quando, nel 1942, Giancarlo Brasca entrò a far parte del personale non docente dell'Università Cattolica¹⁵ e assegnato, per un anno di prova, al servizio catalogazione della biblioteca dell'Istituto di Filosofia¹⁶, l'ateneo si trovasse in piena emergenza bellica¹⁷.

«Dopo la laurea molti si stupirono vedendo Giancarlo Brasca avviato non già alla ricerca teoretica, per la quale aveva doti di primissimo ordine, ma alle mansioni, prevalentemente organizzative, del bibliotecario e poi a quelle, del tutto

alla creazione di una cultura profondamente permeata di cattolicesimo, che ripensa il passato, analizza e cerca di comprendere il presente, s'avventura persino nel futuro» (*ibid.*, pp. 895-896).

¹³ M. Bocci, *Agostino Gemelli*, cit., p. 557.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Si consideri, a proposito della definizione «personale non docente», l'osservazione di Giuseppe Molinari: «Brasca è una figura verso la quale la Cattolica nutre un enorme debito di gratitudine e che onora e nobilita l'intera categoria del personale non docente alla quale - e con orgoglio - apparteneva. Non gli piaceva, è vero, il termine di «non docente» perché - osservava - non si può costruire una definizione sull'assenza («non») di una qualità («docente»)»: G. Molinari, *Ricordo del dottor Brasca, in Giancarlo Brasca. Nel XX anniversario della morte (1979-1999)*, Milano, Vita e Pensiero, p. 49.

¹⁶ Archivio della Direzione risorse umane dell'UCSC, f. «Brasca Giancarlo», Scheda personale amministrativa.

¹⁷ «Gli anni della guerra furono molto difficili per l'UC: cresceva il numero degli studenti (4256 nel 1940-41; 5062, 5804, 6335, 6780 nei quattro anni successivi), ma i fuori corso erano più di un terzo degli iscritti; molti furono i caduti, non pochi i deportati in Germania» (N. Raponi, *Università Cattolica*, cit., p. 270).

manageriali, del segretario di amministrazione. Fra quei molti c'ero anch'io. Manifestai questa mia sorpresa all'amico. Egli mi disse con chiarezza che rifiutava il "puro" studio [...]. "Io ho bisogno dell'azione", mi disse. Venni rapidamente scoprendo che, per Giancarlo, la verità doveva essere essenzialmente pratica, generatrice di azione; che il valore di un'idea si misurava, per lui, dalla sua forza "effettuale". Dalla sua capacità di incidere sulla realtà, di trasformarla. La ricerca del vero come contemplazione non gli interessava, ma solo ciò che fosse in grado di operare sul mondo contemporaneo»¹⁸.

Nei ricordi di Pietro Zerbi la predisposizione di Giancarlo Brasca nei confronti degli incarichi di carattere dirigenziale sembra assumere un peso determinante nell'inserimento del giovane all'interno della struttura amministrativa dell'Università Cattolica. Tuttavia, è difficile capire, in assenza di esplicite affermazioni di Brasca a questo proposito, se la scelta di imboccare un percorso che si sarebbe caratterizzato per i risvolti sempre più tecnico-amministrativi sia stato un proposito prestabilito da Brasca e quanto abbiano invece influito i rapporti con monsignor Olgiati e padre Gemelli. A questo proposito sembra importante ricordare che lo stesso Brasca individuava nell'idea della «santificazione attraverso il lavoro» - cioè «la concezione del lavoro come mezzo per valorizzare tutte le potenzialità, di vero e di bene, insite nella realtà umana, complessa e spesso contraddittoria, ma infinitamente ricca» - il tratto della personalità del rettore francescano che più lo aveva influenzato in gioventù¹⁹. Si devono anche considerare le testimonianze secondo le quali il ruolo del bibliotecario veniva considerato da Gemelli strategico per l'ateneo del Sacro Cuore²⁰. La collocazione di Giancarlo Brasca al suo interno è dunque da

¹⁸ P. Zerbi, *Incontri, ideali e dibattiti di una lunga vita*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p. 30.

¹⁹ F. Angelini (a cura di), *Giancarlo Brasca*, cit., p. 96. E' Giuseppe Lazzati a riferire che Brasca aveva individuato nella «santificazione attraverso il lavoro il tratto della potente personalità del Padre che più lo aveva affascinato». Continua Lazzati: «Simile idea, tipicamente francescana, del lavoro come mezzo offerto al cristiano per penetrare nel cuore della realtà umana trasformandola con il lievito evangelico, penetrò in Giancarlo e divenne una delle idee forza della sua vita e del suo servizio in Università, un servizio che, vorrei dire, restituisce in gran misura, forse al di là di quello che ha ricevuto, ciò che dalla sua Università gli era stato dato» (G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372).

²⁰ Ricorda ad esempio Vittorio Peri: «Per il vulcanico francescano quello di bibliotecario era considerato un posto chiave, per il quale aveva previsto un adepto della prima ora, Nello Vian. Il posto poi fu occupato da Rodolfo Francese, al quale successe Brasca» (V. Peri, *Nello Vian*, Studium, Roma, 2004, p. 5).

considerare casuale anzi, ben ponderata²¹. Anche il ruolo esercitato da monsignor Olgiati nella vicenda di Brasca sembra assumere un peso significativo se si tengono in considerazione le testimonianze che parlano di «insistenze» del monsignore per far restare Brasca presso l'ateneo del Sacro Cuore come funzionario²². Sembrerebbe avvalorare questa tesi il fatto che Brasca fece domanda di assunzione presso l'ateneo alcuni mesi prima di laurearsi, probabilmente consigliato da monsignor Olgiati che lo stava seguendo nell'elaborazione della tesi e aveva avuto modo di conoscere le attitudini del giovane²³.

Nonostante la mancanza di fonti dirette non consenta di ricostruire l'esperienza di Brasca presso l'Istituto di Filosofia dell'Università Cattolica, sembra interessante considerare un contributo, elaborato da Brasca un decennio più tardi, a proposito delle mansioni spettanti agli impiegati nelle biblioteche specializzate dell'ateneo:

²¹ Pietro Zerbi ricorda: «Padre Agostino Gemelli e monsignor Olgiati pensarono di mettere al servizio dell'ateneo cattolico quella che, con Gustavo Bontadini, è stata l'intelligenza più dotata e brillante fra gli allievi della sua generazione. Perché, all'eccellenza di una istituzione accademica, secondo gli ideali di padre Gemelli, concorre necessariamente il mix di grandi "maestri", di allievi volenterosi e dotati, di dirigenti ed impiegati motivati ed abili» (E. Preziosi, *Un laico del Novecento*, cit., p. 42). E' dello stesso avviso Giuseppe Lazzati: «Comprendo ora come padre Gemelli, che lo ebbe carissimo, avendo intuito e constatato la ricchezza della sua intelligenza, la sua capacità di donazione, non volle perdere la sua collaborazione e lo chiamò immediatamente a lavorare in Università» (G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., pp. 371-372). Si consideri anche la testimonianza di monsignor Enrico Manfredini: «Non so quando padre Gemelli l'abbia tolto dagli studi filosofici per affidargli la direzione amministrativa dell'Università, Giancarlo non me ne parlò mai: soprattutto non mi espresse mai alcun rimpianto per l'abbandono di un mondo, quello degli studi filosofici, che certamente gli era congeniale e che visibilmente continuava ad appassionarlo» (E. Manfredini, *A servizio della Chiesa*, in «Avvenire», 27 gennaio 1979, p. 15). Si considerino anche le parole di Ruggero Orfei che, ricordando l'inserimento di Giancarlo Brasca nella struttura amministrativa della Cattolica, parla di «Una di quelle forzature sulla vocazione altrui che talora fanno le cose e gli uomini grandi»: R. Orfei, *Tappe di un'amicizia*, in «Presenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», X (1979), 1, p. 24.

²² G. Morgante, *La scomparsa di Giancarlo Brasca*, «L'Osservatore romano», 24 gennaio 1979, p. 4.

²³ Ne dà notizia una lettera, datata 8 settembre 1942 e conservata presso l'Archivio della Direzione risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, f. "Brasca Giancarlo", nella quale Piero Panighi, segretario amministrativo dell'ateneo, risponde ad una precedente lettera di Brasca: «Egregio signore, il Magnifico Rettore ha ricevuto la Vostra lettera e Vi comunico che la Vostra assunzione potrà avvenire a laurea conseguita poiché non assumiamo fra il nostro personale studenti dell'Università Cattolica. A laurea conseguita sarete assunto col contratto che allego in copia e sul quale Vi riteniamo d'accordo. Vogliate passare da me quando verrete alla Università Cattolica». Lo stesso fascicolo conserva anche una breve nota del 2 novembre 1942, con cui Gemelli comunica a Panighi l'approvazione della domanda di assunzione di Brasca.

«L'impiegato è responsabile della conservazione dei libri e delle riviste in deposito presso la Biblioteca specializzata in cui presta servizio. Egli solo è in possesso delle chiavi degli scaffali nei quali sono conservati i volumi; ed egli solo fa la consegna dei volumi richiesti dietro presentazione di una scheda firmata che trattiene in ricevuta fino alla restituzione del libro. Nel caso che un volume venga, per qualsiasi motivo, asportato dalla Biblioteca specializzata, l'impiegato provvede a collocare al suo posto apposita scheda firmata dall'interessato e incollata su di un cartoncino. In tutte le Biblioteche dell'Università, durante il periodo di chiusura estiva, l'impiegato dei Seminari, ecc. effettua un accurato controllo in base al Catalogo inventario della Biblioteca generale»²⁴.

Quando i bombardamenti su Milano dell'agosto 1943 colpirono l'Università Cattolica provocando danni gravissimi, Brasca lavorava in biblioteca da pochi mesi²⁵. L'interruzione dell'attività didattica e il trasferimento di almeno una parte del patrimonio bibliografico della biblioteca a Lodi devono aver pesantemente condizionato l'esperienza di Brasca presso l'Istituto di Filosofia. E' Brasca a riferire della sua partecipazione in prima persona alla ricostruzione dell'Università e, in particolare delle strutture delle biblioteche e dei seminari²⁶. In assenza di riscontri archivistici e testimonianze risulta impossibile aggiungere elementi che forniscano un quadro più completo della situazione. Quel che è certo è che la ripresa dell'attività accademica e la relativa normalizzazione,

²⁴ G. Brasca, *Biblioteca centrale e biblioteche specializzate dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», XXII (1954), 5, p. 120.

²⁵ «Vennero distrutti il palazzo che ospitava gli uffici e la casa editrice Vita e Pensiero, l'ingresso d'onore, l'aula Pio XI e l'aula cardinale Ferrari, l'atrio della biblioteca, un chiostro bramantesco, i collegi Marianum, Augustinianum e Ludovicianum, le cappelle della Sacra Famiglia e di Santa Maria, gli uffici della Gioventù femminile e quelli delle Missionarie della regalità. Parte della documentazione conservata dagli uffici bruciò nell'incendio che seguì i bombardamenti, insieme al deposito che conservava i libri editi da Vita e Pensiero e le collezioni delle riviste e delle pubblicazioni dell'Università Cattolica. Anche il Rettorato e la Segreteria ne risentirono pesantemente. L'attività di alcuni uffici e una parte della documentazione vennero trasferiti a Lodi, presso il Collegio vescovile. A Milano continuò a funzionare un ufficio di Segreteria che teneva i collegamenti. La biblioteca si salvò e fu anch'essa trasferita a Lodi» (M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte*, cit., p. 30).

²⁶ Scrivendo a padre Gemelli a proposito dei lavori di costruzione della Facoltà di Agraria a Piacenza, Brasca riferisce: «La modesta esperienza fatta in occasione della ricostruzione della nostra Università, specie per il settore delle Biblioteche e dei Seminari, mi farebbe calcolare il tempo necessario per terminare i lavori»: AUC, *Fondo Rettorato Lazzati*, b. 36, f. 1, sf. 1, lettera di Giancarlo Brasca a padre Agostino Gemelli (2 novembre 1951).

almeno formale, della vita universitaria coincidano, il 1° novembre del 1943²⁷, con la conferma in servizio di Brasca, dopo l'anno di prova e la promozione a capo reparto²⁸. Ricevuta la comunicazione, Brasca scrisse al rettore Gemelli ringraziandolo per il rinnovo dell'incarico:

«Eccellenza, nel ricevere dalla sua bontà la conferma in servizio dopo l'anno di prova e l'avanzamento, uniti a parole di incoraggiamento e di lode, ho sentito nascere nel mio cuore sentimenti vivissimi di gioia e di riconoscenza, uniti al senso della grave responsabilità che la Sua fiducia mi impone. Desidero Le giunga, insieme al grazie più vivo e riconoscente di mia madre e mio, per tutto quanto avete fatto per me, l'assicurazione che mi sforzerò di servire sempre l'Università con tutte le mie energie»²⁹.

Questa lettera, risalente al 1943, pare significativa perché per la prima volta Brasca esprime in modo esplicito quello che può essere considerata la scelta vocazionale che porrà a guida della sua esistenza e ne condizionerà profondamente i percorsi. Sul finire del difficile 1943 sembra infatti già chiara e matura nel giovane la scelta di dedizione e servizio alla causa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che, due anni più tardi, con la consacrazione nell'Istituto secolare dei Missionari della regalità di Cristo, diventerà scelta di vita.

Nonostante l'impegno in biblioteca e le difficoltà derivanti dal contesto politico nazionale e dalla guerra, Brasca non rinunciò all'interesse per la Filosofia e la Pedagogia. Nell'estate del 1943 Brasca pubblicava, rispettivamente sulla «Rivista del clero italiano» e sulla «Rivista di Filosofia neo-scolastica», due

²⁷ La Scheda personale amministrativa, conservata presso l'Archivio della Direzione risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, f. "Brasca Giancarlo", conferma quanto scritto da Giuseppe Lazzati in *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372.

²⁸ A proposito della ripresa dell'attività accademica sostiene Maria Bocci che, in seguito alle distruzioni provocate dai bombardamenti, «per volontà di padre Gemelli e con il sostegno di molti collaboratori e amici dell'Università Cattolica iniziarono subito i lavori di ricostruzione tanto che nel novembre successivo poté riprendere l'attività didattica» (*ibid.*, p. 30).

²⁹ Archivio della Direzione risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, f. "Brasca Giancarlo", lettera di Giancarlo Brasca a padre Agostino Gemelli (27 novembre 1943).

contributi intitolati *La pedagogia e la famiglia* e *Intorno a due diverse concezioni della storia della filosofia*³⁰.

La pedagogia e la famiglia costituisce la prima pubblicazione di Giancarlo Brasca su un periodico dell'editrice Vita e Pensiero. In questo scritto Brasca tornava, dopo essersene occupato per l'elaborazione della tesi di laurea, su temi di Pedagogia:

«Chi ha pratica di problemi educativi ed è uso meditare su di essi per portare alla loro soluzione il meglio delle sue energie, non può non essersi impensierito di fronte al problema della famiglia. Basta aprir gli occhi, per accorgersi come la sua funzione - di così fondamentale importanza - sia compiuta in modo affatto inadeguato: troppe famiglie, oggi, non sanno più educare ad una sana vita religiosa, morale e civile; troppe famiglie, anzi, ignorano addirittura di avere un compito educativo»³¹.

Introducendo il tema dello scritto, il ruolo educativo della famiglia, Brasca innesta sulle proprie conoscenze pedagogiche valutazioni presumibilmente mutate dalla personale esperienza di educatore nelle file dell'Azione Cattolica:

«Di fronte a questa situazione così grave, che esiste da anni e che tende ad aggravarsi sempre più, molti hanno sentito la necessità di cercare un rimedio. Ma nella gran parte dei tentativi fatti mi pare di dover accusare - pur riconoscendo le migliori intenzioni in chi li promuoveva - un difetto capitale che li guastava in radice e ne pregiudicava l'efficacia: "La famiglia - si è pensato - non assolve più il suo compito? I genitori, assorbiti dal lavoro o distratti dalla vita e dal divertimento, non trovano più il tempo di vivere accanto ai loro figlioli? Oppure, con tutta la buona volontà del mondo, non riescono ad imporsi ad una gioventù insofferente di freni e di ammonizioni, avida di tutt'altra compagnia di quella dei loro genitori, desiderosa solo di divertirsi e di passarsela allegramente?...Ebbene: ci siamo noi! Noi educaremo la gioventù, noi le daremo quello che la famiglia non riesce più a dare: noi - in una parola - saremo i babbi e le mamme di questi poveri orfanelli

³⁰ G. Brasca, *La pedagogia e la famiglia*, in «Rivista del clero italiano», XXIV (1943), 6, pp. 145-148 e Id., *Intorno a due diverse concezioni della storia della filosofia*, in «Rivista di Filosofia neo-scolastica», XXXV (1943), 4, pp. 220-240.

³¹ G. Brasca, *La pedagogia*, cit., p. 145.

spirituali!' Non è il caso di correre troppo lontano con il pensiero: molto vicino a noi (e forse in noi stessi...) si è ragionato così o [...] si è agito così. Probabilmente tra noi non c'è nessuno che non ricordi, per esempio, qualche buon delegato aspiranti che, tutto preso nell'ardore del suo magnifico apostolato, si sia illuso di poter sostituire, almeno in buona parte, la famiglia, con l'opera dell'assistente e propria»³².

Il tema della famiglia e la tesi secondo la quale essa costituisce il cardine e l'elemento insostituibile nell'educazione dei giovani diventavano per Brasca lo spunto per presentare le iniziative di Paedagogium, l'Istituto per gli studi sulla educazione cristiana costituito nel 1942 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore³³, e in particolare, la pubblicazione di un «Quaderno» dedicato ai problemi educativi e famigliari³⁴. Nel passare in rassegna i contributi volti a fornire un

³² *Ibidem*.

³³ «Non si può non essere grati a “Paedagogium” che vuole bene porgerci aiuto mediante i suoi “Quaderni”, i quali ci forniranno un vasto corredo di dottrine e di esperienze, raccolte ed elaborate dagli esponenti più notevoli della pedagogia cattolica italiana. [...] A questo punto probabilmente penserà: tutto bene; ma questo “Paedagogium” di cui si è continuato a parlare, esso propriamente, che cosa è? Dico subito che non è ho parlato finora a bella posta perché mi è parso che lungo il corso dell'articolo si sarebbero andati chiarendo da sé i suoi scopi, i suoi programmi, i suoi metodi: e veramente penso che, dopo tutto quanto si è detto, ognuno capisca facilmente come questa giovanissima istituzione (nata nell'inverno del 1942), si proponga di portare il peso del pensiero e della secolare esperienza pedagogica della Chiesa nel campo oggi così vasto dei problemi educativi in Italia; come essa si proponga di stringere in un fascio tutte le energie per gettarle nei campi di lavoro e di lotta da quello dell'insegnamento scolastico a quello dell'istruzione data, mediante convegni e corsi di aggiornamento agli educatori; da quello delle pubblicazioni vaste e sode (molto scarse, purtroppo in Italia) a quello dei “Quaderni” e dei sussidi didattici. E mi pare particolarmente significativo il fatto che “Paedagogium” sia nato dall'amplesso tra l'Università Cattolica, ricca del pensiero tomista, e “La Scuola” di Brescia, che da anni va svolgendo una mirabile opera di ricerca sperimentale e di educazione didattica: perché è solo dal connubio tra teologia, filosofia ed esperienza, che è a dire dalla sintesi di un pensiero robusto e profondo con un gagliardo spirito realizzatore, che potrà nascere quell'impulso nuovo della pedagogia nostra, che tutti auspichiamo» (*ibid.*, p. 148). Sulle finalità e le iniziative del Paedagogium, nato nel 1942 dalla collaborazione tra l'Università Cattolica e la casa editrice bresciana La Scuola, si rimanda a *Paedagogium. Istituto per gli studi sulla educazione cristiana costituito presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Programma - Statuto - Iniziative*, Milano, 1942; F. V. Lombardi, *Paedagogium*, in M. Laeng (a cura di), *Enciclopedia pedagogica*, vol. V, Brescia, 1992, pp. 8652-8653; £. Caimi, *Il 'Paedagogium': l'Istituto per gli studi sulla educazione cristiana costituito presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1942-1945)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 1995, 2, pp. 237-271; M. Bocci, *Alle origini della sede bresciana dell'Università*, cit., pp. 258-262.

³⁴ «E' evidente che non occorrono libri per dimostrare come la famiglia non si possa sostituire: bastano un po' di buon senso e qualche elementare nozione di pedagogia. Tuttavia non è inutile, di tanto in tanto, rinfrescare la memoria, per ridare vigore alle nostre opere ed impedire che esse abbiano mai a deviare dal retto cammino. E mi pare che questo compito sia assai bene assolto dal “Quaderno” pubblicato or non è molto da ‘Paedagogium’, la giovine istituzione nata in seno all'Università Cattolica. [...] Le pagine di Pio

vero e proprio «programma di lavoro pedagogico» che - sottolinea l'autore - ha il merito di non limitarsi al campo teorico, «ma si pone risolutamente nel campo delle azioni pratiche»³⁵, Brasca sceglie di soffermarsi sul «perno del vasto programma di pensiero e di azione, il “la” che dà il tono a tutta la mirabile sinfonia»: *I messaggi educativi di Pio XII alle famiglie*³⁶. In questa occasione Brasca non manca di sottolineare che «l'opera mirabile del pontefice» da sola non basta per «risolvere in modo pieno e definitivo» il problema della mancanza di una fonte di ispirazione pedagogica per le famiglie italiane. Ecco allora che il programma proposto dal «Quaderno» di Paedagogium:

«pone al suo centro, assieme all'opera del Pontefice, anche quella dei suoi sacerdoti che hanno compreso la necessità assoluta ed urgente di continuarla instancabilmente attraverso quelle forme che il loro zelo e le loro possibilità suggeriscono: [...] tutte le forme attraverso le quali la vita del sacerdote penetra nella profondità della vita di famiglia, per portarvi incessantemente la Parola che guida e la Grazia che aiuta. [...] Evidentemente essi non si fermeranno alla famiglia, la cui importanza non può farci dimenticare come la sua opera sia incompleta e insufficiente senza quella della Chiesa, della scuola e dello Stato. [...] Anzi, in questa stretta connessione del problema familiare con quelli

XII e di P. Gemelli, di P. Bruccheri e del prof. Casotti, di Augusto Baroni, di molti altri esperti ed appassionati cultori di problemi pedagogici e le esperienze vive pubblicate nell'ultima parte della pubblicazione spingono ad una meditazione quanto mai ricca di conclusioni pratiche» (G. Brasca, *La pedagogia*, cit., pp. 145-146).

³⁵ Si noti che, anche in questo caso, Brasca sottolinea l'importanza di un approccio che unisca teoria e pratica: «Dico di conclusioni pratiche perché il “Quaderno” non si limita a ricordare ancora una volta che la famiglia è educatrice di sua natura per l'efficacia spontanea e quindi ineliminabile che hanno l'amore e il senso dell'autorità; [...] non si accontenta di dimostrare che la famiglia ha quindi sempre un'influenza grandissima sull'anima del giovane e che di qui nasce l'assoluto dovere di preoccuparsi perché la sua influenza sia buona, educando - se occorre - la famiglia stessa, per rimetterla in condizione di svolgere la sua opera educativa; il “Quaderno” - dico - non si limita a questo campo teorico, ma si pone risolutamente sul campo delle applicazioni pratiche, per portare un contributo concreto e fattivo alla soluzione dei problemi prospettati» (*ibid.* p. 146).

³⁶ «Volendo scegliere un aspetto di questo complesso programma per sottolinearlo e illustrarlo, non c'è veramente che l'imbarazzo della scelta. [...] Ma preferisco portare l'attenzione su un punto, perché esso è più importante e più vicino a noi. Non a caso il capitolo “Messaggi educativi di Pio XII alle famiglie” occupa il posto centrale del “Quaderno”» (*ibidem*).

dell'educazione scolastica e politica, che sta il segreto di una soluzione finalmente efficace e duratura»³⁷.

Nel luglio 1943, a solo un mese dall'uscita sulla «Rivista del clero italiano», Brasca tornò ad occuparsi di questioni di argomento più strettamente filosofico. Con *Intorno a due diverse concezioni della storia della filosofia*, pubblicato sulla «Rivista di Filosofia neo-scolastica», Brasca si inserì nella «disputa filosofica», sorta tra le pagine di precedenti fascicoli della rivista, a proposito dei concetti di realismo e di fenomenismo³⁸. Sembra emergere dalle affermazioni di questo lavoro giovanile di Brasca un atteggiamento di fondo, quasi un metodo analitico, che già affiorava dalle argomentazioni sostenute nella tesi di laurea sulla pedagogia di Fichte e che Brasca eleggerà a costante punto di riferimento negli anni a venire: assumere punti di vista differenti, aprirsi all'ascolto di posizioni anche divergenti per ricavarne una sintesi che sia migliorativa di entrambe:

³⁷ «Gli è che l'opera del Papa in questo campo è opera di primissimo piano: la testimonianza più sicura viene dall'affluenza sempre crescente di giovani coppie che ogni settimana corrono al Vaticano per udire la voce del Padre che non disdegna di rivolgere dalla sua sublime cattedra parole semplici e dolci, ma ricche di sapienza e di umanità, strettamente aderenti alle condizioni presenti e pur piene di incitamenti ad una vita veramente nuova. [...] Chi ha letto e meditato i discorsi del Papa sa che questa non è esaltazione retorica perché ha sentito lui pure il suo animo vibrare di ammirazione e di amore riconoscente: ma sa anche che non è questa un'ammirazione che possa fermarsi nell'interno, senza prendere corpo in lui in opere e fatti. Giacché noi ammiriamo il Papa perché sappiamo che Egli adempie magnificamente ad un'esigenza impellente: ma non possiamo pensare che Egli possa, da solo, risolvere in modo pieno e definitivo il problema. La statua non nasce da un sol colpo di martello, fosse pur dato dal Buonarroti: eppure il marmo non oppone all'opera dell'artista che la resistenza della sua massa compatta, sì, ma docile e pronta ad assumere qualunque forma! Quali effetti duraturi possiamo presumere per un'opera che si limiti a lanciare la buona semente nell'anima dell'uomo e poi non si curi di coltivarle e di difenderle da tutte le male erbe che vi lussureggiano e che vogliono soffocarla?» (*ibid.*, p. 147).

³⁸ «La discussione iniziata su questa Rivista a proposito dei concetti di realismo e di fenomenismo ha dimostrato ancora una volta - attraverso i notevoli risultati raggiunti - che le dispute filosofiche, lungi dall'essere un perditempo, sono un potente aiuto all'umana mente che voglia raggiungere la pienezza della verità malgrado la propria limitatezza. Ma appunto sotto questa luce, la discussione mostra di esigere nuovi sviluppi che sappiano portare alla conquista piena della verità cioè a quel risultato definitivo sulla questione che pare ancora lontano. E sembra che davvero ci si stia avviando risolutamente sulla strada che vi deve portare, giacché a poco a poco l'attenzione va portandosi sui capisaldi, sui punti di vista primi e fondamentali, in cui si nasconde tutta la forza delle argomentazioni e pare abbia quindi tutta la buona intenzione di porre sul campo questi e non più le conseguenze singole ed accessorie che ne derivano. Ed è chiaro che, se non interverrà la stanchezza a imporre un armistizio, si dovrà pur giungere, quando che sia, alla vittoria di uno di questi punti centrali, sugli altri, o alla conquista di un nuovo punto di vista superiore a tutti, che tutti abbracci e superi in sé: il che significherebbe pur sempre giungere a qualcosa di definitivo. Non è forse inutile, in questo momento centrale della disputa, tentare di farne una valutazione sommaria, per rendersi conto della situazione e prevederne - per quanto è possibile - gli ulteriori sviluppi» (G. Brasca, *Intorno a due diverse concezioni*, cit., p. 220).

«Mi pare che se la discussione porterà veramente qui si aprirà un orizzonte vastissimo, capace di sviscerare le più riposte profondità della storia della filosofia, coll'analizzare non solo gli atteggiamenti e gli sviluppi della coscienza riflessa, di questa specie di sovrastruttura costruita sulla coscienza spontanea così ben analizzata da mons. Olgiati, ma anche la marcia silenziosa e nascosta di quest'ultima, accompagnante instancabilmente ed inevitabilmente quella, secondo le analisi bontadiniane. Nell'unione reale dei concetti fenomenismi ed idealisti con quelli che giacciono al fondo della mente e, pur non uscendo mai alla luce, fanno sentire la loro influenza, mi pare si raggiunga, assieme al risultato prezioso per la conoscenza del pensiero moderno, anche la sintesi delle tesi di due Maestri che spendono la vita intorno ad esso e che potrebbero finalmente procedere assieme sulla via scoperta con le comuni fatiche»³⁹.

Tra il 1946 e il 1949 apparvero sulle riviste di Vita e Pensiero alcune recensioni a firma Brasca relative ad alcuni volumi di fresca pubblicazione e probabilmente di recente acquisizione da parte della biblioteca dell'Università. Il dato che subito emerge nel passare in rassegna questi scritti sta nel fatto che due dei cinque volumi recensiti da Brasca sono dedicati ad un'analisi della situazione sociale dei paesi dell'Est europeo e, in particolare, della Russia. Alla luce del particolare legame che Giancarlo Brasca instaurerà con questi paesi negli anni a venire, l'attenzione nei confronti di queste realtà, apparentemente lontane rispetto agli interessi e all'ambito di studio e di ricerca a cui Brasca attendeva all'epoca, sembra rappresentare l'inizio di un percorso dagli esiti significativi non solo per la vicenda personale di Brasca. Risale infatti al 1946 la pubblicazione sulla «Rivista internazionale di scienze sociali» della recensione dell'opera *I russi guardano l'Europa*⁴⁰. «Il volume - spiega Brasca - si pone l'obiettivo di «guidare gli occidentali alla conoscenza del popolo russo» analizzando la psicologia «del russo primitivo, penetrando oltre le sovrastrutture che da secoli la nascondono e le forme superficiali in cui l'ha espressa la letteratura russa»⁴¹. Nel recensire

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ La recensione dell'opera di Sementovsky Kurilo, *I Russi guardano l'Europa*, Milano, Hoepli, 1945, è stata pubblicata in «Rivista internazionale di scienze sociali», LIV (1946), 3, pp. 238-240.

⁴¹ *Ibid.*, p. 238.

quest'opera Brasca pone, sin dalle prime battute, alcune perplessità a proposito delle tesi esposte dall'autore, soprattutto quando esse vengono supportate citando l'influsso negativo del mondo occidentale e della Chiesa ortodossa come fattore «opprimente e deformante l'anima russa».

«Isolata l'essenza più profonda dell'anima russa, l'autore passa a considerare i fattori che ad essa si sovrapposero, opprimendola e deformandola; e crede di individuarli tutti come momenti di un unico grande fattore: l'influsso del mondo occidentale. Anche qui: che la civiltà europea abbia presentato, specie negli ultimi secoli, dei lati deteriori e che - specialmente sotto la forma dell'illuminismo, dell'idealismo e del materialismo marxista - questi abbiano sinistramente influito sul mondo russo è innegabile. Ma che il contenuto della civiltà occidentale sia, anche in questi secoli, esclusivamente negativo e ad esso debba venir attribuita ogni responsabilità dei travimenti russi, è senza dubbio eccessivo ed ingiusto»⁴².

Nel 1948, a due anni di distanza rispetto alla recensione dell'opera di Sementovsky Kurilo, Brasca tornò ad occuparsi della realtà russa, recensendo, ancora una volta per la «Rivista internazionale di scienze sociali», un lavoro di Vladimir Soloviev, dato alle stampe l'anno precedente con il titolo *La Russia e la Chiesa universale*⁴³.

«Il problema dei rapporti tra Occidente e Oriente è oggi vivamente sentito dagli spiriti più pensosi, coscienti che solamente un'intesa spirituale, prima che politica, potrà impedire il cozzo tra due mondi e promuovere anzi, grazie alla loro feconda collaborazione, una nuova fase della civiltà. Fra i molti studi usciti sull'argomento mi pare particolarmente interessante questo di Soloviev che, anche se molte situazioni sono mutate e, in qualche caso addirittura capovolte, non ha perso nulla della sua palpitante attualità e la visione che esso dà dei problemi e della loro soluzione è senza dubbio ancora tra le più acute ed esatte. [...] Ma l'importanza e attualità dello scrittore stanno non tanto in tali costruzioni filosofiche, quanto nelle loro conseguenze pratiche riguardanti la Chiesa. Il pensiero di Soloviev è a questo

⁴² *Ibidem*.

⁴³ La recensione dell'opera di Vladimir Soloviev, *La Russia e la Chiesa universale*, Milano, Edizioni Comunità, 1947, è stata pubblicata in «Rivista internazionale di scienze sociali», LVI (1948), 1, pp. 87-88.

proposito di un valore inestimabile in quanto rappresenta la conclusione delle meditazioni di uno dei maggiori filosofi russi il quale, scavando da sé la strada, ha tracciato anche il cammino sul quale più agevolmente il popolo russo potrà giungere a quelle convinzioni che egli visse sino alla morte»⁴⁴.

Pare significativo in questa recensione che Brasca si soffermi in modo particolare sul richiamo dell'autore alla «solidarietà spirituale fra tutti i popoli del mondo» che, non potendosi concretizzare - secondo Brasca - nell'unità in un unico Stato, dovrebbe almeno portare ad «una Chiesa Universale, cioè cattolica». Riprendendo Soloviev, Brasca teorizza dunque il ricongiungimento tra Chiesa ortodossa e Chiesa di Roma⁴⁵ e se a questo proposito - sostiene Brasca - il pensiero di Soloviev ha incontrato «la più accanita opposizione della Chiesa russa, spalleggiata dallo Stato», non è il caso di scoraggiarsi:

«Se l'Oriente non mostra di volersi accostare a noi, possiamo sforzarci di riaccostarci a lui, intensificando il movimento per l'unità e diffondendo in strati sempre più vasti del popolo cattolico la coscienza della gravità e dei termini esatti del problema»⁴⁶.

Nello stesso anno comparvero, questa volta sulle pagine della rivista «Aevum», due recensioni molto brevi di Brasca che si discostano notevolmente, per argomento e per caratteristiche, dagli scritti di critica precedenti. Dalle recensioni dell'*Encyclopedia of arts* e dell'*Encyclopedia of literature*⁴⁷, edite dalla statunitense Philosophical Library, emerge innanzitutto il taglio tecnico-bibliografico e il commento dettagliato e preciso che provano l'acquisizione da parte di Brasca di una competenza in campo bibliografico e biblioteconomico di alto livello. Sembrano inoltre rappresentare un dettaglio importante i frequenti e puntuali riferimenti di Brasca alla realtà nord americana, segno di una

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Le recensioni di D.D. Runes - H.G. Schrickel (a cura di), *Encyclopedia of arts*, New York, Philosophical Library, 1946 e J.T. Shipley (a cura di), *Encyclopedia of literature*, New York, Philosophical Library, 1946 sono state pubblicate in «Aevum», XXII (1948), 1, pp. 100-101.

conoscenza e di una particolare attenzione nei confronti dei progressi tecnico-scientifici della nazione a suo giudizio «più all'avanguardia» in campo biblioteconomico⁴⁸.

Ancora nel settembre del 1948 Brasca tornava, con un contributo intitolato *I giovani studenti. Esperienze di educazione religiosa* pubblicato sulla «Rivista del clero italiano», sui temi pedagogici⁴⁹. Ad emergere in modo ancor più evidente rispetto alla pubblicazione relativa al *Paedagogium* del 1943 è la personale e diretta esperienza maturata da Giancarlo in ambito educativo e, in particolare, nelle vicende che portarono, a partire dall'estate del 1945, alla fondazione di Gioventù Studentesca.

Aggiunge ulteriori elementi utili alla ricostruzione del percorso di crescita umana, intellettuale e professionale di Brasca in questi anni di fine decennio la recensione, pubblicata nel 1949 sulla «Rivista di Filosofia neo-scolastica», di due volumi di analisi del pensiero del filosofo francese Maine de Biran ad opera di Gerhard Funke e Henri Gouhier⁵⁰. Partendo dall'accostamento delle opere di Funke e Gouhier, l'analisi di Brasca ancora una volta mostra una sensibilità particolare nei confronti del rapporto dialettico io-mondo, teoria e azione, dei concetti di «attività e passività», valore cristiano di secolarità:

«Il lato più originale e nuovo dell'opera mi pare sia quello che si riferisce all'attività politica e sociale di M.d.B. Finora i suoi critici avevano tutti, salvo qualche rara eccezione, concentrato l'attenzione sul suo mondo interiore, sottolineando anzi lo sforzo del Biran per isolarsi dall'esteriore che lo distraeva e turbava. Funke, pur ammettendo nella personalità del B. atteggiamenti di introversione. Afferma che essi non escludono l'azione sul mondo esterno. [...] La sua caratteristica peculiare deve essere posta proprio nella sintesi viva di pensiero

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ G. Brasca, *I giovani studenti. Esperienze di educazione religiosa*, in «Rivista del clero italiano», XXIX (1948), 9, pp. 1-8.

⁵⁰ In «Rivista di Filosofia neo-scolastica», XLI (1949), 3, pp. 385-387 Brasca recensisce i volumi: G. Funke, *Maine de Biran*, Bonn, H. Bouvier Co. Verlag, 1947 e H. Gouhier, *Les conversions de Maine de Biran*, Paris, J. Vrin, 1947.

ed attività, di azione interiore teorizzata nella filosofia e di azione sulla realtà esterna [...], una stretta unità tra filosofia e azione»⁵¹.

Questo scritto pare particolarmente significativo perché le osservazioni in esso esposte sembrano convergere perfettamente con gli indirizzi e le decisioni che Brasca proprio in quegli anni prendeva per il proprio percorso umano. In quel periodo Brasca confidava infatti agli amici di aver rifiutato per se stesso una scelta di vita volta al «puro studio» e di prediligere una conoscenza teorica «ad altissima incandescenza spirituale»⁵² che fosse in grado di «generare azione»⁵³. A questo proposito, è anche da considerare il fatto che obiettivamente per Brasca, sempre più impegnato nella gestione della biblioteca dell'Università Cattolica, risultava difficile trovare tempo e occasione per applicarsi agli studi che lo avevano appassionato fin dalla giovanissima età. Non a caso, scrivendo della figura di Dag Hammarskjold, segretario generale delle Nazioni Unite, ma, probabilmente, «descrivendo fondamentalmente la sua esperienza»⁵⁴, Brasca affermava

«I filosofi e i teologi non sono generalmente adatti a un uomo d'azione. Egli non possiede la mentalità e il tempo necessari per seguire la loro dialettica e penetrare nelle loro complicate costruzioni. Egli ha bisogno di cose semplici, profonde, dirette. E le trova - se è fortunato e accorto - nelle esperienze dei mistici. Esse non sono incompatibili con il suo stato di costante dispersione nelle cose che lo urgono da ogni lato e lo stressano fino allo svuotamento. Al contrario. Nel calore, nell'immediatezza ed essenzialità delle loro esperienze, i mistici gli offrono nutrimento, sostegno, stimolo e conforto».

⁵¹ «E' molto significativo che uno dei primi studi usciti nel dopoguerra sia edito in Germania. Gli studiosi tedeschi non si occuparono quasi mai del filosofo spiritualista francese, le cui concezioni fondamentali si trovano su un piano tanto lontano dalle forme tipiche del loro pensiero. Da alcuni decenni nessuno studio degno di particolare interesse era uscito da essi; l'opera del Funke ha quindi tutto il sapore di una riscoperta e non mancherà, grazie alla serietà dell'indagine e dello sforzo interpretativo, mirante anche ad esporre il pensiero biraniano mediante categorie e concetti tipici del mondo filosofico tedesco, di suscitare in questo un più vivace interesse attorno al filosofo francese» (*ibid.*, pp. 385-386).

⁵² G. Brasca, *Dag Hammarskjold: un discepolo di Cristo al Palazzo di vetro*, in G. Grampa (a cura di), *Un laico*, cit., p. 216.

⁵³ Si fa riferimento, a questo proposito, alla testimonianza di Pietro Zerbi citata in questo capitolo a p. 8.

⁵⁴ E. Manfredini, *Prefazione*, in G. Grampa (a cura di), *Un laico*, cit., p. XI.

Mentre Brasca scriveva sulle riviste edite da Vita e Pensiero e svolgeva la propria opera a servizio dell'Università Cattolica lavorando presso l'Istituto di Filosofia che, dall'autunno del 1943, aveva ripreso a funzionare regolarmente, il Paese, occupato dai tedeschi, imboccava la strada di una guerra civile di cui era difficile prevedere gli esiti. L'ateneo guidato con mano ferma da padre Gemelli, ripresosi a fatica dai bombardamenti dell'estate, si apprestava a vivere un «un periodo difficilissimo» acuito appunto dai fatti dell'8 settembre, dall'occupazione tedesca e dalla Resistenza⁵⁵.

L'inizio dell'anno nuovo aveva in serbo per Brasca un brusco cambio di rotta rispetto a quelli che sembravano essere le strade intraprese fino a quel momento dal giovane. Con il febbraio del 1944 si aprivano infatti per lui le porte del servizio militare presso il distretto di Milano, allora di sede ad Abbiategrasso⁵⁶. Un servizio militare «molto strano», a detta di Giuseppe Lazzati⁵⁷, che Brasca svolgeva operando in collegamento con il cosiddetto «ufficio falsi», creato clandestinamente da padre Carlo Varischi con la collaborazione di Ezio Franceschini presso l'Associazione «Ludovico Necchi» dei laureati dell'Università Cattolica. Alcune affermazioni di Ezio Franceschini farebbero

⁵⁵ «Per l'Ateneo cominciava il periodo difficilissimo [...] che costrinse le autorità accademiche, di concerto con il Vaticano, a reperire nuove modalità di conduzione della vita accademica, che permettessero all'Università Cattolica di sopravvivere, evitando però ogni riconoscimento della Repubblica Sociale Italiana» (M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte*, cit., pp. 30-31). A proposito della situazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel corso del biennio 1943-1945 si vedano: A. L. Carlotti, *Il memoriale di padre Carlo, fonte autentica per la storia della Cattolica nella Resistenza*, in G. Bianchi - B. De Marchi (a cura di), *Per amore ribelli*, cit., pp. 90-107; E. Franceschini, *L'Università Cattolica nella lotta per la liberazione. Discorso letto nella festa annuale (8 dicembre 1945)*, in Id., *Uomini liberi. Scritti sulla Resistenza*, Casale Monferrato, Piemme, 1993, pp. 259-290; M. Bocci, *Agostino Gemelli*, cit.

⁵⁶ Si precisa che le testimonianze attualmente a disposizione relativamente a questo periodo della vita di Brasca indicano unanimemente il 1943 come inizio del servizio militare ad Abbiategrasso: F. Hazon (a cura di), *Ricordi e testimonianze*, cit., p. 10; *Ricordo di Giancarlo Brasca*, cit., p. 3; S. De Giovanni, *Soldato, cristiano in caserma e "libera uscita"*, in Centro di formazione Giancarlo Brasca (a cura di), *Giancarlo Brasca: cristiano nella Chiesa e nella società contemporanea*, Santa Severa, Tipografia Cooperate, 2000, p. 25. In realtà questo dato non è supportato da alcuna fonte di carattere archivistico. Anzi, la Scheda personale amministrativa, conservata presso l'Archivio della Direzione risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, f. "Brasca Giancarlo", fa coincidere l'inizio del servizio militare di Brasca, immatricolato presso il Distretto di Abbiategrasso con il numero 38.605, con la sospensione dell'impiego in Università Cattolica - appunto per prestare il servizio di leva obbligatoria - collocandolo quindi nel febbraio del 1944.

⁵⁷ G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372.

addirittura intendere una sorta di strategia premeditata, quasi che la decisione di Brasca di rispondere alla chiamata alle armi - scelta, in quel frangente storico, affatto scontata - fosse già in partenza in funzione di un ruolo di collegamento e supporto alle attività clandestine di padre Carlo da Milano e dei suoi collaboratori in Cattolica⁵⁸. Purtroppo le fonti di carattere archivistico relative a questa rilevante esperienza di Giancarlo Brasca sono pressoché inesistenti. Del resto, della resistenza, Brasca non ha quasi mai parlato. Sono dunque ancora una volta le testimonianze dei protagonisti dell'epoca a ricordare che nonostante Brasca fosse stato inserito, nei primi mesi del 1945, nelle liste dei sospetti, il precipitare degli eventi bellici scongiurò l'arresto⁵⁹.

⁵⁸ Per l'attività svolta dall'ufficio falsi di padre Varischi si vedano: E. Franceschini, , *L'Università Cattolica nella lotta per la liberazione*, cit. e A. L. Carlotti, *Il memoriale di padre Carlo*, cit. E' Ezio Franceschini a fornire testimonianza scritta della collaborazione di Brasca all'attività clandestina di padre Carlo da Milano: «L'ufficio "falsi" della Necchi, passato poi nelle mie mani, funzionò senza soste fino al giorno della liberazione; alle carte di identità con timbri autentici o falsi, si unirono i documenti bilingui di lavoro e certificati militari di tutte le specie; dai fogli di permesso e di licenza, per convalida o altri motivi, a quei fogli di congedo che erano preziosissimi per i numerosi renitenti alle successive chiamate fasciste e per i partigiani (molti di questi furono trafugati presso il Distretto Militare di Milano, allora di sede ad Abbiategrasso, da un nostro laureato, il dott. Giancarlo Brasca, che vi prestava servizio anche con questo intento) [...]. Che cosa comportasse una tale attività non occorre ricordare» (E. Franceschini, *L'Università Cattolica nella lotta per la liberazione*, cit., pp. 69-70). Altre testimonianze aggiungono altri particolari a proposito dell'attività clandestina di Brasca presso il Distretto militare. Ricorda, ad esempio, Giorgio Colombo: «Io per la verità avevo qualche sospetto o l'intuizione che fossero di sua provenienza quelle carte false che circolavano nel gruppo clandestino della parrocchia di S. Carlo, presso il convento dei Serviti, il gruppo dell' "Uomo", ove si incontravano i protagonisti della resistenza come padre Davide Turollo, padre Camillo de Piaz, Dino Del Bo, Mario Apollonio, e dove si rifugiavano tanti ricercati, condannati, renitenti travestiti da frati, in attesa di essere nascosti nei luoghi più diversi. A liberazione avvenuta chiesi a Giancarlo di quei documenti così ben falsificati e così preziosi per salvare la vita a uomini di tutti i partiti ed egli mi raccontò che di notte entrava, servendosi di chiavi da lui fatte duplicare, nell'ufficio del comandante e lì riusciva anche a protocollare le carte, rischiando ogni volta la vita»: F. Hazon (a cura di), *Ricordi e testimonianze*, cit., p. 10. Secondo Stefano De Giovanni «le sue qualità di intelligenza e preparazione si erano rivelate subito e al Distretto gli avevano affidato il centralino telefonico, pertanto veniva a conoscenza di cose molto importanti, delicate, riservatissime di cui ovviamente non parlava con nessuno, ma alcune le comunicava al Comitato di Liberazione - Brigata Carroccio che aveva sede presso l'Università Cattolica, rischiando la vita se fosse stato scoperto. E non va dimenticato il famoso 'ufficio falsi' che in Giancarlo aveva la sua fonte...» (S. De Giovanni, *Soldato*, cit., pp. 25-26). Si consideri anche che il «Notiziario della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», in occasione del fascicolo dedicato a Brasca - *Ricordo di Giancarlo Brasca*, cit., p. 3 - fa riferimento all'appartenenza di Brasca ai «gruppi armati del Comitato di Liberazione Nazionale». Tuttavia non si hanno altre testimonianze o fonti archivistiche che confermino quest'ultima informazione.

⁵⁹ F. Hazon (a cura di), *Ricordi e testimonianze*, cit., p. 10 e «Notiziario della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», *Ricordo di Giancarlo Brasca*, cit., p. 3.

2. Il secondo dopo-guerra. Brasca e la Biblioteca dell'Università Cattolica

Il 21 maggio 1945, a meno di un mese dalle insurrezioni che guidarono Milano e l'Italia verso la fine della guerra, Giancarlo Brasca riprese il servizio in Università Cattolica⁶⁰. L'ateneo guidato da padre Gemelli, risorto materialmente dai danni provocati dal conflitto e superata sostanzialmente indenne la fase epurativa⁶¹, si ripresentava, all'indomani della liberazione come, «punto di riferimento importante» non solo nel panorama universitario e scientifico nazionale, ma per la rinascita del paese stesso⁶². L'occasione della celebrazione dell'annuale Giornata Universitaria fornì a Brasca lo spunto per esporre alcune considerazioni sulla situazione dell'ateneo.

«L'Università Cattolica ha dimostrato [...], non solo con l'attività magnifica svolta nei passati 25 anni, ma anche la prodigiosa rapidità con cui è riuscita a rimarginare le sue ferite, una vitalità straordinaria. I muri crollati nell'agosto del 1943 sono tutti ricostruiti. Gran parte anche degli interni è riadattata. I collegi riaperti. Certo, molto resta ancora da fare. Ma l'essenziale è compiuto. L'Università nostra è oggi l'unico istituto milanese risorto dalle sue rovine. Le lezioni, riprese già col gennaio 1944, si svolgono a pieno ritmo. Esse si sono anzi accresciute di Corsi integrativi per i reduci e per quanti sono stati impediti dalla guerra di frequentare regolarmente le lezioni. La società editrice Vita e Pensiero, distrutta fin nelle

⁶⁰ Il dato, riportato da Giuseppe Lazzati in *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372 e dal «Notiziario della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore» in *Ricordo di Giancarlo Brasca*, cit., p. 4 trova conferma nella Scheda personale amministrativa conservata presso l'Archivio della Direzione risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, f. «Brasca Giancarlo».

⁶¹ A proposito del processo di epurazione a carico del rettore dell'Università Cattolica, padre Agostino Gemelli, si veda M. Bocci, *Agostino Gemelli*, cit.

⁶² «La funzione svolta dall'UC nella formazione della classe dirigente cattolica apparve evidente nel dopoguerra: se aveva già cominciato a fornire uomini qualificati e preparati alla scuola media, all'università, alle libere professioni, crebbe via via la presenza dei suoi laureati nella pubblica amministrazione, nelle istituzioni economiche e sindacali, nella vita politica: ministri, parlamentari, amministratori locali, quadri dirigenti prevalentemente nel partito della DC» (N. Raponi, *Università Cattolica*, cit., p. 270). E' dello stesso avviso anche Maria Bocci che sottolinea come «l'Ateneo, che già aveva fornito giovani qualificati all'insegnamento medio, alle carriere universitarie e alle libere professioni, vide molti docenti e laureati entrare nelle istituzioni nazionali, nella pubblica amministrazione, negli enti locali e nei punti nevralgici per la ricostruzione del Paese, contribuendo alla rinascita del dibattito politico e della vita democratica, alla fondazione e allo sviluppo della Democrazia Cristiana, all'elaborazione della Carta costituzionale, alla ripresa economica e al ripristino delle libertà sindacali» (M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte*, cit., p. 31).

fondamenta dalle bombe e dagli spezzoni, ha ripreso in pieno la sua attività. Le più importanti riviste escono regolarmente e le collezioni di volumi si accrescono, si può dire ogni settimana, di opere capaci di dare una parola attuale sui problemi che ci assillano, specie su quelli religiosi e sociali. E mentre fervevano tutti questi lavori di ricostruzione, l'Università Cattolica prodigava le sue energie nell'attività clandestina, ponendo professori e studenti a servizio della santa causa d'Italia. [...] Al ritorno essi trovarono nelle braccia materne della Università, un posto dove sistemarsi. [...] L'Università si presenta così [...] in piene forze, coi suoi 114 professori, con i 7820 studenti (di cui 3472 fuori corso), con i 5612 laureati, di cui più di 3000 iscritti nell'Associazione L. Necchi sorta presso l'Università; con la sua grandiosa biblioteca di oltre 400.000 volumi; con le sue numerose provvidenze, posti gratuiti ai collegi, e borse di studio, il cui ammontare sale quest'anno a 2.000.000»⁶³.

Il 1° novembre dello stesso anno, a soli tre anni di distanza dall'entrata in servizio presso l'Istituto di Filosofia, Giancarlo Brasca sostituì padre Silvio Vismara alla Direzione della Biblioteca d'ateneo⁶⁴. Il fatto che Gemelli incaricasse Brasca, dapprima nella veste di «direttore incaricato» e poi, dal 1° maggio 1949, come direttore a tutti gli effetti, farebbe pensare, anche in questo caso, a un periodo di prova con il quale, forse, considerata la relativa esperienza di Brasca in campo biblioteconomico, Gemelli aveva voluto cautelarsi⁶⁵.

⁶³ G. Brasca, *Il XXV della Giornata Universitaria: schema di discorso*, in «Rivista del clero italiano», XXVII (1946), 3, p. 112.

⁶⁴ Nella Scheda personale amministrativa (Archivio della Direzione risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, f. "Brasca Giancarlo") non c'è alcun riferimento a questo incarico. Ne dà invece notizia l'«Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore» (che parla genericamente di incarico di «direttore della biblioteca»), ripreso sia dal «Notiziario della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore» - *Ricordo di Giancarlo Brasca*, cit., p. 4, sia da Giuseppe Lazzati - in *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372 – che specifica invece la qualifica di «direttore incaricato». L'«Annuario» dell'Università Cattolica non contribuisce a fare chiarezza in quanto dopo l'anno accademico 1946/1947 tale pubblicazione non fornisce più informazioni sugli incarichi conferiti al personale non docente.

⁶⁵ Si segnala il fatto che le fonti archivistiche rinvenute concordano nell'individuare il 1° maggio 1949 come data di inizio dell'incarico di direttore della Biblioteca. A questo proposito, si consideri, in particolare la lettera di padre Agostino Gemelli a Giancarlo Brasca (23 luglio 1949) conservata dall'Archivio Storico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (d'ora innanzi AUC), *Corrispondenza*, b. 210, f. 371, sf. 2696: «Egregio dottore, mi è gradito comunicarLe che la Giunta Direttiva in adunanza dell'8 corrente, accogliendo la mia proposta, ha deliberato di ammetterLa a far parte del personale di ruolo in pianta stabile, con il grado di Capo Ufficio, nominandoLa Direttore della Biblioteca dell'Università. Con la presente do quindi atto alla deliberazione, confermandoLe tale ufficio. La nomina, il passaggio e la

«Con questo provvedimento la Giunta direttiva ha inteso, oltreché dare atto delle doti, delle quali Iddio l'ha fornita, anche dell'amore e della diligenza con le quali Lei in questi anni ha assolto la delicata mansione di facente funzione di Direttore della Biblioteca. Sono certo che Ella continuerà a prodigarsi per ottenere il perfetto e regolare funzionamento della Biblioteca del nostro Ateneo. Con le più elette benedizioni, il rettore»⁶⁶.

Sono queste le parole con cui padre Gemelli comunicò a Brasca la promozione. Non conosciamo il contenuto della lettera di risposta di Brasca, che pure è esistita. Pare comunque significativo segnalare anche il testo della missiva con la quale Brasca ringraziava «il commendatore», presumibilmente Piero Panighi, segretario amministrativo dell'ateneo, per la fiducia accordatagli:

«Ill.mo Commendatore, non avendo potuto porgerle i miei ringraziamenti di persona, desidero che almeno per lettera mi sia concesso rinnovare l'espressione della mia riconoscenza per quanto, con tanta bontà, avete fatto per me. Come scrivevo al Magnifico Rettore, la fiducia dei dirigenti dell'Università Cattolica del S. Cuore mi spinge a raddoppiare gli sforzi per rendere la mia opera meno inadeguata al grave compito che mi è stato affidato e poter continuare così a collaborare, con la mia modesta fatica, agli "sviluppi" dell'Università del S. Cuore, che auspico sempre più larghi»⁶⁷.

Brasca doveva presumibilmente davvero godere della fiducia del rettore se nel marzo del 1946, in occasione del venticinquesimo anniversario dall'istituzione della Giornata Universitaria, la prima dopo i cinque anni che avevano sconvolto il paese, Gemelli, sentito presumibilmente Olgiati, incaricava Brasca di redigere il cosiddetto schema di discorso che doveva guidare le omelie dei sacerdoti italiani in occasione di un'iniziativa - quella appunto della Giornata Universitaria

promozione avranno decorrenza dal 1 maggio 1949». Giuseppe Lazzati - in *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372 - indica invece il 1948 come l'anno di assegnazione dell'incarico di direttore.

⁶⁶ AUC, *Corrispondenza*, b. 210, f. 371, sf. 2696, lettera di padre Agostino Gemelli a Giancarlo Brasca (23 luglio 1949).

⁶⁷ Archivio della Direzione risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, f. "Brasca Giancarlo", lettera di Giancarlo Brasca a Piero Panighi (29 luglio 1949).

- che ogni anno contribuiva economicamente in modo determinate alla sopravvivenza dell'Università Cattolica⁶⁸. Si trattava dunque di un incarico particolarmente delicato perché lo schema di discorso veniva diffuso a tutto il clero italiano come strumento per sollecitare i fedeli a «dimostrare il loro amore» e sostegno all'Università Cattolica, «l'opera nata dai loro desideri e sostenuta dai loro sforzi»⁶⁹.

«E' questa, dopo cinque anni, la prima Giornata Universitaria che celebriamo nella gioia della pace. Gioia certo non piena, perché troppe nubi oscure sono ancora nel cielo [...].In questi lunghi anni di guerra, si è fatta strada nella mente di tutti la convinzione che nessuna riforma esterna vale se non è basata su una riforma della coscienza. [...] In questa convinzione sta la ragione dei continui richiami al cristianesimo che si trovano nei discorsi di Capi di Governo e su giornali e riviste di ogni colore»⁷⁰.

L'Università Cattolica, come «mani della Chiesa» che opera sul mondo attraverso la cultura, era dunque pronta - sosteneva Brasca - «a prendere il suo posto nell'arduo lavoro della ricostruzione»⁷¹.

«I cattolici italiani gioiscono e ringraziano Dio. Essi sentono che il loro amore esce raddoppiato dalla prova della guerra e da certi attacchi, fortunatamente sporadici ed ormai cessati, di cattivi che credevano di nuocere all'Università mentre non sono riusciti che a rafforzare la posizione. Comprendono che è necessario appoggiarla con tutte le forze, per permetterle un'azione sempre più ampia e profonda. [...] I cattolici italiani intendono offrire ciò che più conta: la preghiera perché Dio fecondi e benedica il lavoro di quanti operano per l'Università, specialmente il

⁶⁸ G. Brasca, *Il XXV*, cit., pp. 110-113.

⁶⁹ *Ibid.*, p. 112.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ «La Chiesa sa quanto sia importante formare bene la classe dirigente, dare ai futuri uomini di stato, ai magistrati, ai capi d'azienda, ai professori, una sana cultura che insegni loro non solo le regole tecniche del lavoro, ma i principi supremi che devono regolarlo, perché esso sia veramente secondo la legge di Dio ed il bene del prossimo. La Chiesa sa anche che la cultura scende dalle Università e dalla classe colta, in tanti piccoli rigagnoli, fino al popolo più umile, attraverso i libri, le riviste, i discorsi, i quotidiani. E poiché le idee di un popolo sono la molla delle sue azioni - come si è visto anche ultimamente nella Germania nazista - la Chiesa si preoccupa grandemente che queste idee siano sane. Ecco perché ha promosso in tutto il mondo le scuole e le Università Cattoliche» (*ibidem*).

Magnifico Rettore P. Agostino Gemelli che, pur nel travaglio della sofferenza fisica e morale, continua ad esserne l'anima fervida e vigorosa, il cuore pulsante con ritmo ancora giovanilmente impetuoso. [...] Se le forze del male troveranno oggi i cristiani stretti introno al carro sacro della Chiesa e dell'Università Cattolica, si infrangeranno. E nella sconfitta del male, l'Italia e il mondo ritroveranno finalmente quella pace che avevano per tanto tempo e con tante lagrime cercato»⁷².

Quando Giancarlo Brasca assunse il nuovo incarico, si trovò a gestire quella che, fin dalle origini, poteva essere considerata una Biblioteca ben fornita ed aggiornata. Nei dieci anni di "gestione Brasca" essa mutò in modo significativo le proprie caratteristiche, a partire dalle dimensioni. Nonostante non si conoscano riscontri archivistici che quantifichino l'esatta consistenza del patrimonio librario della Biblioteca dell'Università Cattolica sappiamo dallo stesso Brasca che nel 1946 esso era stimato a 420 mila volumi⁷³. Nel 1951 Brasca forniva un resoconto più dettagliato sui possedimenti della Biblioteca: 429.765 volumi, 110.244 opuscoli e 3.665 riviste di cui 1.608 italiane e 2.057 straniere⁷⁴. Una fonte archivistica utile per cercare di ricostruire lo sviluppo della Biblioteca, l'evoluzione dei servizi e l'incremento del patrimonio è costituita dalle "Relazioni morali e didattiche" che venivano inviate da padre Gemelli a istituti di credito e banche per ottenere finanziamenti, borse di studio e aiuti economici a favore dell'Università⁷⁵. La "Relazione" relativa all'anno accademico del 1950/51 sottolinea, anche se in modo generico, il fatto che «particolari cure sono state dedicate alla dotazione e all'organizzazione della biblioteca»⁷⁶. La "Relazione" relativa al 1951/52 riferisce invece in modo più preciso che «il

⁷² *Ibid.*, p. 112-113.

⁷³ G. Brasca, *Il XXV*, cit., p. 113.

⁷⁴ G. Brasca, *I servizi di documentazione della Biblioteca dell'Università Cattolica del S. Cuore*, in «Aevum», XXV (1951), 4, p. 353.

⁷⁵ Nelle "Relazioni morali e didattiche", conservate in AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, un paragrafo specifico viene dedicato alle attività e agli sviluppi della biblioteca d'ateneo. Le "Relazioni" conservate dall'Archivio storico risalgono agli anni accademici 1950/51 – 1955/56.

⁷⁶ La "Relazione" si sofferma, in particolare, sulla dotazione libraria della Biblioteca: «Nel testé decorso anno accademico è stato portato a termine il completamento delle collezioni delle riviste straniere specialmente per il periodo riguardante l'ultima guerra. Notevoli acquisti sono stati fatti anche per le opere più significative uscite sempre nel predetto tempo, in particolare per le collezioni di documenti e di opere raccolte in collane» (AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1950/51").

patrimonio librario è stato notevolmente arricchito. La Biblioteca conta oggi 507.387 volumi e riceve periodicamente 2.142 riviste, di cui 943 italiane, 802 provenienti da altri Paesi d'Europa e 347 provenienti da Paesi di altri continenti»⁷⁷. L'anno seguente, continuò l'incremento del patrimonio che saliva a 511.471 volumi, 2.109 riviste, di cui 895 italiane e 1.214 straniere⁷⁸. L'ultimo dato, in termini cronologici, fornito dalle "Relazioni", risale all'anno 1954/55: «il patrimonio librario è stato accresciuto [rispetto al dato relativo all'anno 1951-1952] di 45.328 unità mentre le Riviste correnti, ricevute per abbonamento, cambio e omaggio sono state aumentate di 74. La Biblioteca possiede oggi n. 547.545 volumi e riceve periodicamente 2.454 Riviste di cui 968 italiane e 1.486 straniere»⁷⁹. Pare significativo rilevare che, confrontando i dati relativi alle riviste del 1951/52 e del 1954/55, si osserva un incremento quasi esponenziale non tanto nel numero di abbonamenti a periodici italiani, quanto a periodici stranieri. Si consideri inoltre che proprio il 1954/55 rappresenta l'anno accademico in cui l'ateneo ambrosiano investì maggiori risorse per l'incremento del proprio patrimonio⁸⁰.

Per comprendere i termini dello sviluppo della Biblioteca dell'Università Cattolica nel corso degli anni Cinquanta si devono anche rilevare le notevoli proporzioni raggiunte dall'Ufficio scambi proprio durante la Direzione di Giancarlo Brasca. E' lo stesso Brasca a descriverne le funzioni:

«Un gran numero di libri e riviste giunge alla Biblioteca in cambio di pubblicazioni inviate all'Università. Un unico ufficio istituito presso la Biblioteca centrale cura tutte le operazioni relative agli scambi e particolarmente la spedizione delle

⁷⁷ *Ibi*, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1951/52".

⁷⁸ *Ibi*, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1952/53".

⁷⁹ *Ibi*, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1954/55".

⁸⁰ La "Relazione finanziaria", allegata in alcuni casi alla "Relazione morale didattica", descrive gli impegni di spesa a favore della Biblioteca e degli istituti scientifici per quell'anno: «Oltre alle spese sostenute, in proporzione alquanto superiore a quello degli anni scorsi per acquisto di libri, abbonamenti a riviste, legatura di volumi produzione di microfilms e compilazione del catalogo a schede stampate, sono state spese £. 75.000 per l'acquisto di un nuovo apparecchio "Lettore" microfilms; £. 341.640 per l'acquisto della collezione microschede citata nella relazione didattica; £. 140.000 per l'acquisto di diapositive e fotografie per il Seminario di Geografia e per la Sezione archeologica del Seminario di Filologia e Storia antica» (*ibi*, "Relazione finanziaria per l'anno accademico 1954/55").

Pubblicazioni; l'aggiornamento continuo degli indirizzi di tutti gli Enti a cui si inviano le Pubblicazioni e le Riviste; la registrazione su apposita scheda di volumi che man mano vengono inviati ai singoli Enti e la rispettiva data di spedizione; l'invio di una ricevuta per ogni volume pervenuto alla Biblioteca e l'archiviazione della copia di ogni ricevuta in apposite cartelle corrispondenti ai singoli enti; la richiesta in cambio di opere preposte per l'ordinazione ed edite a cura di Enti che sono in regolare rapporto di scambio con la Biblioteca; la verifica periodica dello stato degli scambi provvedendo eventualmente a correggere gli squilibri che si fossero verificati»⁸¹.

Tutte queste operazioni - spiega Brasca - garantiscono «la più razionale utilizzazione» delle pubblicazioni scientifiche edite dall'Università Cattolica perché consentono di raggiungere «in forma organica» tutte le istituzioni scientifiche italiane e straniere, ottenendo, allo stesso tempo, «tutto ciò che può tornare utile alla Biblioteca»⁸². Del resto, le attività di scambio con università, accademie e altre istituzioni scientifiche italiane e straniere rappresentavano da sempre per l'ateneo del Sacro Cuore un settore strategico perché si inseriva nel complessivo progetto gemelliano volto a «svecchiare culturalmente» il sapere cattolico italiano aprendo l'orizzonte dell'Università a elaborazioni culturali soprattutto straniere⁸³. In tale prospettiva, il lavoro dell'Ufficio scambi veniva fortemente incentivato da Brasca soprattutto attraverso l'invio in omaggio di libri e riviste pubblicati dall'editrice Vita e Pensiero in cambio di pubblicazioni prodotte dalle istituzioni culturali destinatarie. Si deve anche ricordare che l'Università Cattolica curava, per conto dei propri interlocutori all'estero, l'acquisto di opere anche di altri editori italiani e che questo servizio si inseriva

⁸¹ G. Brasca, *Biblioteca centrale*, cit., p. 121. A proposito dell'attività dell'Ufficio scambi, si consideri anche una comunicazione inviata da Giancarlo Brasca al professor Francesco Vito: «Chiar.mo professore, mi permetto di informarLa che, contrariamente a quanto Le avevo comunicato, da più accurate ricerche è risultato che la spedizione del numero di saggio per le Riviste di cui Ella fece chiedere il cambio è stata a suo tempo effettuata. Non comprendo dunque come mai l'Editore Munskgraad non abbia ricevuto il fascicolo. Ho provveduto comunque a fargliene inviare nuovamente copia. Le sarò molto grato se per il futuro vorrà dare disposizioni direttamente all'Ufficio Scambi per qualsiasi scambio inerente alla Rivista internazionale di scienze sociali con altre Riviste, onde evitare gli inconvenienti che si sono verificati questa volta ed altri più gravi che potrebbero avvenire in futuro»: AUC, *Carte personali Francesco Vito*, b. XII, f. .4, lettera di Giancarlo Brasca a Francesco Vito (21 maggio 1957).

⁸² *Ibidem*.

⁸³ M. Bocci, *L'Università Cattolica di Milano*, cit., p. 25.

nell'ambito dell'attività dell'Ufficio scambi⁸⁴. Il rapporto di scambio con l'estero non si limitava al settore bibliografico. Ne dava notizia, ad esempio, Brasca nel 1951 comunicando l'inizio di un rapporto di cooperazione con la Microcards Foundation di Middletown (USA) per costituire in Cattolica un fondo di microschede⁸⁵. Tale rapporto si sarebbe concretizzato, l'anno successivo, con la costituzione di un «servizio di lettura micro-card» per il quale l'Università investì notevoli fondi⁸⁶.

«Recentemente la Biblioteca è stata dotata di un fondo “microcard”. Si tratta di un modernissimo mezzo di studio, creato da un bibliotecario americano, Fremont Rider della Wesleyan University di Middleton (Connecticut). La “microscheda” è un rettangolo di cartoncino [...] sul quale sono riprodotte in formato ridottissimo sino a 80 pagine di un libro. Tre o quattro “microschede” sono così sufficienti per riprodurre un libro normale, con grande risparmio di spazio e di costo specialmente per opere e collezioni. La microscheda, che è assai diffusa in America, è stata introdotta in Italia dall'Università Cattolica, che si è fatta anche iniziatrice di un Centro sulla Microriproduzione»⁸⁷.

Si consideri a questo proposito che la dotazione finanziaria finalizzata all'incremento del patrimonio bibliografico della Biblioteca d'ateneo non era stabilita da una quota fissa annuale, ma veniva considerata, ai fini del bilancio,

⁸⁴ E. Preziosi (a cura di), *Largo Gemelli 1. Studenti, docenti e amici raccontano l'Università Cattolica*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, p.160. Ricorda a questo proposito Ruggero Orfei, successore di Brasca alla Direzione della biblioteca: «Si trattava di un grande movimento. Il lato interessante era anche la rilevazione degli interessi dei nostri interlocutori. Era interessante il “catalogo” delle opere richieste dalle varie università e accademie sovietiche, che manifestavano con le loro richieste quali fossero i loro interessi di cultura italiana, di ogni genere e di ogni corrente» (*ibidem*).

⁸⁵ G. Brasca, *I servizi di documentazione*, cit., p. 355.

⁸⁶ «Per l'apparecchio lettore sono state spese £. 90.000; per l'acquisto delle “microcards” sono state spese £. 200.000 nell'esercizio 1951-1952 ed è stato stanziato un fondo di £. 1.000.000 per l'esercizio 1952-1953» (AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1952/53”). Nella “Relazione” relativa all'anno accademico 1954/55 si legge che «La sezione microcards è stata incrementata, specie grazie all'acquisto dell'importantissima collezione “Chronicles and Memorials of Great Britain and Ireland during the Middle Ages” contenente 2.680 microschede, ben 105.200 pagine di testi oggi assolutamente introvabili» (*ibi*, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1954/55”).

⁸⁷ *Ibi*, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1952/53”.

una valutazione statistica lungo i vari anni⁸⁸. Ciò lasciava a Brasca ampi margini di investimento e una certa autogestione in merito alle spese per l'acquisto di materiale perché, sebbene fosse un diritto dei docenti dell'ateneo fare proposte d'acquisto, l'ultima parola e le pratiche di ordinazione venivano vagliate dal direttore della Biblioteca⁸⁹:

«I direttori dei Seminari, ecc. e i professori che ne fanno parte possono ordinare libri o riviste esclusivamente per mezzo del direttore della Biblioteca generale, redigendo gli appositi moduli, previo accertamento che detti libri e periodici non risultino nello schedario del seminario, ecc. Tutte le ordinazioni debbono essere vidimate dai singoli direttori. Prima di procedere all'acquisto, la Direzione della Biblioteca generale effettua un ulteriore controllo nel Catalogo generale per accertare che le opere non siano già possedute da altre Biblioteche specializzate o dalla Biblioteca centrale. [...] L'accentramento di tutte le operazioni di ordinazione consente anche di poter predisporre ogni anno di un piano di acquisto di opere correnti e di antiquariato in cui vengono armonizzate le esigenze della Biblioteca centrale e delle singole Biblioteche specializzate»⁹⁰.

L'esponentiale arricchimento della dotazione bibliografica della Biblioteca - che si avvicinava alla fine del decennio al milione di volumi e a quasi diecimila titoli di rivista⁹¹ -, accompagnato dal progressivo sviluppo dell'ateneo, non

⁸⁸ Si veda a questo proposito la testimonianza di Ruggero Orfei pubblicata in E. Preziosi (a cura di), *Largo Gemelli 1*, cit., p.161: «Ciò aveva il vantaggio - spiega Orfei - di poter sempre intervenire sul mercato per comperare, ad esempio, opere costose, sia pure con il beneplacito scritto e firmato dell'amministrazione. [...] Non c'era nessun controllo di contenuto. C'era solo quello del prezzo».

⁸⁹ Si consideri, ad esempio, la lettera inviata da Giancarlo Brasca al professor Francesco Vito: «Chiarissimo Professore, in relazione alla sua proposta di acquisto dell'opera del MASON, "Proce level changes and financial statements basic concepts and methods", mi permetto di comunicarLe che la pubblicazione è disponibile, previo pagamento anticipato, presso l'editore per il prezzo di dollari 50. Mi affretto, pertanto, a domandarLe se su tale base Ella ritiene ancora opportuno procedere all'acquisto dell'opera, nel qual caso provvederemmo entro il più breve tempo possibile all'ordinazione»: AUC, *Carte personali Francesco Vito*, b. XII, f. 4, lettera di Giancarlo Brasca a Francesco Vito (24 settembre 1958).

⁹⁰ «Le operazioni relative a tutti gli acquisti vengono effettuate per mezzo della società editrice Vita e Pensiero, ente editoriale dell'Università che si vale dei suoi rapporti con editori e librerie italiane ed estere per ottenere le opere ordinate con celerità e a condizioni particolarmente vantaggiose. Tali condizioni sono state ottenute grazie al volume notevolissimo di ordinazioni derivanti dalla concentrazione delle stesse in un unico ufficio della Biblioteca generale» (G. Brasca, *Biblioteca centrale*, cit., p. 121).

⁹¹ E. Preziosi (a cura di), *Largo Gemelli 1*, cit., p.161. Ruggero Orfei ricorda anche che: «per quanto riguarda il contenuto dei fondi librari nella biblioteca c'è sempre stato di tutto senza alcuna censura. [...] La libertà d'uso e di lettura era del tutto normale. Per i libri posti all'*Indice* dalla Santa Sede era richiesta

potavano non determinare effetti importanti sulla strutturazione, sull'organizzazione e sulla gestione dei servizi bibliotecari tanto che, già a partire dall'inizio del decennio, parrebbe più corretto parlare di sistema bibliotecario d'ateneo più che di Biblioteca. All'incremento del patrimonio bibliotecario e all'evoluzione dei servizi seguì dunque, soprattutto a partire dalla metà degli anni Cinquanta, uno sviluppo delle strutture in cui essi venivano ospitati.

«Sin dalle origini dell'Università Cattolica del S. Cuore, uno dei problemi che hanno maggiormente impegnato i suoi Dirigenti è stato quello dei rapporti tra la Biblioteca centrale e le Biblioteche specializzate dei 12 Seminari, 17 Istituti 3 Laboratori, istituiti presso l'Università stessa. Il problema è stato risolto secondo una linea sempre più nettamente unitaria, basata sul principio che, mentre i Seminari, Istituti e Laboratori sono regolati dai Direttori e dal Magnifico Rettore, udito il Senato Accademico, le Biblioteche specializzate di cui Seminari, Laboratori, Istituti sono dotati, fanno parte integrante della Biblioteca generale e dipendono dal Direttore di questa»⁹².

a ogni studente la compilazione di un modulo di domanda di permesso. Questa richiesta non aveva immediata risposta e valeva per se stessa, come se il fatto di averla formulata fosse un atto completo. In realtà, alla fine di ogni anno, si andava in curia a ratificare l'insieme dei moduli, raccolti in un unico elenco. L'operazione veniva verbalizzata e non so in quale archivio oggi giaccia. [...] Non ho mai saputo o cercato neppure quale valore canonico avesse questa curiosa disciplina. La fine del "ruolo" dei libri proibiti ha fatto cessare l'intera pratica. Ma vale la pena di ricordarlo per significare la libertà di studi che vigeva nell'istituzione» (*ibidem*). Fatta eccezione per le "Relazioni morali e didattiche", non si conoscono fonti archivistiche che consentano di seguire l'andamento delle acquisizioni annuali della Biblioteca. Si consideri che solo a partire dal 1965 la Biblioteca d'ateneo iniziò a produrre una relazione annuale che fornisce notizie sul patrimonio bibliografico per ogni anno accademico e sulle attività connesse al funzionamento della Biblioteca stessa. Per ulteriori chiarimenti a proposito del *fondo Relazioni annuali della biblioteca*, si rimanda a M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte*, cit., pp. 243-244.

⁹² G. Brasca, *Biblioteca centrale e biblioteche specializzate dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», XXII (1954), 5, p. 120. In questo contributo Brasca spiega il funzionamento del sistema bibliotecario dell'Università Cattolica: «Tutti i libri e i periodici in arrivo vengono ricevuti dalla Biblioteca generale che provvede alla loro timbratura, etichettatura ed alla schedatura e consegna ai vari Seminari a titolo di deposito le pubblicazioni ad essi destinate. Coloro che hanno diritto a frequentare i Seminari possono avere in prestito a domicilio i libri depositati negli stessi esclusivamente a mezzo d'ufficio prestati della biblioteca generale, per mezzo del quale deve poi essere effettuata la restituzione. [...] La disciplina che regola il funzionamento delle Biblioteche specializzate è determinata da un unico regolamento la cui osservanza è garantita dalla presenza nei Seminari di impiegati che dipendono direttamente dal Direttore della Biblioteca generale». Si consideri, a proposito del rapporto tra Biblioteca centrale e Biblioteche specializzate, il ricordo di Ruggero Orfei: «Il materiale era distribuito in una sezione generica in un deposito unico. Altre opere erano dislocate negli istituti e nei seminari che fungevano da biblioteche specializzate, anche quando i confini tra le discipline non erano sicuri, accertati e accertabili. I rapporti tra la "centrale" e gli istituti erano complessi, perché in linea di

La volontà di favorire le esigenze di studenti e ricercatori con una collocazione del materiale che fosse il più funzionale possibile aveva determinato dunque una strutturazione della Biblioteca che nel corso degli anni aveva visto sorgere, accanto a quella centrale, diciassette biblioteche specializzate⁹³. Dal punto di vista dell'organizzazione del sistema bibliotecario, l'elemento che caratterizzò la Direzione di Giancarlo Brasca va individuato nell'aver mantenuto e accentuato la struttura unitaria del sistema, soprattutto attraverso la scelta di centralizzare i principali servizi: l'ufficio Ordinazione libri e riviste, l'ufficio Scambi pubblicazioni e riviste, il reparto Antiquariato, l'ufficio Controllo delle pubblicazioni, l'ufficio Schedatura, l'ufficio Legatura, il servizio di Microriproduzione⁹⁴. Andava nel senso di una politica di centralizzazione di strutture e servizi e di adeguamento degli ambienti dell'Università rispetto alle nuove e incrementate esigenze degli studenti e dei docenti anche la realizzazione dell'edificio denominato Gregorianum, inaugurato nell'ottobre del 1955⁹⁵ e descritto da Brasca in questi termini:

«Si tratta di un grandioso complesso edilizio dotato di impianti modernissimi, di ben 108 locali di studio e di un magazzino centrale capace di ospitare oltre 700.000 volumi. Nel “Gregorianum” troveranno posto tutti i Seminari, gli Istituti e i laboratori dell'Università, con le rispettive Biblioteche specializzate, offrendo così a docenti e discenti un ambiente particolarmente adatto per compiere i loro studi. Nei locali della sede centrale dell'Università resi così liberi troveranno posto aule, sale di studio e di ritrovo per i professori e gli studenti»⁹⁶.

principio tutti i volumi dovevano essere disponibili nella sala di lettura centrale. Per ottenere questo si verificavano tempi lunghi tra richiesta e risposta» (*ibidem*).

⁹³ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1952/53”.

⁹⁴ G. Brasca, *Biblioteca centrale*, cit., pp. 120-122.

⁹⁵ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1954/55”.

⁹⁶ *Ibi*. Brasca descrive la struttura del Gregorianum anche nella “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1955/56”: «Nell'autunno scorso i 18 seminari e laboratori scientifici delle diverse facoltà e le rispettive biblioteche specializzate hanno trovato una opportuna sistemazione del Gregorianum. Questo nuovo edificio a quattro piani sorge accanto all'Ambrosianum, sull'area compresa nella sede dell'università e dispone di 108 locali di studio e un magazzino centrale capace di accogliere oltre 700 volumi. Grazie alla modernissima attrezzatura del Gregorianum, quegli studenti che aspirano ad avere una particolare formazione scientifica, possono seguire le loro ricerche sotto la personale direzione dei

All'incremento del patrimonio bibliotecario e delle strutture Brasca associò un'attenzione, che gli era peculiare, nei confronti dell'innovazione tecnologica e dell'incremento della qualità dei servizi. Specialmente con l'introduzione di un nuovo sistema – considerato a posteriori «storico»⁹⁷ - di catalogazione del patrimonio librario e delle riviste specializzate della Biblioteca centrale e con l'avviamento della tecnica di microriproduzione Brasca lasciò una traccia effettivamente profonda e duratura in un settore che lo stesso Gemelli considerava strategico per il prestigio scientifico dell'ateneo⁹⁸.

Già nel 1948, recensendo un'opera di argomento biblioteconomico dedicata all'introduzione del catalogo a stampa da parte della Biblioteca del Seminario vescovile di Rovigo, Brasca faceva riferimento alla necessità, anche per la Biblioteca dell'Università Cattolica, di affrontare l'intervento più complesso e più lungo dal punto di vista dei tempi di realizzazione, più impegnativo per le risorse impiegate e che, tenuto conto «delle più moderne regole bibliografiche» ed essendosi avvalso di «un modernissimo metodo americano» per la gestione tecnica del catalogo, ha più lasciato il segno della Direzione di Giancarlo Brasca⁹⁹.

professori, ciascuno dei quali dispone di una propria sala di studio e usufruire di tutti quei sussidi bibliografici e didattici che rendono il lavoro particolarmente agevole. Nei locali lasciati liberi dai seminari, collocati ora in questo unico edificio, che favorisce anche gli scambi culturali tra professori e studenti di diverse discipline, l'Università ha potuto creare nuove e più capaci aule, richieste dal continuo aumento degli iscritti» (*ibi.*, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1955-56”).

⁹⁷ Nel 1979 Giuseppe Lazzati, nel commemorare la memoria di Giancarlo Brasca sull'«Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore» sostiene che «a lui si deve il sistema di catalogazione ancora vigente presso la nostra Università, sistema del quale scrisse e pubblicò in riviste specializzate in biblioteconomia» (G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372).

⁹⁸ Cfr cap. III, nota 38.

⁹⁹ G. Brasca, *Idee ed esperienze sul nuovo catalogo della Biblioteca dell'Università Cattolica del S. Cuore*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», XIX (1951), 5, p. 343. Si consideri, a questo proposito, anche la “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1950/51” - AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15 - e, in particolare, il paragrafo dedicato al nuovo Catalogo della Biblioteca: «L'idea di un nuovo catalogo per la Biblioteca dell'Università Cattolica è sorta dalla necessità di offrire agli studenti un servizio di documentazione che fosse il più possibile rapido e completo. Per la compilazione di tale catalogo l'Amministrazione della Università Cattolica ha stanziato la somma di £. 55 milioni destinati a sostenere le spese richieste per l'assunzione di personale specializzato, per l'impianto di macchine [...] e per l'acquisto di altro materiale nei primi dieci anni. Il lavoro di schedatura è stato necessariamente preceduto da un lento e difficile lavoro di preparazione e di ricerca. Personale specializzato ha effettuato accurate visite agli uffici di schedatura di altre biblioteche (Vaticana,

«Chi sia uso frequentare le Biblioteche italiane sa quanto i Cataloghi a scheda manoscritta o dattiloscritta in esse esistenti siano divenuti ormai inadeguati alle esigenze degli studiosi. [...] Solo con la sostituzione delle schede a stampa a quelle manoscritte sarebbe facile eliminare i difetti descritti. [...] Data l'enorme quantità di materiale librario, in un primo tempo sarebbe naturalmente necessario limitare la schedatura a stampa alle pubblicazioni attuali, estendendola progressivamente ai fondi più antichi. Nel frattempo, le singole Biblioteche potrebbero continuare ad incrementare i propri Cataloghi a scheda manoscritta, mantenendoli - qualora vi fossero particolari esigenze - accanto a quelli a stampa in costituzione. Il progetto presenta innegabilmente varie difficoltà, prima di tutte quelle di carattere economico. Ma l'importanza della cosa è tanta e così universalmente riconosciuta che non pare azzardato affermare che ogni difficoltà sarà, presto o tardi, superata»¹⁰⁰.

Nazionale di Firenze, ecc.) per poter scegliere tra i metodi usati, quello che presentasse le maggiori garanzie di precisione e di esattezza [...]. Si è arrivati così alla compilazione di un codice di regole che, tenendo largamente conto di tutte le più moderne esperienze in questo settore, ha cercato anche di superare alcune difficoltà che non erano state completamente risolte. Il nuovo schedario è un catalogo-dizionario, comprendente le schede per autori, per titoli e per soggetti ordinati in un unico ordine alfabetico. Inoltre si è iniziato il catalogo topografico per uso di ufficio. Le Biblioteche dei 17 Seminari, Laboratori e Istituti ricevono dall'Ufficio schedatura le schede per la preparazione di due cataloghi particolari: uno per materia e l'altro per autori. Le riviste, oltre ad essere inserite per soggetti nel catalogo generale, sono schedate a parte in quattro cataloghi: 1) per titoli ed editori, 2) per materie e soggetti, 3) per stati di provenienza, 4) ancora per titoli, destinato ad uso interno e situato in sala delle riviste. [...] La stampa delle schede viene effettuata per mezzo degli apparecchi "vari-Typer" su matrici contenenti otto tipi di schede ciascuna, la matrice viene successivamente riprodotta per mezzo dell'apparecchio "Multilith" su un foglio di cartoncino che viene poi opportunamente tagliato e forato. Tutto ciò consente una intensa rapidità ed economicità di produzione; possono così venire stampate circa 500.000 schede all'anno comprese quelle destinate al Catalogo topografico d'ufficio e quelle di riserva. Si calcola di poter riassorbire nel nuovo catalogo tutte le schede degli antichi Cataloghi centrali e di Seminario entro lo spazio di dieci anni». Aggiunge Brasca in *I servizi di documentazione*, cit., p. 354: «Una copia non tagliata di ogni cartoncino stampato viene posta, in apposita custodia, a disposizione dei professori nella sala ad essi riservata ed un'altra copia è offerta alla consultazione del pubblico, per permettere a ciascuno di tenersi informato di tutte le nuove accessioni della Biblioteca. La compilazione delle schede viene curata dal personale specializzato dell'Ufficio schedatura in stretta collaborazione con i professori dell'Università e i loro assistenti». La procedura di compilazione del nuovo Catalogo viene ripresa da Brasca anche *Biblioteca centrale*, cit., p. 122. Si segnala inoltre il fatto che presumibilmente i paragrafi delle "Relazioni morali e didattiche" dedicati alle attività e ai servizi della Biblioteca sono opera di Giancarlo Brasca poiché alcuni passaggi contenuti in essi si trovano ripresi letteralmente negli articoli di argomento biblioteconomico elaborati da Brasca nello stesso periodo.

¹⁰⁰ Il testo è parte della recensione scritta da Giancarlo Brasca e pubblicata in «Aevum», XXII (1948), 2, p.356, della monografia curata dalla biblioteca del Seminario vescovile di Rovigo, *Il Catalogo a stampa*, Rovigo, Tipografia del Seminario, 1947. In questo Brasca aggiunge ulteriori particolari a proposito dei Cataloghi a stampa: «Dovendo infatti ogni singola Biblioteca provvedere alla compilazione della scheda, questa risulta retta da criteri così svariati, da costringere il ricercatore a lunghe ricerche per orientarsi nei vari Cataloghi; e inoltre viene a pesare a tal punto sul bilancio da non consentire la produzione delle schede di copia, necessarie per costituire i Cataloghi centrali - nazionali o regionali - che pure ormai sono

La compilazione dei cataloghi aveva già goduto di particolari cure e attenzioni negli anni in cui Brasca rivestiva il ruolo di direttore incaricato¹⁰¹. Tuttavia, l'introduzione del nuovo Catalogo generale con la compilazione della cosiddetta "scheda internazionale" al posto di quella manoscritta, avviato dalla Biblioteca della Cattolica nell'aprile del 1950, segnò un cambiamento che rivoluzionò la gestione dell'intero sistema bibliotecario dell'ateneo. Pare interessante notare che già nel 1951 all'introduzione del nuovo Catalogo vennero affiancati corsi, dedicati soprattutto agli studenti dell'ateneo, allo scopo di prepararli alla ricerca bibliografica. E' Brasca a fare un resoconto di tale iniziativa e a sottolineare la sinergia realizzata tra biblioteca, docenti ed editrice Vita e Pensiero:

«In alcuni seminari e particolarmente in quello di Storia Medioevale e Moderna e in quello di Storia e Filologia antica, vengono tenuti corsi di lezioni sui più moderni metodi di documentazione, allo scopo di preparare gli studenti al lavoro bibliografico. I migliori di essi vengono poi addestrati con esercitazioni pratiche, consistenti nello spoglio delle pubblicazioni e riviste in possesso delle Biblioteche specializzate e nella compilazione delle schede relative: si sono venuti così costituendo in alcuni Seminari, sotto la guida dei rispettivi direttori, cataloghi speciali che sono prezioso strumento di studio e di consultazione. Degni di particolare menzione sono i cataloghi per materie che si sono venuti costituendo nei Seminari di Storia, Storia dell'arte, Economia, Diritto, Glottologia, Psicologia, Biologia. La rivista «Aegyptus», edita a cura dell'Università Cattolica del S.

divenuti strumento indispensabile. Solo con la sostituzione delle schede a stampa a quelle manoscritte sarebbe facile eliminare i difetti descritti. La unicità dell'Ente a cui sarebbe affidata la produzione di tali schede assicurerebbe l'uniformità dei criteri di compilazione; la minutezza dei caratteri topografici consentirebbe una più dettagliata descrizione del libro ed anche una trattazione più ampia e precisa dei 'soggetti' in esso contenuti; la indefinita moltiplicazione delle schede renderebbe infine facilissima l'immediata realizzazione dei Cataloghi centrali. [...] Esistono già esempi probativi ed incoraggianti, come quello della Library of Congress di Washington che ha già stampato le schede di oltre 1.500.000 opere e le ha distribuite in migliaia di biblioteche associate, americane ed estere, coadiuvata dalla Biblioteca Vaticana che ha stampato dal 1930 ad oggi le schede di oltre 35.000 opere non considerate dalla Library of Congress».

¹⁰¹ «Particolari cure sono state dedicate alla compilazione di cataloghi, per permettere a chiunque di rintracciare facilmente e con rapidità qualsiasi opera posseduta dalle varie Biblioteche. A tale scopo, ogni Biblioteca specializzata è stata dotata di un Catalogo completo per autori e per materie delle opere in essa esistenti, mentre per la Biblioteca centrale è stato costituito un catalogo generale comprendente, oltre alle schede del Deposito centrale, anche una copia di tutte quelle delle Biblioteche specializzate» (G. Brasca, *I servizi di documentazione*, cit., p. 353).

Cuore, pubblica regolarmente i risultati delle ricerche bibliografiche riguardanti la Egittologia e la Papirologia, effettuate nel Seminario di Filologia antica, a cura della Scuola di Egittologia»¹⁰².

Nel 1952, le «particolari cure» riservate alla compilazione dei cataloghi consentivano a Brasca di definire il catalogo centrale della Biblioteca della Cattolica «uno dei migliori d'Italia»¹⁰³. La distanza cronologica tra la recensione riguardante la Biblioteca del Seminario di Rovigo e l'introduzione del nuovo Catalogo in Cattolica, farebbe ipotizzare un lungo lavoro di studio ed elaborazione da parte di Brasca e dei suoi collaboratori per realizzare tale progetto¹⁰⁴. Si trattava in effetti di un *iter* particolarmente complesso sia dal punto di vista dell'elaborazione dei criteri bibliografici di compilazione del Catalogo, sia per il costo per l'acquisto degli strumenti tecnici necessari. Il nuovo Catalogo a stampa della biblioteca dell'Università Cattolica si qualificava dunque come un'innovazione di una certa portata. Non a caso, con l'introduzione del nuovo Catalogo ancora “in corso d'opera”, proprio Brasca fu chiamato a descrivere il nuovo strumento introdotto dalla biblioteca d'ateneo, non solo su «Aevum», rivista edita da Vita e Pensiero, ma anche su riviste specializzate in ambito biblioteconomico¹⁰⁵. Nel 1954, pur essendo ancora in corso la

¹⁰² G. Brasca, *I servizi di documentazione*, cit., pp. 354-355.

¹⁰³ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1952/53”.

¹⁰⁴ Si noti, per altro, il fatto che, pur essendo la recensione de *Il catalogo a stampa della Biblioteca*, cit. il primo lavoro dedicato da Brasca a questo tema, le osservazioni in essa riportate inducono a pensare che il direttore stesse già studiando e lavorando da tempo sull'ipotesi di un nuovo catalogo per la Biblioteca dell'Università Cattolica.

¹⁰⁵ Lazzati riferisce nel suo contributo - *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372 - di più pubblicazioni. In realtà sono stati rinvenuti solo due articoli scritti da Brasca a proposito del nuovo Catalogo della Cattolica: *I servizi di documentazione della Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in «Aevum», cit., e *Idee ed esperienze sul nuovo Catalogo della Biblioteca dell'Università Cattolica del S. Cuore*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», cit. In queste occasioni, dopo essersi soffermato in modo dettagliato sulla tecnica di «moltiplicazione delle schede» e sui vantaggi di carattere economico e qualitativo ad essa collegati, Brasca passa a trattare delle norme catalografiche scelte e seguite solo in seguito ad un «paziente studio di comparazione» tra le norme del Ministero della Pubblica Istruzione italiana, della Biblioteca governativa di Mosca, della Library of Congress statunitense e della Biblioteca Vaticana. «Si è preferito attenersi alle norme adottate da quest'ultima - spiega Brasca - sia perché rappresentano il risultato di ricerche e di esperienze compiute in varie nazioni e particolarmente negli Stati Uniti d'America che si trovano indubbiamente alla testa delle attività bibliografiche e catalografiche, sia perché pur presentando per il profano particolari difficoltà, facilitano allo studioso versato nella lingua latina -

compilazione del catalogo a schede stampate, l'introduzione del nuovo strumento poteva dirsi a buon punto¹⁰⁶. Fu l'ufficio Catalogazione a giocare un ruolo chiave nel delicato passaggio che vide l'introduzione della scheda per le opere di nuova acquisizione e l'aggiornamento delle vecchie schede manoscritte relative ai libri già in possesso della Biblioteca.

«La schedatura viene effettuata in un unico Ufficio per tutti i libri della Biblioteca: ciò consente - spiega Brasca - una perfetta uniformità di criteri, una razionale divisione di lavoro fra gli schedatori e l'impiego di mezzi di riproduzione che non avrebbero potuto essere adottati dalle singole Biblioteche perché, pur consentendo notevoli risparmi di esercizio, esso richiede ingenti spese di impianto»¹⁰⁷.

Un'altra realizzazione della Direzione Brasca caratterizzata dall'alto tasso di innovazione è rappresentata dall'istituzione, nel 1950, del «fondo Microfilms» e delle tecniche collegate alla microriproduzione¹⁰⁸.

«Il Microfilm è diventato da qualche tempo uno strumento indispensabile di ricerca scientifica. Per tal motivo l'Università Cattolica ha iniziato in questi tempi la costituzione di un fondo Microfilms. [...] La Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore infatti, che ha appena trent'anni di vita, non ha evidentemente un largo fondo di opere molto antiche e pregevoli manoscritti, che sono le fonti necessarie per ogni studio specialmente di storia e filologia medievale. A tale

che in questo settore assume veramente il ruolo di lingua internazionale - la consultazione dello schedario» (G. Brasca, *Idee ed esperienze*, cit., p. 344). La precisione e il livello dettagliato della trattazione di temi e questioni di carattere strettamente tecnico, bibliografico e biblioteconomico, sembrano denotare l'acquisizione, da parte del "filosofo Brasca", di un elevato livello di competenza in questo campo.

¹⁰⁶ «E' continuata a ritmo accelerato la compilazione del catalogo a schede stampate, che è ormai ricco di schede per autori, per materie e per soggetto, relative non solo a tutte le opere di nuova accessione, ma anche a gruppi sempre più numerosi di pubblicazioni già possedute dalla Biblioteca, le quali vengono rischedate secondo le più moderne regole catalografiche» (AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1954/55").

¹⁰⁷ G. Brasca, *Biblioteca centrale*, cit., p. 122.

¹⁰⁸ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1950/51". Ricorda Ruggero Orfei: «Un altro capitolo era costituito dalla microriproduzione che allora faceva i suoi primi passi, assai rari nelle università. Si riuscì a dare grande sviluppo al settore e per anni pubblicammo anche un "Bollettino della microriproduzione" che conteneva tutte le notizie inerenti alla nuova tecnologia. Quella che oggi, nell'era dei computer, appare addirittura primitiva»: E. Preziosi (a cura di), *Largo Gemelli I*, cit., p.161.

naturale deficienza la Biblioteca dell'Università Cattolica può rimediare soprattutto con copie microfilmate dei testi e manoscritti che possono risultare particolarmente utili»¹⁰⁹.

«Un vasto programma - sosteneva Brasca - destinato a divenire uno dei più ricchi ed importanti strumenti di studio dell'Università Cattolica»¹¹⁰. Già nel 1951, la Sezione microfilms poteva ormai essere considerata «parte integrante della Biblioteca» e vantava un patrimonio di 2100 unità, corredato da un apposito catalogo per autori e per soggetti¹¹¹.

«Quando le Biblioteche specializzate e la Biblioteca centrale non sono riuscite attraverso il Reparto Antiquariato ad entrare in possesso delle opere antiche rare ed esaurite desiderate, - spiega Brasca - oppure, hanno necessità di procurarsi riproduzioni di manoscritti, si rivolgono alla sezione di Microriproduzione [...] dotata di alcuni apparecchi lettori per microfilms e microschede e di un apparecchio da presa microfilm dotato dei più moderni congegni atti a garantire una ripresa praticamente perfetta e capace anche di derivare dai microfilms copie fotografiche di qualsiasi formato»¹¹².

Nel corso dell'anno accademico 1953/54 la Sezione microfilms venne ulteriormente e notevolmente incrementata tramite l'acquisto di pezzi particolarmente pregiati, specie nel settore manoscritti, acquistati da prestigiose biblioteche e istituzioni straniere¹¹³. Si venne dunque costituendo un fondo che,

¹⁰⁹ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1950/51". Si legge anche nella relazione: «Essa è già in possesso di un certo numero di apparecchi lettori, di produzione italiana, che ha posti a disposizione dei suoi professori e studenti in una sala a ciò appositamente destinata».

¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1951/52".

¹¹² G. Brasca, *Biblioteca centrale*, cit., p. 123. Continua Brasca: «La Sezione soddisfa le esigenze delle varie Biblioteche 1) chiedendo a prestito per brevissimo tempo agli enti culturali italiani che li posseggono i libri o le collezioni di riviste e riproducendoli poi, con il loro consenso, in microfilm o in fotocopia a seconda delle necessità; 2) scambiando microfilms posseduti in duplice copia; 3) acquistando il microfilm o le microschede desiderate».

¹¹³ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1954/55".

alla metà del decennio, superava i 2.500 microfilms¹¹⁴. Non sembra inoltre di poco conto il fatto che, a partire dal 1952, la Biblioteca dell'Università Cattolica curasse «la miglior pubblicazione periodica esistente nel mondo» nel campo della microriproduzione¹¹⁵.

«Il 19 aprile scorso, promosso da un gruppo di bibliotecari, si è tenuto a Milano un Convegno con lo scopo di affrontare, in modo concreto, i problemi riguardanti la produzione, diffusione ed applicazione, nelle biblioteche italiane, della microfotografia, cioè della riproduzione su scala ridottissima del materiale librario. Al Convegno sono stati invitati i direttori delle principali biblioteche italiane [...]. Il Convegno, apertosi con una visita al padiglione dell'ottica alla Fiera Campionaria [...] è continuato alle ore 15 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore con una relazione del dott. Giancarlo Brasca, direttore della biblioteca dell'Università stessa. Affermata la necessità urgente di risolvere alcuni gravi problemi che si presentano oggi alle biblioteche (acquistare, conservare, sistemare il materiale librario, procurarsi manoscritti, opere rare o esaurite, ecc.), il dott. Brasca ha sottolineato il contributo che alla soluzione di tali problemi possono portare i nuovi mezzi di microriproduzione. [...] Dati questi notevoli vantaggi, è necessaria una concreta azione per diffondere la conoscenza dei nuovi metodi tra il pubblico degli studiosi e per eliminare quegli inconvenienti che ancora ne ostacolano l'uso [...]. Questa azione, per essere veramente efficace, deve partire da un centro o da un'associazione a carattere nazionale capace di coordinare le forze esistenti tra bibliotecari, archivisti, documentaristi, industriali produttori di apparecchi, fotografi specializzati in questo settore. [...] Tale azione verrà condotta per il momento da un Comitato provvisorio composto dalle seguenti persone: dott. Francesco Barbieri, dott. Giovanni Bellini, dott. Giancarlo Brasca, ing. Carlo Gneccchi, dott. Felice Valsecchi, dott. Gustavo Vinay. I fini più immediati da raggiungere sono stati così stabiliti: 1) propagandare l'idea della microriproduzione, interessando ad essa le principali riviste e facendone oggetto di particolare esame nei futuri congressi o riunioni di bibliotecari e archivisti. 2) Pubblicare un bollettino che raccolga tutte le notizie riferentisi ai nuovi metodi, da

¹¹⁴ G. Brasca, *Biblioteca centrale*, cit., p. 123.

¹¹⁵ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1951/52".

inviarsi a quanti possono essere interessati al problema. 3) Istituire una rete di fotografi esperti e autorizzati nelle principali città d'Italia»¹¹⁶.

Con questo resoconto si apre il primo numero del «Bollettino di informazioni sulla microriproduzione» che fino al 1960, con cadenza quadrimestrale, si sarebbe posto come «autorevole portavoce delle esigenze del settore, utile strumento di diffusione di notizie e indicazioni pratiche, organo di collegamento e di studio tra tutte le categorie interessate»¹¹⁷.

Non sappiamo se l'intuizione nei confronti dell'introduzione di questa nuova tecnologia fosse frutto delle ricerche in campo biblioteconomico a cui Brasca attendeva in questo periodo, con particolare attenzione alle innovazioni provenienti dall'estero e, soprattutto, dagli Stati Uniti¹¹⁸. Quel che pare assodato, scorrendo le pagine del «Bollettino» e le testimonianze di chi collaborò con Brasca negli anni della Direzione della Biblioteca, è che l'introduzione della microriproduzione poneva il servizio bibliotecario della Cattolica ai primi posti a livello europeo per l'avanguardia dei servizi offerti¹¹⁹. Del resto, l'iniziativa del

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1954/55".

¹¹⁸ Si veda a questo proposito l'intervento di Giuseppe Grampa in occasione del convegno promosso dall'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore "Per far grata memoria di Giancarlo Brasca a trent'anni dalla sua scomparsa" (Milano 24 gennaio 2009), di cui è in corso la pubblicazione degli atti. Sembrano confermare tale osservazione i numerosi riferimenti a istituzioni bibliotecarie statunitensi contenuti in G. Brasca, *Biblioteca del Seminario*, cit., Id., *Idee ed esperienze*, cit., Id., *I servizi di documentazione*, cit. Pare inoltre importante rilevare il fatto che, pur non essendo firmati, alcuni contributi pubblicati sul «Bollettino di informazione sulla microriproduzione», soprattutto quelli relativi ad aggiornamenti su iniziative promosse da istituzioni italiane e straniere in merito alla microriproduzione, sembrerebbero essere opera di Brasca. Tali informazioni si riferiscono spesso alla realtà nord americana e anglosassone.

¹¹⁹ Scriveva Brasca nel 1951: «La Biblioteca centrale dell'Università Cattolica [...] possiede già alcuni apparecchi lettori di produzione italiana e un fondo di circa 2000 microfilms, di cui esiste un apposito catalogo per autori e per soggetti. E' in atto la costituzione di un cospicuo fondo di microfilms riproducenti i manoscritti particolarmente interessanti la Paleografia e la Filologia antica e medioevale. A tale scopo è stato recentemente acquistato dalla Università Cattolica un apposito apparecchio da presa che fotografa ogni specie di documenti, libri, giornali, disegni, pergamene e può ingrandire i fotogrammi di qualsiasi formato. L'apparecchio, di recentissima produzione italiana, è stato studiato e realizzato in base alle varie esperienze degli ultimi anni» (G. Brasca, *I servizi di documentazione*, cit., p. 355). Nella "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1950/51" - AUC, *Carte ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15 - si aggiunge che: «la riproduzione fotografica dei testi, dovendo risultare particolarmente chiara e priva anche dei più piccoli difetti, richiede personale del tutto competente che ne garantisca la

convegno del 1952 e della pubblicazione del «Bollettino», come pure la partecipazione di Brasca al «Comitato provvisorio» citato nel primo numero del periodico, fanno pensare che l'Università guidata da padre Gemelli tendesse a porsi in posizioni di avanguardia ogni qual volta si trattasse di elaborare strategie volte a modernizzare la cultura italiana. Si consideri inoltre che lo sviluppo della sezione microfilms e l'incremento del patrimonio micro-riprodotto ponevano la Biblioteca d'ateneo come referente di scambio privilegiato per istituzioni scientifiche italiane e straniere, tenendo fede a quel «servizio di scambi culturali e di informazioni che l'Università Cattolica aveva sempre curato come una delle sue più importanti attività»¹²⁰. A questo proposito, non sembra casuale che padre Gemelli inviasse, nell'autunno del 1951, proprio Giancarlo Brasca a Roma al Congresso mondiale di documentazione promosso dal Consiglio nazionale delle ricerche. Dalla corrispondenza intercorsa tra il rettore e Brasca in quell'occasione, si desume che il congresso rappresentasse per il direttore della Biblioteca della Cattolica una ghiotta occasione per stringere contatti con i rappresentanti di altre istituzioni scientifiche, soprattutto straniere, per tessere reti di conoscenze e, soprattutto, per promuovere le attività e le iniziative dell'ateneo milanese:

«Reverendissimo ed eccellentissimo Padre, dopo un ottimo viaggio sono arrivato al Congresso ove ho trovato assai pochi italiani e molte cose interessanti di cui Le dirò al ritorno. [...] Nella mostra degli strumenti e mezzi tecnici di documentazione era ben esposto il fascicolo dell'Evola da noi inviato. Gli estratti della Biblioteca saranno distribuiti ai Congressisti. Siccome però non sono sufficienti per loro e per altre personalità a cui posso farli pervenire a mezzo del dott. Avanzi, mi sono permesso di inviare un telegramma perché mi inviassero all'albergo indicatomi da

perfetta riuscita. L'Amministrazione dell'Università Cattolica ha già provveduto ad assicurarsi l'opera di tale personale specializzato».

¹²⁰ G. Brasca, *I servizi di documentazione*, cit., p. 353. Notizie dettagliate sull'acquisto di nuove attrezzature da parte della Biblioteca della Cattolica da destinare alla Sezione microfilms venivano riportate periodicamente sul «Bollettino di informazione sulla microriproduzione».

Scalfaro gli estratti meno belli che saranno distribuiti agli elementi di secondo piano»¹²¹.

A riprova dell'importanza della questione, padre Gemelli si affrettava a rispondere a Brasca:

«Caro Brasca, ricevo la tua lettera del 17 e il tuo telegramma. Ho fatto spedire per mezzo di posta aerea, che è la più economica, gli estratti. Spero ti siano giunti. Ti auguro buon soggiorno e fruttuoso, soprattutto. Affettuosi saluti»¹²².

¹²¹ AUC, *Corrispondenza*, b. 233, f. 403, sf. 2968, lettera di Giancarlo Brasca a padre Agostino Gemelli (17 settembre 1951).

¹²² *Ibi.*, lettera di padre Agostino Gemelli a Giancarlo Brasca (19 settembre 1951).

3. *Gli anni Cinquanta*

Il 14 febbraio 1951 Giancarlo Brasca venne nominato segretario di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore¹²³. Sin dalla fondazione, la gestione dell'Università era di competenza di una Segreteria amministrativa guidata da Piero Panighi nella veste di direttore di Segreteria¹²⁴. Già a partire dal 1924, il riconoscimento giuridico aveva imposto alla Cattolica un'articolazione amministrativa più complessa. Accanto all'ufficio di Segreteria, costituito dal direttore e da un applicato, vennero istituiti un ufficio di Economato e Cassa con un economo e due applicati, e un servizio collegato alla Biblioteca universitaria, a cui provvedevano il direttore della Biblioteca, un bibliotecario e un applicato di Biblioteca¹²⁵. Dalle fonti archivistiche a disposizione dello studioso emerge che nel 1934, a dieci anni dal riconoscimento giuridico, si erano aggiunti alla struttura amministrativa originaria anche un ufficio Propaganda, un ufficio Giornata universitaria e un ufficio collegato al Comitato Necchi-Ferrini¹²⁶. Probabilmente, a fronte del costante sviluppo dell'ateneo sia in termini

¹²³ G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372. Filippo Hazon ricorda che «il 2 febbraio 1951 padre Gemelli chiama Giancarlo e gli dice, seccamente e senza possibilità di discussione, che doveva immediatamente lasciare la direzione della biblioteca ed assumere la segreteria di amministrazione dell'Università. Giancarlo obbedì, scese nel suo ufficio, chiamò il suo successore Ruggero Orfei e gli regalò tutti i libri di filosofia che erano sul suo tavolo e così passò al nuovo incarico. So dell'episodio da Ruggero stesso e l'esempio di obbedienza e di dedizione, vorrei dire di spogliazione francescana, è veramente impressionante, se si pensa alla vocazione di Brasca per gli studi filosofici in questo modo irrimediabilmente troncata e alla sua preminente attitudine come grande animatore culturale» F. Hazon (a cura di), *Ricordi e testimonianze*, cit., p. 14.

¹²⁴ La Parte X dello statuto dell'ateneo del 1920 recita che: «la Segreteria assolve ogni compito amministrativo, provvede ai bisogni delle singole Facoltà e ad ogni necessità burocratica; raccoglie in archivio ogni documento; disbriga la corrispondenza del Rettore, dei Presidi e della Giunta direttiva. La Segreteria tiene l'inventario di tutto il materiale didattico e scolastico e provvede alla custodia e alla manutenzione di esso. La Segreteria esercita le funzioni di cassa sotto il controllo e la dipendenza di un membro della giunta direttiva al quale è demandato l'ufficio di cassiere. [...] La Segreteria riscuote l'importo delle tasse scolastiche e provvede al pagamento del personale».

¹²⁵ Statuto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, 1924.

¹²⁶ Lo si desume da un promemoria del 1934 sull'organizzazione degli uffici dell'Università, conservato in AUC, *Miscellanea*, b. 46, f. 364, nel quale si legge: «Il governo dell'Università Cattolica è nelle mani del Magnifico rettore, p. Agostino Gemelli, il quale è coadiuvato da una Giunta direttiva (organo ristretto di membri) e da un Consiglio di Amministrazione (organo più largo di membri). Agli uffici presiede il capo dell'Amministrazione dell'Università. Da lui dipendono gli uffici di Segreteria ed un ufficio di Economato e Cassa a ciascuno dei quali presiede un capo ufficio, rispettivamente Segretario ed Economo. Dall'Amministrazione dipende pure l'ufficio Propaganda, l'ufficio Giornata Universitaria, l'ufficio

di aumento del corpo studentesco e docente, sia di diversificazione dell'offerta formativa e di ampliamento delle strutture e dei servizi, il solo ufficio di Segreteria non era più in grado, come invece accadeva negli anni Venti, di gestire una macchina amministrativa sempre più esigente e complessa. Nonostante le vicende belliche determinassero significativi sconvolgimenti rispetto alla normale gestione dell'ateneo¹²⁷, la struttura amministrativa doveva rimanere sostanzialmente immutata fino al 1951¹²⁸ nonostante l'improvvisa scomparsa, avvenuta l'11 febbraio del 1946, di Piero Panighi che fino a quel momento aveva rappresentato il punto di riferimento fondamentale nella gestione della struttura amministrativa dell'ateneo e l'elemento di raccordo tra gli organismi direttivi dell'Università, in particolare Giunta direttiva e Consiglio di amministrazione e il

Comitato Necchi-Ferrini. [...] I vari uffici hanno i seguenti compiti: 1) l'ufficio della Segreteria disbriga gli affari inerenti all'andamento generale scolastico (iscrizione degli studenti, esami di profitto e di laurea, posizione degli studenti, posizione dei professori, registrazioni relative, corrispondenza con il Ministero dell'Educazione nazionale e cogli organi dipendenti, ecc.); 2) l'ufficio Economato provvede alle ordinazioni con le ditte commerciali per le forniture scolastiche, per i bisogni generali, cura il buon mantenimento degli edifici cogli annessi e connessi, etc.; 3) l'ufficio Propaganda provvede alla propaganda dell'Università facendola conoscere per mezzo di opuscoli illustrativi, di pubblicazioni, etc.; questo ufficio si occupa pure del lavoro inerente alla organizzazione degli "Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore"; 4) l'ufficio Giornata Universitaria si occupa del lavoro inerente alla organizzazione ed alla propaganda per la "Giornata Universitaria" tenendo le relative registrazioni etc.; 5) l'ufficio Comitato Necchi-Ferrini si occupa di tutto il lavoro inerente alle cause di beatificazione del Ferrini e del Necchi. [...] Accanto all'Università sorgono le opere annesse. Esse sono: la società editrice 'Vita e Pensiero', l'Opera della Regalità. La prima cura le pubblicazioni scientifiche dell'Università, le riviste e inoltre le pubblicazioni volgarizzative. Cura insomma la divulgazione del pensiero cristiano elaborato dall'Università. L'Opera della Regalità mira a far riconoscere Cristo Signore Re dalle intelligenze e dai cuori. Suscita parecchie opere: la Santa Messa liturgica per il popolo italiano, l'adorazione notturna nelle famiglie, etc. Tanto "Vita e Pensiero" come l' "Opera della Regalità" hanno però amministrazione e uffici separati da quelli dell'Università».

¹²⁷ «Per fronteggiare la situazione la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni. Gli uffici di Amministrazione, di Economato e di Segreteria, organismi delicati, hanno ripreso a funzionare a Lodi presso il Collegio Vescovile. A Milano è stato istituito un ufficio di Segreteria di collegamento, al quale si possono rivolgere professori e studenti» (AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. 181-182, dattiloscritto "Pratiche varie").

¹²⁸ Si consideri solo che nello statuto del 1936 la carica di direttore di Segreteria cambiò denominazione in "direttore amministrativo". Per quanto concerne la situazione operativa degli uffici alla ripresa post-bellica, si consideri la lettera di risposta a una circolare ministeriale del 9 agosto 1946 nella quale Gemelli comunicava che: «gli archivi di segreteria di questa Università non sono stati distrutti né dispersi perché a suo tempo ho provveduto perché fossero collocati un luogo sicuro; invece è stato distrutto completamente l'archivio di amministrazione, che ormai è stato ricostruito nei suoi elementi fondamentali. Per alcuni documenti che ancora ci mancano, provvediamo a mano a mano che ci viene offerta l'occasione, chiedendoli agli organismi interessati» (AUC, *Corrispondenza*, b. 169, f. 303, sf. 2199).

Comitato permanente dell'Istituto Giuseppe Toniolo¹²⁹. Padre Gemelli, colto probabilmente alla sprovvista dalla prematura morte del commendatore, si affrettò a colmare tale vuoto incaricando, il 18 febbraio, Guido Rossi Leoni¹³⁰. In realtà, dai riscontri archivistici conservati dall'Archivio storico dell'Università sembra di desumere che, a differenza di Piero Panighi che aveva compiti di direzione e di supervisione su tutta la struttura amministrativa dell'ateneo¹³¹, a Guido Rossi venne affidata la gestione della Segreteria cosiddetta "accademica" e, in particolare, delle questioni collegate più strettamente all'attività didattica e scientifica¹³². Le altre funzioni di carattere amministrativo venivano in gran parte svolte dagli uffici Economato, Cassa e Amministrazione¹³³. In assenza di

¹²⁹ Gli «Annuari» dell'Università attestano la presenza di Piero Panighi, in quanto direttore di Segreteria prima e direttore amministrativo poi, nella Giunta direttiva e nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica e, nella veste di segretario, nel Comitato permanente dell'Istituto Toniolo dalla fondazione dell'ateneo fino alla scomparsa di Panighi.

¹³⁰ «Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», anno accademico 1945/1946.

¹³¹ Dai riscontri archivistici emerge ad esempio che l'ufficio Giornata Universitaria fosse «da sempre alle dirette dipendenze del comm. Panighi per i contatti spesso volte molto delicati con le Curie e perché dava la visione di quello che fuori si faceva per l'Università Cattolica». Allo stesso modo l'ufficio Amici, «e non Propaganda come erroneamente viene chiamato» era alle dirette dipendenze del comm. Panighi che ne seguiva il lavoro e lo sviluppo sia pure a grandi linee (AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. Ab, dattiloscritto "Ufficio Giornata Universitaria", s.d.).

¹³² Si desume tale informazione da un promemoria datato 1946 in cui si trovano riassunte le mansioni affidate a Guido Rossi: «1. Carriera scolastica studenti - norme - piani - corrispondenza - controlli; 2. Facilitazioni economiche - esenzioni tasse studenti - rimborsi; 3. Carriera dei professori e relativi atti; 4. Corrispondenza con il Ministero e le altre Università; 5. Statistiche; 6. Annuario; 7. Stampati riguardanti i professori e gli studenti (guide, appunti, tessere, schede, opuscoli, norme, ecc.); 8. Materiale riguardante i Consigli di Facoltà ed il Senato Accademico; 9. Orario lezioni, diario esami e relativi atti; 10. Controllo disciplinare studenti; 11. Collegi universitari (Augustinianum e Ludovicianum - ammissioni e facilitazioni); 12. Udienza professori e studenti» (AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. B1, "Prospetto riassuntivo organico personale della Segreteria Accademica").

¹³³ Uno specchietto datato 15 febbraio 1946 riassume le competenze dell'ufficio Economato dell'ateneo: «personale: assunzioni, licenziamenti, pensionati, pratiche inerenti assicurazioni, infortuni, custodie pratiche, stipendi impiegati, assenze, presenze, elenchi aggiornati, rubrica indirizzi e parrocchie, avvisi, circolari (distribuzione e archivio). Fornitori: ordinazioni, pagamenti, fatture. Forniture: stampati, periodici, pubblicazioni e archivio, carta, cancelleria, macchine da scrivere, macchine indirizzi, calcolatrici, arredamento locali, combustibili, materiale per pulizia, annonaria (mensa, spaccio), materiale elettrico, Cappella, legatura volumi, ascensori (assicurazioni, manutenzioni), telefoni. Inventari. Pratiche varie importanti: Prefettura, Questura, autorità; auto, ferrovie, abbonamenti vari. Competenze varie Economato: piccola cassa, mensa prenotazioni, calendario, servizi festivi. Pratiche varie personale subalterno: varie, pulizia, riparazioni, guardie notturne riscaldamento. Competenze speciali: organizzazione e spedizione Giornata Universitaria» (AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. Ab, "Competenze dell'ufficio Economato dell'Università Cattolica del S. Cuore"). L'*Archivio vecchio del Rettorato* conserva anche un analogo documento relativo all'ufficio Cassa della Cattolica: «all'ufficio Cassa è affidato il movimento giornaliero di cassa con tutte le entrate per: tasse scolastiche, borse di

riscontri archivistici, resta problematico capire a chi fosse stata affidata la supervisione e il coordinamento di questi uffici e la gestione delle questioni più strettamente amministrative nel periodo che va dal 1946 al 1951¹³⁴. Anche gli «Annuari» dell'Università non contribuiscono a sciogliere la questione. Infatti Guido Rossi si trova citato nella veste di segretario del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico dell'ateneo, oltre che del Comitato permanente dell'Istituto Toniolo, solo per il periodo 1946/1949¹³⁵. Per gli

studio, rette collegio, offerte Giornata Universitaria, offerte varie, quote Amici - Araldi - Giovani - Piccoli, offerte Comitato Necchi - Comitato Ferrini - Associazione Necchi, offerte Cappella, interessi titoli vari; e tutte le uscite per il fabbisogno ordinario e straordinario dell'Università: stipendi professori e impiegati, spese riscaldamento - manutenzione - luce - gas - acqua - telefono, spese varie economato - biblioteca - segreteria - laboratorio, assicurazioni sociali, assicurazione incendi e varie, tasse esattoriali; tutte le spese di propaganda per la preparazione della Giornata Universitaria, per la stampa del Bollettino "Amici", "Giovani e Piccoli Amici", stampati vari, spese posta, nonché le spese inerenti al funzionamento del Collegio, della Mensa, dello spaccio per professori e impiegati. In aggiunta tutte le uscite per la ricostruzione dell'Università, per il castello di S. Colombano, per Castelnuovo Fogliani, per Monte Mario a Roma, per la Casa Lazzeri a Firenze. Oltre il movimento cassa, la contabilità [...], la registrazione delle tasse scolastiche [...], i conteggi degli stipendi [...], nonché il movimento degli addebiti e accrediti sui conti correnti» (*ibidem*). I tre impiegati dell'ufficio Amministrazione si occupavano invece: «sig. Giuseppe Tierri 1) del controllo posta in arrivo e partenza dei vari uffici e a firma del direttore amministrativo; 2) del controllo assenze del personale e controllo durata dei giorni con gli articoli del Regolamento e comunicazione all'Economato e alla Cassa per sospendere pagamenti di stipendio al personale assente per malattia; 3) compilazione dei mandati di pagamento a firma del Rettore e del Direttore amministrativo; 4) liquidazione straordinario del personale; 5) liquidazione del personale che viene licenziato e che passa a nozze; 6) compilazione di relazioni sulle varie richieste del personale per l'inoltro del Direttore amministrativo; 7) controllo recupero al personale di portineria con relativa liquidazione della differenza dello straordinario; 8) copiatura dei verbali del Consiglio di Amministrazione dell'Università e dell'Istituto Toniolo. Sig.na Luigia Marelli 1) archivio del personale, aggiornamento dei relativi schedari, tenuta del copialettere del personale e scadenziario scatti; 2) versamenti all'Istituto nazionale della Previdenza sociale dei contributi e versamenti alla Mutua malattia e Ina Casa, Fondo di solidarietà sociale; 3) addebiti delle quote relative al personale di Vita e Pensiero e del Marianum; 4) aggiornamento elenchi del personale; 5) pratiche relative alle assunzioni e ai licenziamenti; 6) 6) regolarizzazione dei libretti di lavoro; 7) passaggi all'ufficio Cassa delle offerte che pervengono a mezzo assegni; 8) schedario e scadenziario auguri agli Amici ed ai benefattori dell'Università e invio auguri; 9) pratiche al Ministero per ottenere l'autorizzazione ad accettare legati per donazioni o eredità. Sig.na Maria Manzoni: 1) stenodattilografia della corrispondenza dell'ufficio Amministrazione e del relativo copialettere; 2) archivio di tutta la corrispondenza nelle singole pratiche; 3) scadenziario delle varie ricorrenze e copiatura delle circolari al personale; 4) registrazione per la celebrazione delle S. S. Messe pervenute a mezzo offerta dagli "Amici"; 5) archivio delle pratiche relative ad eredità, donazioni e legati; 6) passaggio alla Cassa delle cartoline vaglia; 7) aggiornamento tessere assicurative del personale; 8) archivio giornali; 9) archivio fotografie e album fotografici» (*ibidem*).

¹³⁴ Dai documenti si desumono solo parzialmente queste informazioni. Alcuni promemoria risalenti al 1946 indicano che, alla morte di Panighi, l'ufficio Propaganda venne affidato a Emilio Fossati e l'ufficio Giornata Universitaria a Maria Rossi (AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. Ab).

¹³⁵ Si vedano gli «Annuari» dell'Università relativi agli anni accademici 1945/1946, 1946/1947, 1947/1949.

«Annuari» nel biennio 1949/1951, ovvero fino alla nomina di Giancarlo Brasca, tale ruolo restò vacante. Sembra di intuire, soprattutto dalle carte conservate nel fondo *Archivio vecchio del Rettorato*, che, in assenza di un coordinamento superiore, i singoli capo reparto responsabili dei diversi uffici riferissero direttamente a padre Gemelli e al Rettorato¹³⁶. A complicare ulteriormente la situazione, un documento, datato novembre 1950, parla di «dimissioni del direttore amministrativo» facendole risalire al mese precedente¹³⁷. Inoltre la dicitura “direttore amministrativo” pare in contrasto con il documento - citato precedentemente - in cui le mansioni di Rossi si riferiscono solo all’ambito accademico.

L’anno 1951 segnò, da questo punto di vista, una svolta che rivoluzionò l’intera struttura e configurazione amministrativa dell’Università Cattolica. Da quel momento l’ateneo ambrosiano passò da una gestione, se così si può dire, da piccola-media istituzione, a quella di un ente complesso e caratterizzato da grandi numeri in tutti i settori. Risorta anche materialmente, all’indomani della Liberazione l’Università Cattolica aveva infatti ripreso quella «direttiva d’espansione» che, solo accennata negli anni Trenta, sarebbe divenuta uno degli elementi «più evidenti e costanti» del ventennio compreso tra gli anni Cinquanta e Settanta¹³⁸. Nell’anno accademico 1947/1948 nacque la Facoltà di Economia e

¹³⁶ Si vedano, a questo proposito, alcuni promemoria risalenti al 1946 relativi alle funzioni degli uffici dell’ateneo conservati in AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. Ab.

¹³⁷ *Ibi*, lettera di Maria Manzoni a Giancarlo Brasca (5 novembre 1950). Si consideri anche il fatto che alcune comunicazioni inviate a Brasca dagli uffici dell’Università - conservate in AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. Ab - e relative a questioni di carattere prettamente amministrativo, sono precedenti rispetto alla data ufficiale di nomina di Brasca segnalata da Lazzati. Tuttavia queste date comunque non coincidono, dal punto di vista cronologico, con le dimissioni di Rossi che, anzi, sono ancora precedenti. L’incarico assegnato a Brasca non sembrerebbe quindi diretta conseguenza delle dimissioni di Rossi. Si potrebbe allora ipotizzare che, alla nomina ufficiale di Brasca datata 14 febbraio 1951, fosse preceduto un periodo di coinvolgimento di Brasca in questioni non strettamente relative alla Direzione della Biblioteca, ma più ad ampio spettro, in modo da facilitare un inserimento più graduale nella nuova mansione. In mancanza di riscontri archivistici, questa resta naturalmente solo un’ipotesi.

¹³⁸ Si vedano, a proposito dell’evoluzione dell’Università Cattolica degli anni Cinquanta e Sessanta, i contributi di Zerbi, *L’Università Cattolica di fronte ai problemi degli anni Cinquanta e Sessanta*, in *L’Università Cattolica a 75 anni*, cit., pp. 59-71, e *Per una storia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore*, in *Per una storia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore. Settantacinque anni di vita*, cit., pp.41-71. Zerbi sostiene che «vi è un dato che caratterizza in maniera evidente e costante tutto il ventennio: quello che il terzo Rettore del periodo da noi considerato, Ezio Franceschini, chiamò estensione in superficie. Forte crescita numerica di professori e studenti, nuove strutture (Facoltà e

commercio dell'Università Cattolica, con due sezioni, una diurna e una serale¹³⁹. L'anno seguente, alla presenza del presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, venne posta la prima pietra della Facoltà di Agraria con sede a Piacenza, prima direttrice di una «tendenza verso un'espansione in superficie dell'Università» che negli anni si accentuerà rendendo tuttavia più complessa e difficoltosa la gestione della struttura, delle attività e dei servizi dell'ateneo¹⁴⁰. Può essere proprio questo forse il motivo che indusse padre Gemelli e gli organi direttivi a formalizzare la «divisione in due sezioni», distinte ma parallele, della struttura amministrativa dell'ateneo: la Segreteria accademica, facente capo a Guido Rossi, e la Segreteria

Dipartimenti), addirittura sedi nuove. Se infatti nel 1950 esisteva solo il vecchio "S. Ambrogio", nel 1970 le sedi erano quattro: Piacenza, Roma e Brescia si erano infatti aggiunte, nell'ordine. Ma altro va ricordato: il Centro di Cultura della Mendola nel 1952, la Facoltà di Agraria a Piacenza nel 1953, a lungo testa di ponte al di là del Po nel non facile cammino della Università verso Roma, poi Medicina di cui padre Gemelli vide la formale erezione nel 1958 ma non l'inizio dei corsi nel 1960, infine Brescia, partita con la sola Facoltà di Magistero nel 1966; e ancora, come acquisizioni altamente qualitative nel corso degli anni Sessanta, l'ampliamento della Biblioteca della sede milanese e il sorgere della splendida sala di consultazione, che rimane strumento formidabile per la ricerca» (P. Zerbi, *L'Università Cattolica*, cit., pp. 59-60).

¹³⁹ M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte*, cit., p. 31. Le "Relazioni morali e didattiche" relative al periodo 1950-51/1951-52 dedicano ampio spazio ai risultati conseguiti dagli studenti del corso serale in Economia e commercio, sottolineando più volte il successo dell'iniziativa e la qualità dell'offerta formativa: «E' continuata l'iniziativa dei corsi serali per gli impiegati, iscritti per il conseguimento della laurea in Economia e Commercio, Il successo ottenuto da questa iniziativa dei corsi serali dato il numero degli iscritti [...] è la miglior prova dell'opportunità e della bontà dell'iniziativa stessa. Deve essere inoltre rilevato che questi studenti, nelle prove d'esame, non sono stati per nulla inferiori, ma anzi, sia per il numero di esami sia per il profitto conseguito, hanno ottenuto risultati superiori a quelli conseguiti dagli studenti iscritti ai corsi diurni [...]. Questi risultati hanno incoraggiato l'Università a migliorare lo svolgimento del corso, nonostante che le spese di organizzazione, dei docenti, del personale di segreteria e subalterno, gravino non poco sul bilancio già difficile dell'Università» (AUC, *Ex officio Pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1950/51"). Anche la "Relazione" relativa all'anno accademico successivo si sofferma sui corsi serali di Economia e commercio: «Degno di particolare rilievo il numero degli studenti di Economia e Commercio che anche quest'anno hanno frequentato i corsi serali [...]. Tale numero dimostra ancora una volta l'utilità e l'efficacia di questi corsi, aperti a tutti coloro che le necessità della vita obbligano anzitempo all'esercizio di un mestiere o di una professione» (*ibi*, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1951/52"). La "Relazione" dell'anno 1953/54 torna ancora una volta sul corso serale: «La Facoltà di Economia e Commercio segna il più alto numero di iscritti perché comprende due corsi distinti: uno diurno e uno serale, che si svolge con lo stesso programma del corso diurno e sotto la direzione degli stessi docenti, è stato istituito per dare la possibilità di seguire i corsi universitari a coloro che, già impegnati nell'esercizio di un mestiere o di una professione, aspirano a conseguire un titolo superiore di studi. Ben 1.736 sono attualmente iscritti al corso serale, di cui 702 al primo anno; questo è prova evidente del largo favore che l'iniziativa ha incontrato tra i giovani» (*ibi*, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1953/54").

¹⁴⁰ N. Raponi, *Università Cattolica*, cit., p. 270.

amministrativa affidata a Giancarlo Brasca¹⁴¹. A sottolineare la separazione e, al contempo, la parità tra le due cariche, sia Brasca sia Rossi vengono segnalati dagli «Annuari» dell'Università come membri del Senato accademico¹⁴². Sembra anche di percepire sì la separazione delle due cariche, ma, al contempo la loro reciproca e stretta dipendenza in quanto la Segreteria accademica non poteva prescindere da quella amministrativa soprattutto per le necessità tecnico-logistiche collegate allo svolgimento dell'attività accademica e scientifica; d'altro canto, la Segreteria amministrativa non poteva tralasciare le informazioni e le indicazioni provenienti da quella accademica per poter attuare pienamente le proprie competenze. Questo è il quadro che pare di poter ricostruire dalle comunicazioni scritte, conservate dall'Archivio storico dell'Università Cattolica, intercorse tra Brasca e Rossi nel corso degli anni Cinquanta, spesso brevissime e dal tono telegrafico. Se infatti Guido Rossi si rivolgeva a Brasca in questi termini:

«Caro Brasca, mi pregio di informarti che a partire dal giorno 10 ottobre fino alla fine di novembre, ogni domenica consumeranno il pasto di mezzogiorno presso la “Domus Nostra” n. 25 circa partecipanti al CORSO DI PREPARAZIONE AI CONCORSI MAGISTRALI. Il prezzo di ciascun pasto dovrebbe essere quello stabilito per gli studenti dei corsi diurni»¹⁴³.

«Caro Brasca, il bidello mi segnala che più professori chiedono l'installazione del microfono per poter tenere con efficacia le lezioni nelle aule Manzoni e S. Agostino. Dato il forte affollamento e il fatto che i professori debbono, nel fare lezione, usare per alcuni insegnamenti la lavagna, porta al fatto che gli studenti che

¹⁴¹ G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372. Si consideri, a questo proposito, anche una lettera scritta da Giancarlo Brasca al direttore delle Biblioteche dell'Università degli studi di Milano in cui lo stesso Brasca spiegava che «presso l'Università Cattolica del S. Cuore non esiste la carica di direttore amministrativo, che è sostituita da quella parallela del segretario accademico e del segretario amministrativo»: AUC, *fondo ex SCAD*, b. “Corrispondenza varia 1° marzo 1951-30 settembre 1954”, lettera di Giancarlo Brasca a A. Borelli (13 luglio 1954). A questo proposito si consideri inoltre che, fino al 1959, Brasca mantenne, in contemporanea alla Segreteria amministrativa, anche l'incarico di direttore della Biblioteca dell'Università Cattolica (G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., p. 372).

¹⁴² Si vedano gli «Annuari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore» dall'anno accademico 1950/51 al 1964/65.

¹⁴³ AUC, *Corrispondenza*, b. 260, f. 437, sf. 3354, lettera di Guido Rossi a Giancarlo Brasca (5 ottobre 1954).

sono negli ultimi posto o in piedi non sentono nulla, si lamentano e quindi disturbano. E' possibile provvedere?»¹⁴⁴.

«Caro Brasca, vedi l'unita circolare. Io vorrei rispondere che noi non abbiamo nessuno e questa mi pare sia la verità; però, se questo non corrisponde alla reale nostra situazione, abbi la cortesia di comunicarmelo in modo che io non abbia a mandare una risposta sbagliata. Grazie e cordiali saluti»¹⁴⁵.

A sua volta Brasca si rivolgeva a Guido Rossi per tutte le questioni che coinvolgessero professori, studenti, didattica:

«Egregio dottore, nel rapportino della scorsa notte la guardia notturna mi segnala che ha dovuto ritardare di mezz'ora il 1° giro di ispezione causa il prof. Benvenuti che ha dato esami fino alle 24.30. Anche Lei era informato di questo? Non è una cosa un po' eccessiva per i poveri studenti? Soprattutto a me interessa assicurarmi che la cosa risponda a verità, per controllare l'asserzione della nuova guardia notturna»¹⁴⁶.

«Egregio Commendatore, con l'inizio della primavera è necessario che ogni giorno si provveda ad aprire tutte le finestre dell'Archivio di Segreteria non dopo le ore 9 ed a richiuderle non prima delle 17. La prego di voler dare le opportune disposizioni, accertandosi anche che esse vengano effettivamente osservate. Inizieremo tra breve gli esperimenti opportuni per ridurre a proporzioni normali

¹⁴⁴ *Ibi*, b. 310, f. 490, sf. 3433, lettera di Guido Rossi a Giancarlo Brasca (2 gennaio 1956).

¹⁴⁵ *Ibi*, b. 328, f. 510, sf. 3518, lettera di Guido Rossi a Giancarlo Brasca (28 aprile 1958). Quelli citati sono solo alcuni documenti, conservati per lo più nel fondo *Corrispondenza* dell'Archivio storico dell'Università Cattolica, riconducibili al carteggio tra Brasca e Rossi. Il 17 maggio 1958, ad esempio, Rossi scriveva a Brasca: «Si rende necessario che il maestro Donati prenda contatti con l'on. Salizzoni, inseguendolo dove egli si trova nella Romagna, per concludere in modo assoluto il programma del Convegno dei Funzionari comunali; programma che non può più rimanere di massima. Ti prego perciò di volere dare disposizioni affinché il maestro Donati parta e raggiunga l'on. Salizzoni»: *ibi*, lettera di Guido Rossi a Giancarlo Brasca (17 maggio 1958). Nel giugno dello stesso anno scriveva Rossi: «Caro Brasca, ora che siamo vicini al periodo delle vacanze durante il quale si eseguono i lavori, ti ricordo la faccenda del campanello della Segreteria dei Professori. Detto campanello deve essere aumentato di intensità di suono in modo che anche i più sordi lo abbiano a sentire. C'è da sperare che intensità e durata faccia capire ai professori che devono muoversi ad andare a lezione»: *ibi*, lettera di Guido Rossi a Giancarlo Brasca (11 giugno 1958).

¹⁴⁶ *Ibi*, b. 310, f. 490, sf. 3433, lettera di Giancarlo Brasca a Guido Rossi (16 febbraio 1957). Rossi rispondeva a Brasca: «Gli esami del giorno 14 che si sono protratti fino alle 24.30 erano del Prof. Lombardini e con lui vi era il Prof. Mazzocchi. Evidentemente la guardia notturna non conosce i professori» (*ibi*).

l'umidità dei locali, tuttavia nessun effetto potranno avere questi esperimenti se le finestre non saranno aperte e chiuse nelle ore che mi sono permesso di indicare sopra. La ringrazio di quanto vorrà disporre e Le porgo i miei migliori ossequi»¹⁴⁷.

«Egregio dottor Rossi, Le invio i nomi del personale al quale il Magnifico Rettore consegnerà l'8 dicembre p. v. la medaglia di benemerita (abbiamo adottata questa denominazione per evitare gli equivoci di chi si aspettava una vera e propria medaglia d'oro). Il Padre mi ha detto di fare avere a Lei i nomi e la dizione esatta qui sopra indicata per inserirli nel discorso che Egli terrà in Aula magna»¹⁴⁸.

Gli anni Cinquanta si erano aperti, per l'ateneo guidato da padre Gemelli, all'insegna del processo di normalizzazione delle attività accademiche rispetto agli sconvolgimenti del ventennio precedente, dello sviluppo in tutti i settori e servizi e, al contempo, delle difficoltà finanziarie che, se erano in qualche modo connaturate a un'istituzione che, essendo di diritto privato, era esclusa dai finanziamenti statali, proprio a partire da quel decennio iniziarono ad assumere risvolti preoccupanti¹⁴⁹.

Quando Giancarlo Brasca assunse l'incarico di segretario amministrativo si inserì nel nuovo ruolo innanzitutto tentando di adeguare la struttura amministrativa dell'ateneo rispetto alle nuove e mutate esigenze dell'Università. Già a partire dall'estate del 1950 interpellava tutti gli uffici dell'ateneo per avere, attraverso un'indagine conoscitiva, delucidazioni sul personale impiegato, sulle sue mansioni e un giudizio in merito alla qualità del lavoro svolto¹⁵⁰. Nel febbraio del 1952, ad un anno esatto dall'entrata in carica di Brasca, la struttura amministrativa dell'ateneo aveva già subito profondi cambiamenti, non solo in termini di aumento del personale, ma, soprattutto, di una maggior articolazione

¹⁴⁷ *Ibi*, b. 293, f. 473, sf. 3354, lettera di Giancarlo Brasca a Guido Rossi (2 maggio 1956).

¹⁴⁸ *Ibi*, b. 328, f. 510, sf. 3518, lettera di Giancarlo Brasca a Guido Rossi (3 dicembre 1957).

¹⁴⁹ «In ogni settore l'attività dell'Università Cattolica del sacro Cuore ha segnato nell'anno accademico 1950-51 un ulteriore sviluppo ed è progredita, nonostante le forti difficoltà di bilancio, la normalizzazione della vita dell'Università stessa» (AUC, *Carte Ex Ufficio pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1950/51").

¹⁵⁰ Si desume questa informazione indirettamente dai promemoria e dai questionari invitati a Brasca dagli uffici amministrativi dell'Università Cattolica e conservati in AUC, *Archivio Vecchio del Rettorato*, b. Ab.

interna degli uffici¹⁵¹. Come era già avvenuto per la gestione del sistema bibliotecario, tale tendenza a una più accentuata ripartizione degli incarichi e delle mansioni non doveva corrispondere a una dispersione e suddivisione delle responsabilità perché Brasca impostò, soprattutto i processi decisionali e di controllo del lavoro e dei servizi, secondo criteri di rigorosa centralizzazione. Tra le fonti archivistiche considerate, parrebbe molto importante considerare a questo proposito la corrispondenza che quotidianamente era scambiata tra l'ufficio di Giancarlo Brasca e quello di padre Gemelli. Dalle carte conservate dall'Archivio storico dell'Università Cattolica si evince infatti il quadro delle innumerevoli e davvero disparate responsabilità e mansioni che rientravano nella competenza di Giancarlo Brasca in qualità di segretario di amministrazione. Emerge dunque da questi documenti l'orientamento fortemente centralistico che caratterizzava gli organismi amministrativi dell'ateneo. Si potrebbe infatti sostenere che tutto quello che competeva l'ambito amministrativo, gestionale, logistico e finanziario, dalle questioni più delicate e importanti alle più banali e quotidiane, passava al controllo e al vaglio di Giancarlo Brasca, che, a sua volta, riferiva a padre Gemelli.

«Caro Brasca, per il Bar la signorina Letizia mi ha detto ieri sera che intende con l'ottobre cederlo all'Università e quindi naturalmente le spese per il riordino non debbono essere fatte a metà, ma da noi, Ne riparleremo quando tu verrai. Per il Conte Dalla Torre leggi quanto ti accludo e prepara in merito. Ti raccomando di scegliere bene le due serate di film con Cineforum. Ho saputo che Baggi rientra in servizio lunedì; però ha una gamba quasi rigida; potrebbe fare servizio in portineria, o hai qualche altra cosa da consigliare? Vedi un poco tu secondo quello che ti sembra. Ti avverto che la Gazzetta ha pubblicato, in data 19 luglio, il Decreto del Presidente della Repubblica, 14 marzo 1952, n. 884, con il quale si autorizza

¹⁵¹ Da un dattiloscritto intitolato "Elenco del personale dell'Università Cattolica", risalente al 4 febbraio 1952, si desume che i dipendenti dell'ateneo erano 143 (a cui aggiungere 20 unità direttamente dipendenti dalla casa editrice Vita e Pensiero) suddivisi negli uffici: Amministrazione, ufficio del Personale, ufficio Contabilità, Gestione mense, ufficio Tecnico, ufficio Redazione, ufficio sig.na Barelli, ufficio Propaganda e Comitato Necchi, ufficio Amici, ufficio Giornata universitaria, ufficio Economato, ufficio Protocollo, ufficio Cassa, ufficio Spedizioni, ufficio Segreteria, Rettorato, Biblioteca (con i servizi di Schedatura, Antiquariato e Legatoria): AUC, *Archivio vecchio del Rettorato*, b. Ab.

l'Università Cattolica ad accettare il legato della defunta Serena Giselda. Ti invio affettuosi saluti»¹⁵².

Il rapporto professionale che intercorreva tra Giancarlo Brasca e il rettore era costituito soprattutto da intensi incontri quotidiani che, in alcuni casi, coinvolgevano anche i responsabili degli uffici dell'ateneo¹⁵³. Le comunicazioni scritte tra padre Gemelli e Giancarlo Brasca nascevano invece in occasione delle trasferte fuori Milano che frequentemente impegnavano sia Brasca, sia Gemelli. Si trattava di “rapportino” di poche righe con i quali Brasca teneva informato il rettore rispetto alle questioni di sua competenza. A sua volta padre Gemelli, con lo stile incalzante e telegrafico che lo caratterizzava, chiedeva delucidazioni al “suo” segretario amministrativo in merito alle faccende più disparate che, in alcuni casi, sembrerebbero esulare gli ambiti di competenza della Segreteria amministrativa.

«Ecc.mo e Rev.mo Padre, abbiamo finalmente dopo giorni di ricerche individuato la perdita dell'impianto dei caloriferi. Anche questa volta la Provvidenza è venuta in aiuto: infatti la perdita si trova nell'aula S. Tommaso sotto la parte di pavimento libera dai banchi e quindi molto facilmente raggiungibile sollevando qualche semplice tavoletta di legno. I lavori della Siemens in aula S. Tommaso vanno purtroppo un poco a rilento. Ho continuato a spingere e a premere e spero che entro questa settimana siano finiti»¹⁵⁴.

«Caro Brasca, sono lieto che tu abbia trovato la perdita del calorifero. Bisogna mettere questo impianto sotto la protezione del S. Cuore! Ti raccomando i lavori della Siemens. Ti benedico e arrivederci a presto»¹⁵⁵.

Questo scambio epistolare parrebbe significativo, non solo per il tono spiritoso che lo caratterizza, ma perché riporta un episodio, apparentemente banale, che

¹⁵² AUC, *Corrispondenza*, b. 241, f. 414, sf. 3064, lettera di padre Gemelli a Giancarlo Brasca (31 luglio 1952).

¹⁵³ E. Preziosi (a cura di), *Largo Gemelli I*, cit., p.161.

¹⁵⁴ AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. 1, f. 1, lettera di Giancarlo Brasca a padre Agostino Gemelli (5 dicembre 1957).

¹⁵⁵ *Ibi*, lettera di padre Agostino Gemelli a Giancarlo Brasca (6 dicembre 1957).

tuttavia mette bene in luce l'esistenza di una struttura fortemente centralizzata in virtù della quale ogni informazione e ogni decisione relativa all'ateneo doveva passare sia dal segretario di amministrazione, sia da padre Gemelli¹⁵⁶.

¹⁵⁶ Le *Carte Brasca* forniscono numerosi esempi che sembrano confermare questa osservazione. Il 2 dicembre 1957, Brasca scriveva a Gemelli: «Ecc.mo e Rev.mo Padre, Le invio i foglietti della situazione finanziaria e il preventivo. La disponibilità in banca al 2.XII.1957 è esattamente quella che era stata preventivata. Non ho ancora potuto trovare il dottor Quadrio, ma Le assicuro che provvederò nel più breve tempo possibile alla distribuzione dei biglietti di invito. Ho provveduto pure ad inviare i biglietti al prof. Ravera e al De Lorenzi. Ho già dato disposizioni per rimuovere il tavolo e liberare la sala di rappresentanza sistemandola esattamente come l'anno scorso. L'adunanza delle delegate regionali è riuscita molto più viva e cordiale del solito, anche i colloqui sono stati molto concreti. Molte ci hanno già proposto i nomi delle possibili Vice delegate regionali ed hanno studiato con noi un buon piano di propaganda per la "Giornata Universitaria"»: *ibi*, lettera di Giancarlo Brasca a padre Agostino Gemelli (2 dicembre 1957). Il giorno seguente Brasca inviava gli aggiornamenti quotidiani a padre Gemelli: «Ecc.mo e Rev.mo Padre, l'avv. Bai mi ha fissato l'appuntamento per S. Agnese, venerdì 6 dicembre, nel pomeriggio. Ho sistemato oggi le varie questioni per l'8 dicembre, compresi i comunicati ai giornali, per i quali seguiremo la linea già fissata negli anni scorsi. Ho iniziato con Crespi i primi passi per liberare lo stabile di via Lanzzone n.30»: *ibi*, lettera di Giancarlo Brasca a padre Agostino Gemelli (3 dicembre 1957). Gemelli rispondeva: «Caro Brasca, grazie vive per la tua lettera con le varie notizie. Ti benedico»: *ibi*, lettera di padre Agostino Gemelli a Giancarlo Brasca (3 dicembre 1957). Il giorno 4, le comunicazioni di Brasca si succedevano in questi termini: «Ecc.mo e Rev.mo Padre, ho potuto parlare con il dott. Ghetti relativamente alla pubblicità che la "Ciba" è disposta a fare su "Medicina e Morale". Il dott. Ghetti si è interessato attivamente della cosa e ritengo che fra qualche tempo ci sarà possibile giungere a conclusione pratica. Comunque di massima la cosa è positivamente definita. L'ingegnere capo del Genio civile, Petrella, che doveva essere trasferito, rimarrà invece quasi certamente a Milano, grazie anche - penso - all'intervento di Scalfaro. E' questa una cosa molto positiva per noi, dopo tante difficoltà avute quest'anno per i danni di guerra. Ho inviato il biglietto di invito per l'8 dicembre ai funzionari più importanti del Provveditorato regionale per le OO.PP. e del Genio civile e della Prefettura che stanno trattando le nostre pratiche per i danni di guerra: spero che ciò possa far loro piacere»; «Ecc.mo e Rev.mo Padre, Le invio la lettera speditami dal comm. Bassi, al quale ho subito scritto per chiedere informazioni più precise sulla sua salute». Risponde Gemelli lo stesso giorno con tre comunicazioni: «Caro Brasca, grazie per la tua lettera. Ho appreso quanto mi dici di Bassi., Sarò lieto di avere notizie, se le avrai. Speriamo che Dio ci benedica per l'8 dicembre! Arrivederci a presto». «Caro Brasca, mi scrive Girardi che vi sono ancora ben 12.000 copertine di Vita e Pensiero già stampate con il giallo. Evidentemente non si possono buttar via; come si fa, dato che si era progettato di cambiare la copertina, per fare una nuova presentazione della rivista? Non possiamo sciupare 12.000 copertine che rappresentano una somma non indifferente. Ma come mai ne hanno stampato un così grande numero? Puoi sapermi dire qualcosa?». «Caro Brasca, io avevo invitato Moro per l'8 dicembre ma non può venire perché indisposto. Egli mi ha mandato il Capo di Gabinetto per dirmi che verrà in sua vece in Sottosegretario Giambattista Scaglia. Sarebbe opportuno che tu gli mandassi subito, per espresso, un biglietto d'invito con una tua lettera in cui gli chiedi che cosa possiamo fare noi per il suo soggiorno a Milano. Frattanto io gli ho mandato una lettera di ringraziamento. Avverti anche il dr. Rossi e il segretario dell'Arcivescovo. Per la poltrona, fai come Iddio ti ispira. Direi di farlo sedere accanto a Montini; però, vedi tu. Io andrò sull'ambone direttamente, per non dovermi muovere. Le medaglie d'oro le farai distribuire da Scaglia; così pure quelle di benemerenzza agli impiegati per i quali però non ho l'elenco; me lo farai trovare a Milano. Ti benedico» (*ibi*).

D'altra parte, da queste comunicazioni, pur caratterizzate da un'impostazione succinta e sbrigativa, emergono anche alcuni tratti di carattere più privato del rapporto che legava Brasca a padre Gemelli.

«Caro Brasca, sono lieto del buon successo che hai avuto alla Gazzada. Non poteva essere diversamente. Non mi hai detto poi nulla del tuo discorso il giorno di S. Francesco: come è andato? Parto da qui sabato mattina; arriverci dunque, a presto. Affettuosi saluti»¹⁵⁷.

Pare anche importante segnalare a questo proposito la lettera che, nel gennaio del 1959, pochi mesi prima di morire, padre Gemelli inviò all'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini:

«Eminentissimo Principe, il prof. Leonardo Ancona, al quale ho affidato la cura del dr. Giancarlo Brasca, mi scrive la unita lettera. Evidentemente il dr. Brasca è in una situazione - data la sua gracilità costituzionale - per la quale non può continuare a portare il peso dell'amministrazione dell'Università e della presidenza della Giunta diocesana dell'Azione Cattolica. Sarà opportuno che Vostra Eminenza provveda perché se il dr. Brasca continua in questo modo sarà perduto per la Diocesi, ma sarà perduto anche per noi, con gravissimo danno, come è facile immaginare. Mi duole darLe anche questo cruccio! La prego gradire l'omaggio devoto dei miei ossequi e permettermi di baciarLe il lembo della Sacra Porpora, mentre mi segno devotamente»¹⁵⁸.

¹⁵⁷ *ibi*, lettera di padre Agostino Gemelli a Giancarlo Brasca (10 ottobre 1957). Nelle *Carte Giancarlo Brasca* è conservata anche una lettera manoscritta di Brasca che sembra caratterizzato da un tono di tale familiarità da fornire ulteriori spunti di riflessione a proposito del rapporto tra Giancarlo Brasca e Gemelli: «Rev.mo ed Ecc.mo Padre, grazie per il suo biglietto e per il saluto che ha inviato a mia mamma e a me appena prima di partire. A Lei gli auguri più belli per una vacanza che porti una sia pur breve pausa nella sua ininterrotta attività»: *ibi*, lettera di Giancarlo Brasca a padre Agostino Gemelli (s.d.).

¹⁵⁸ L'arcivescovo di Milano rispose pochi giorni dopo a padre Gemelli: «Reverendissimo Padre, quanto Ella mi scrive del caro dottor Giancarlo Brasca affligge anche me, che ho imparato a conoscerlo meglio e che apprezzo tanto il suo valore morale e l'opera sua. Ed è proprio per questo che io prego la Paternità Vostra Reverendissima a non esigere che sia sollevato dalla carica di Presidente della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica. Sarebbe danno grave a tutta l'organizzazione. Noi lo solleveremo per quanto è possibile dal peso di tale carica; già due Vice-Presidenti lo aiutano e lo suppliscono dove egli non può arrivare. Veda, a sua volta, l'Università Cattolica se può risparmiargli qualche fatica; e il Signore farà il resto, ridonando all'ottimo dottor Brasca nuova salute. S. Ecc. Mons. Pignedoli La prega con me di questa pazienza!»: AUC, *Corrispondenza*, b. 5, f. 9, sf. 37, lettera di Giovanni Battista Montini a Agostino Gemelli (20 gennaio 1959).

Non casualmente padre Gemelli, rivolgendosi all'arcivescovo Montini, si riferiva al «peso dell'amministrazione dell'Università». Si intuisce infatti, anche dalla corrispondenza di carattere privato di Brasca, che la seconda metà degli anni Cinquanta dovette rappresentare per il segretario di amministrazione dell'Università Cattolica un periodo particolarmente difficile¹⁵⁹. Alle incombenze, spesso davvero snervanti derivanti dalle responsabilità in Cattolica, si sommavano un impegno non indifferente maturato in quegli anni nelle file dell'Azione Cattolica ambrosiana e uno stato di salute che spesso si rivelava cagionevole e precario. Sul finire del 1958 Brasca si rivolgeva dunque per lettera ad un amico descrivendo il molto lavoro che, assillandolo, gli toglieva spesso la gioia di intrattenersi, almeno per lettera, con le persone a lui care¹⁶⁰.

Sin dal 1951 Brasca aveva in effetti dovuto fare i conti con una gestione, quella dell'Università Cattolica, complicata da un bilancio fortemente condizionato dai problemi ereditati dalle vicende belliche, dalle necessità della ricostruzione e, allo stesso tempo, dalla direttrice di espansione che l'ateneo aveva intrapreso all'inizio del decennio¹⁶¹. La situazione finanziaria costituiva infatti un elemento

¹⁵⁹ Si consideri, a questo proposito, il ricordo di Filippo Hazon: «La nuova mansione era impegnativa, lo si vedeva - negli incontri che via via si rarefacevano - veramente assillato, oberato di lavoro, soffrire i minuti, anche se con l'usuale e fraterna cortesia e senza sottrarsi, se non scusandosi gentilmente. Naturalmente energie di alta tensione le dedicava al suo Istituto secolare, che era divenuto il baricentro della sua vita di pietà, della sua spiritualità, della sua missione nel mondo»: F. Hazon (a cura di), *Ricordi e testimonianze*, cit., p. 15.

¹⁶⁰ Scrivendo Luigi Campiotti così si era rivolto a Brasca il 12 febbraio 1959: «Caro Giancarlo, ho ricevuto con grande piacere un tuo scritto, anche se molto “amministrativo”. [...] La vita è tanto affannosa che non ci consente neppure di mantenere dei rapporti che precedentemente sono stati vitali e direi determinanti nella nostra vita [...]. Ciò non toglie che sia sempre molto doloroso accorgersi di tali perdite: e la tua lettera mi ha dato appunto questo dolore». Brasca rispondeva: «Caro Gigi, mi spiace che la mia lettera per davvero un po' troppo amministrativa ti abbia recato dolore. Questo non lo devi interpretare come una dimenticanza dei nostri rapporti di amicizia, ma solo attribuire al molto lavoro che mi assilla e che mi toglie, spesse volte, la gioia di intrattenersi ancora un poco, almeno per lettera, con le persone che mi sono care. [...] Vedi, non tutto il male viene per nuocere: la lettera “amministrativa” ne ha provocata una seconda che mi ha dato modo di avere notizie più ampie di te e della tua famiglia e ora mi dà l'occasione di rinnovarti i sentimenti di fraterna amicizia che mi legano a te e che mi ha fatto rivivere bei ricordi» (AUC, *Ex SCAD*, b. “Corrispondenza 1.11.1958-31.3.1959”).

¹⁶¹ M. Bocci, *Uomini e istituzioni alle origini della sede di Piacenza dell'Università Cattolica*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XLIII (2008), 2, p. 165. Maria Bocci sostiene che già nel 1946 «Gemelli avanzava l'idea che l'Università Cattolica, per diventare *universitas* nel senso pieno della parola, dovesse trovare completamento attraverso la realizzazione di nuove facoltà, che tra l'altro permettessero di estenderne l' “azione in tutta Italia”. Naturalmente in rettore

che, se aveva condizionato la vita dell'ateneo sin dalle origini, si presentava ora come un pesante fardello che rischiava di vincolare in modo decisivo le ambizioni di sviluppo dell'ateneo se non addirittura, metterne a repentaglio la sopravvivenza. Si deve infatti ricordare che per l'Università di padre Gemelli gli eventi bellici avevano avuto conseguenze disastrose anche sul piano finanziario. In particolare, le ricostruzioni resesi necessarie in seguito alle distruzioni provocate dai bombardamenti del 1943 avevano significato per l'ateneo un ingentissimo capitolo di spesa. Sin dal 1948 l'Università si vide dunque impegnata nel pagamento delle opere di ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati dai bombardamenti¹⁶². Per tutto il decennio l'Università, e Giancarlo Brasca in modo particolare in veste di segretario di amministrazione, si videro impegnati nelle pratiche, complesse e molto lunghe, per ottenere i finanziamenti che lo Stato aveva messo a disposizione per risarcire i danni di guerra¹⁶³. La corrispondenza tra Brasca e Gemelli è infatti costellata da comunicazioni che si riferiscono alle pratiche relative al rimborso di questi danni, con Brasca che si affannava in tutti i modi per far giungere all'Università quella liquidità che, spesso per lungaggini burocratiche, tardava a giungere e di cui l'ateneo aveva così bisogno¹⁶⁴. Anche perché i nuovi progetti di sviluppo dell'ateneo esigevano

si riferiva anzitutto al “sogno dell'anima mia”, vale a dire alla Facoltà di Medicina e chirurgia; e tutta viale sue parole facevano presagire un disegno su scala invero molto ampia, che non può non sorprendere se si tiene conto delle ristrettezze economiche di bilancio [...]. “Parlare di sviluppo dell'Ateneo in quest'ora in cui dobbiamo giorno per giorno lottare per trovare i mezzi economici necessari per soddisfare i bisogni più elementari, può sembrare un non senso, anzi potrebbe sembrare un abbandonarsi, perché privi di senso di responsabilità, ad imprudenti e fallaci illusioni”, diceva appunto Gemelli, che affidava al Sacro Cuore e alla sensibilità di “uomini capaci” la possibilità di dare un risvolto concreto a considerazioni che potevano rimanere del tutto teoriche, ma che pure erano congruenti agli scopi per i quali l'Università Cattolica era nata. La fedeltà al progetto che aveva dato vita all'Ateneo dei cattolici italiani postulava difatti uno sviluppo dell'istituzione universitaria verso ambiti di impegni che traducevano i traguardi della scienza, oggetto di sincera “devozione” da parte del rettore medico e psicologo, in effettivo progresso sociale» (*ibidem*).

¹⁶² AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. V, f. 2, “Promemoria (s.d.)”. Si ricava da questo documento che l'importo totale dei danni denunciati nel 1944 era stato di £. 33.887.537.

¹⁶³ Il “Promemoria” conservato nelle *Carte Brasca* riferisce l'ammontare complessivo del risarcimento ottenuto dall'Università Cattolica: «a risarcimento di tali danni lo Stato eseguì opere per un valore complessivo di £. 29.000.000 e concesse indennizzi per l'ammontare totale di £. 58.615.143 (£. 46.346.000 nel 1954; £. 12.269.143 nel 1958)» (*ibidem*).

¹⁶⁴ Ancora il 7 giugno 1957 Brasca scriveva a Gemelli: «Sono riuscito a far fare un altro passo avanti alla pratica relativa al risarcimento dei libri e delle attrezzature che non possono venir ricostruite e che quindi vengono semplicemente rimborsate. Con questa, tutte e quattro le pratiche in corso (contributo per il

risorse notevoli e disponibili a breve. Già il 30 ottobre 1949 aveva infatti avuto inizio la realizzazione della prima sede non milanese dell'Università Cattolica¹⁶⁵.

«Fervono i lavori per l'arredamento delle aule e dei laboratori scientifici, che dato l'ordine di studi a cui saranno adibiti, richiedono una cura particolare. Ben 11 laboratori devono essere attrezzati secondo i criteri della tecnologia moderna e corredati di tutti quegli strumenti scientifici che permetteranno ai professori e agli studenti di compiere le più approfondite ricerche. Col prossimo novembre si aprirà la nuova Facoltà coi quattro anni di corso. La sua funzione non è semplicemente di preparare buoni e onesti laureati, ma di contribuire efficacemente al progresso tecnico in alcuni settori delle industrie alimentari e conserviere. Con questa nuova Facoltà l'Università Cattolica si appresta a recare un contributo sempre più importante la progresso economico e sociale d'Italia»¹⁶⁶.

Nella “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1951/52” Brasca forniva dunque un resoconto dello stato di attuazione della nuova Facoltà, riprendendo, allo stesso tempo, gli obiettivi che l'ateneo ambrosiano si prefiggeva con la sua realizzazione. La fondazione della nuova sede doveva infatti costituire l'occasione per rilanciare il progetto lanciato dalla Cattolica di modernizzazione del paese e di lotta agli squilibri sociali; un progetto che, pur essendo la Cattolica un ateneo non statale, «trovava la sua genesi e le sue basi in un ambito non semplicemente “privato” [...], ma “libero”». L'Università Cattolica intendeva dunque «fare di quella libertà, finalmente garantita

“Gregorianum” - ricostruzione dei mobili - risarcimento dei libri e delle attrezzature non ricostruibili - risarcimento degli immobili della San Francesco) sono in moto con prospettive favorevoli. Purtroppo il dott. Amadei che aveva in mano la gran parte di queste pratiche è stato ricoverato urgentemente all'ospedale con grave emorragia interna, pare da leucemia. La cosa mi spiace molto soprattutto per lui che è sempre stato molto gentile con noi ed anche per le nostre pratiche. Ho voluto comunicarglielo subito perché penso che un suo ricordo nella preghiera possa essere molto efficace». Il 9 giugno Brasca riferiva a Gemelli: «Ecc.mo e Rev.mo Padre, [...] lunedì, nella prima mattinata, mi recherò ancora al Genio civile per i danni di guerra. Il dott. Amadei mi ha fatto informare che, prima dell'insorgere del suo malore, aveva sistemato le nostre pratiche. Mi recherò a trovarlo per qualche minuto lunedì, dopo i colloqui al Genio civile» (AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. I, f. 1).

¹⁶⁵ A proposito delle origini della sede di Piacenza dell'Università Cattolica e della Facoltà di Agraria si vedano G. Bertoni, *Scienze agrarie*, in *L'Università Cattolica a 75 anni*, cit., pp. 367-384, e M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., pp. 162-209.

¹⁶⁶ AUC, *Carte Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1951/52”.

dall'articolo 33 della Costituzione repubblicana, l'energia animatrice e propulsiva di un progetto culturale che aveva l'ambizione di riuscire significativo anche in chiave pubblica e civile»¹⁶⁷. Come per Gemelli, anche per Brasca le difficoltà di carattere finanziario non doveva costituire un freno alla realizzazione degli obiettivi che l'ateneo riconosceva come propri e originari¹⁶⁸. Non a caso, in occasione della giornata universitaria del 1955, con il percorso di espansione dell'ateneo in pieno sviluppo, Brasca elaborava uno schema di conferenza in cui, rivolgendosi ai cattolici italiani, motivava la scelta fatta dai vertici dell'Università a favore di una dimensione che avrebbe dovuto assumere carattere nazionale.

«Trent'anni fa, chi mai avrebbe potuto pensare a simili risultati? Eppure questi fatti, che potevano parere un sogno, sono realtà. [...] E anche se oggi la situazione è radicalmente mutata, molto ancora resta da fare per riportare l'ispirazione cristiana in tutti i settori della società. Se un tempo era necessario lottare per impedire che l'anticlericalismo più gretto e settario estinguesse il soffio di cristianesimo che ancora rimaneva nel corpo della società, oggi bisogna lottare perché questo spirito possa operare, con sempre maggior efficacia, la trasformazione cristiana di tutta la realtà. Prima si trattava essenzialmente di un'opera di difesa; oggi di un'opera di penetrazione e di conquista: non sono, a pensarci bene, che due momenti successivi di una medesima azione, due fasi di un'unica battaglia. Perché la seconda fase, nella quale ora ci troviamo, abbia esito favorevole, bisogna essa sia combattuta con lo stesso spirito con cui fu combattuta

¹⁶⁷ M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., pp. 164-165. Maria Bocci sostiene che «alle origini della Facoltà di Agraria vi era dunque una valutazione della realtà economico-sociale del Paese e del contributo che la classe dirigente cattolica poteva dare al suo sviluppo» (*ibid.*, p. 173). A sostegno di questa tesi, la Bocci sottolinea alcune affermazioni di padre Gemelli: «Istituire una Facoltà di agraria vuol dire andare incontro ai bisogni di un paese povero di materie prime come il nostro, non per aumentare il numero degli studenti universitari, ma per creare un centro di studi che formi gli uomini e risolva il problema della nostra terra. E' quindi un'azione sociale di somma importanza che risponde al postulato fondamentale secondo il quale l'Università nostra fu fondata» (*ibidem*).

¹⁶⁸ *Ibidem*. Ancora Maria Bocci sottolinea che l'istituzione di una nuova sede costituiva «un'ennesima sfida per padre Gemelli che in più occasioni si trovava a dover decidere delle sorti dell'Ateneo bilanciando due tendenze tipiche della sua mentalità, la valutazione realistica delle possibilità di riuscita e, insieme, la tentazione di forzare gli eventi per attestare l'Università Cattolica su posizioni innovative, a volte inconsuete nel panorama universitario nazionale».

la prima: lo spirito soprannaturale, la fiducia nel Sacro Cuore, l'amore fedele alla Chiesa, l'unione compatta di tutte le forze che per essa lavorano»¹⁶⁹.

Ciononostante restava e si riproponeva drammaticamente con l'avvio dei lavori per la sede di Piacenza «il problema che aveva sempre assillato gli organi direttivi dell'Università Cattolica e i responsabili della sua amministrazione»¹⁷⁰.

«A chiusura di questa relazione debbo ricordare gli aiuti dati all'Università Cattolica dai cattolici italiani, dagli amici e dai buoni che, fiancheggiati da enti e istituti assicurano all'Università Cattolica del Sacro Cuore di vivere e di prosperare per compiere la missione di istruire e di educare la gioventù che da ogni parte d'Italia accorre numerosa all'Ateneo dei cattolici d'Italia. In questi momenti di difficoltà economiche solo mediante l'aiuto generoso di molti, l'Università nostra ha potuto superare le attuali gravi difficoltà e si dispone ad affrontare l'avvenire con fiducia in Dio che sempre l'ha largamente benedetta e protetta»¹⁷¹.

La “Relazione morale e didattica” del 1950/51” si chiude con questo riferimento alle difficoltà finanziarie dell'ateneo, ai contributi e alle offerte versati dai cattolici italiani a favore della loro università. Se tale partecipazione aveva da sempre contribuito in modo determinate a fare dell'ateneo ambrosiano un vero e proprio «miracolo di popolo cristiano»¹⁷², d'altra parte rendeva la situazione finanziaria della stessa Università pericolosamente dipendente da contributi e oblazioni incerti, non garantiti e quantificabili a priori¹⁷³. Tale situazione divenne sempre di più difficile gestione nel momento in cui l'Università iniziò la propria fase espansiva. Basti considerare il fatto che sia il *budget* di partenza, sia la spesa

¹⁶⁹ *Ibidem*.

¹⁷⁰ M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., p. 189. Maria Bocci cita un'affermazione che padre Gemelli aveva ripreso dal commendatore Piero Panighi: «una ben curiosa amministrazione è la nostra. Di sicuro non vi è che la voce “uscita”; la voce ‘entrata’ è incerta»: *Il discorso del Magnifico Rettore S. Ecc. Fr. Agostino Gemelli O. F. M. (7 dicembre 1946)*, in A. Cova (a cura di), *I discorsi di inizio anno da Agostino Gemelli a Adriano Bausola. 1921/1922 - 1997/1998*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti*, Milano, Vita e Pensiero, 2007, p. 314.

¹⁷¹ AUC, *fondo Ex officio Pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1951/52”.

¹⁷² *Il discorso del Magnifico Rettore S. Ecc. Fr. Agostino Gemelli, O.F.M. (7 dicembre 1946)*, cit., p. 315.

¹⁷³ M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., p. 182.

preventivata per la realizzazione della costruzione e dell'allestimento della sede di Piacenza erano molto inferiori rispetto ai costi reali a cui l'Ente provinciale per l'Istruzione superiore agraria (EPISA) di Piacenza e Università Cattolica avrebbero dovuto far fronte¹⁷⁴. Nel novembre 1951 Brasca non mancava difatti di segnalare con preoccupazione la questione a padre Gemelli:

«dalle discussioni fatte al Consiglio di Amministrazione dell'EPISA pare che l'impedimento fondamentale sia di carattere finanziario. Si è detto infatti che, per completare i lavori dei corpi già in costruzione, occorrono ancora 65.000.000. Di questi, 30.000.000 dovrebbero venire dalle Case Popolari, che mi pare dovrebbero essere sollecitate per un versamento sollecito. Gli altri 35.000.000 mi pare dovrebbero venir reperiti entro il più breve tempo possibile, perché altrimenti non si potrà procedere all'ordinazione e quindi si dovrà rinunciare ad avere pronto tutto per ottobre. Mi pare che, in considerazione delle difficoltà emerse dagli interventi dei vari consiglieri, non c'è neppure da pensare che questa somma possa esser procurata nel tempo voluto con forme normali di contributi versati da Enti o privati. Non c'è quindi, mi sembra che far decidere al più presto l'accettazione del nostro mutuo alla Cassa di Risparmio, relativamente al quale Le invierò domani un pro-memoria. Quanto sopra esposto per i corpi in costruzione, vale a fortiori per l'ultimo corpo da costruirsi, per il quale, si è affermato, occorrono altri 54.000.000. Se si vuole avere tale corpo per ottobre mi pare necessario avere a disposizione la somma al più presto. Altrimenti sembra non resti che scegliere tra le due seguenti soluzioni: a) rimandare ancora l'inaugurazione dell'intera Facoltà; b) prevedere sin d'ora di iniziare l'anno accademico senza l'ultimo corpo e quindi attrezzare provvisoriamente, in conformità, l'edificio esistente»¹⁷⁵.

¹⁷⁴ Riferisce Maria Bocci che «nel marzo del 1950, e dunque a ridosso dei lavori, l'EPISA poteva contare soltanto su 35 milioni di lire, del tutto insufficienti a far fronte alle spese previste per la costruzione della sede [...]. Quanto al funzionamento della Facoltà di Agraria, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Toniolo decise di versare annualmente un contributo di 70 milioni, suscettibile di aumenti o diminuzioni a seconda delle possibilità di bilancio.[...] Le necessità economiche imposte dai lavori di costruzione, i successivi versamenti da parte delle istituzioni locali, i mutui contratti dall'EPISA e dall'Istituto Toniolo con la CARIPLLO e con la Cassa di risparmio di Piacenza sono documentati dai verbali del Consiglio di amministrazione dell'EPISA, ai quali si rimanda per ulteriori dati sulle somme raccolte e spese e per i molti momenti di preoccupazione superati dall'Ente, non senza che i suoi responsabili e lo stesso padre Gemelli invitassero a fare economia per non compromettere il progetto» (M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., p. 190).

¹⁷⁵ AUC, *Fondo Rettorato Lazzati*, b. 36, f. 1, sf. 1, lettera di Giancarlo Brasca a Padre Agostino Gemelli (2 novembre 1951).

E' difficile ricostruire il ruolo giocato da Brasca e il suo personale contributo al complesso e travagliato percorso di costituzione della sede piacentina dell'ateneo del Sacro Cuore. Le carte conservate nei diversi archivi della sede milanese dell'Università non offrono alcun riscontro archivistico che metta direttamente in rapporto Giancarlo Brasca con le vicende relative alla realizzazione della Facoltà di Agraria. Ciononostante, da un documento conservato dall'Archivio storico dell'Università Cattolica sembrerebbe accertata la partecipazione di Giancarlo Brasca alle sedute del Consiglio di amministrazione dell'EPISA, non in qualità di membro permanente, ma come uditore o invitato¹⁷⁶. Sembra infatti assodato che, tra il 1950 e il 1951, Brasca venisse inviato periodicamente a Piacenza da padre Gemelli, preoccupato per i notevoli ritardi nella realizzazione delle strutture, per controllare l'andamento dei lavori e fare poi delle valutazioni che comunicava al rettore¹⁷⁷. Le preoccupazioni di Gemelli si dimostrarono in effetti più che fondate. Nonostante il rettore in persona incalzasse il Consiglio di

¹⁷⁶ In una lettera di Brasca destinata a Padre Gemelli e datata 2 novembre 1951 si legge infatti: «Avevo notato nella riunione del Consiglio di Amministrazione dell'EPISA a cui avevo partecipato [...]. Dalle discussioni fatte al Consiglio di Amministrazione dell'EPISA [...]. In considerazione delle difficoltà emerse dagli interventi dei vari consiglieri [...]»: AUC, *Fondo Rettorato Lazzati*, b. 36, f. 1, sf. 1, lettera di Giancarlo Brasca a Padre Agostino Gemelli (2 novembre 1951).

¹⁷⁷ Si consideri la lettera del novembre 1951 inviata da Brasca a Gemelli: «Rev.mo ed Ecc.mo Padre, nella visita che ho compiuto all'edificio della Facoltà di Piacenza ho notato alcune cose che mi pare doveroso farLe notare. 1° Ho visto che non erano ancora in opera alcune attrezzature (porte esterne e finestre dei balconi) che sono indispensabili per difendere la costruzione durante l'inverno dalle intemperie ed anche dal pericolo di ladri che potrebbero asportare apparecchi costosi che si trovano già installati. Mi sono informato dall'ing. Crippa che mi accompagnava cortesemente nella visita ed ho saputo che non era ancora stata approvata la spesa relativa a tali lavori. Le confesso che sono rimasto assai stupito, tanto più che avevo notato nella riunione del Consiglio di Amministrazione a cui avevo partecipato, che erano state approvate, malgrado la lamentata scarsità di fondi, spese evidentemente non urgenti [...]. Non riesco proprio a spiegarmi tutto ciò, che giudico però assai grave. 2° Preoccupato per quanto sopra esposto, ho avuto il dubbio che la situazione fosse analoga anche per altri lavori che mi erano parsi urgenti per permettere di condurre a termine entro l'Ottobre venturo almeno i corpi in costruzione e poter quindi cominciare a far funzionare la Facoltà. [...] Da quanto ho potuto sapere dall'ing. Crippa moltissimi lavori non sono ancora stati ordinati nemmeno quelli che, da una visita anche sommaria quale quella fatta da me, appaiono di evidente urgenza, quali i seguenti: isolamento acustico dei pavimenti, fognatura, pavimenti, rifinitura delle facciate e tinteggiatura delle pareti interne, serramenti interni. [...] Solo una volta che si siano ben chiariti e risolti tutti i problemi che mi sono permesso di far presente, sarà possibile prendere decisioni sul mobilio e le altre attrezzature: oggi si rischierebbe di perdere il tempo, perché con l'aumento dei prezzi purtroppo in atto, i preventivi muterebbero di mese in mese ed ogni considerazione su di essi potrebbe risultare, al momento buono, priva di valore. [...] Spero che Ella vorrà scusare se mi sono permesso di esporLe il mio pensiero, pur correndo il rischio di dire cose inesatte o già risapute. Mi pareva tuttavia stretto dovere il farlo» (*ibi*).

amministrazione dell'EPISA, riportando anche le sollecitazioni e le osservazioni di Brasca perché i lavori di costruzione e il reperimento delle risorse necessarie seguissero diversi criteri di gestione, non si poté evitare che l'inizio dei corsi fosse rimandata a gennaio 1953¹⁷⁸ e l'inaugurazione della nuova sede a maggio 1957¹⁷⁹. Pesarono sulle tempistiche di realizzazione della nuova sede anche le scelte effettuate in relazione alla tipologia della struttura, all'organizzazione e alla gestione dei servizi connessi all'attività scientifica e didattica che finirono anche per incidere non poco sulle risorse necessarie al completamento della nuova sede e al suo attrezzamento. Fu padre Gemelli a volere attuato, sul modello già sperimentato dal sistema bibliotecario della sede di Sant'Ambrogio, il principio della centralità dei servizi e dell'organizzazione unitaria dell'intera struttura¹⁸⁰. Sebbene tale indirizzo mirasse a porre la nuova Facoltà al pari delle

¹⁷⁸ La "Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1952/53" fornisce un resoconto sommario dell'organizzazione e dell'avvio dei corsi della nuova Facoltà: «Il 19 gennaio si sono iniziate le lezioni della Facoltà di Agraria, con studenti iscritti al 1° e 2° anno di corso, provenienti dalle provincie di Piacenza, Pavia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Cremona, Mantova, Nuoro, Milano, Brescia, Vicenza, Roma, Siena, Alessandria, Savona. Fra loro si trova anche uno studente cinese. L'ordinamento degli studi è stato approvato con plauso dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. La Gazzetta Ufficiale in data 24 marzo 1952 pubblicava il decreto di erezione emanato con decreto del Presidente della Repubblica in data 31 agosto 1951. L'organizzazione scientifica e didattica è stata studiata da un Comitato da cinque illustri esperti. [...] La Facoltà è divisa in cinque sezioni e precisamente: chimica, agraria, entomologia, zootecnica, botanica a capo di ciascuna delle quali è uno dei suddetti professori; ad altri professori sono affidati i vari insegnamenti e la direzione dei laboratori coadiuvati da un buon numero di assistenti e di tecnici. Laboratori e Istituti sono forniti dell'attrezzatura più moderna. Strumenti di studio e di ricerca sono stati richiesti alla Francia, alla Svizzera, alla Germania, all'Inghilterra, agli Stati Uniti. La nuova Facoltà si può dire la meglio attrezzata d'Italia e può essere vantaggiosamente confrontata con molte altre straniere. Alla Facoltà è annessa una vasta azienda agricola sperimentale che la Federazione dei consorzi agrari ha acquistato e messa a piena disposizione dei docenti della Facoltà per tutte le varie sperimentazioni che si renderanno necessarie sugli animali e sulle piante. Una delle caratteristiche precipue della Facoltà sarà quella di preparare gli studenti a divenire dei tecnici per le industrie agrarie. A questo scopo sono stati predisposti due laboratori di genetica per la scelta delle sementi, complessi e ben attrezzati laboratori di chimica e saranno presto installati impianti piloti per il vino, l'olio, il formaggio, le conserve» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15).

¹⁷⁹ Maria Bocci riporta le osservazioni esposte da Gemelli nel corso della seduta del Consiglio di amministrazione dell'EPISA del 17 novembre 1952: «I lavori sono pressoché fermi. Per iniziare la Facoltà con i quattro corsi all'ottobre del 1952 ho bisogno di avere i locali liberi dagli operai almeno alla fine di giugno p.v. perché occorre acquistare mobili, collocarli, fare installazione di strumenti, mettere insomma la Facoltà, che è una officina, in condizioni di poter funzionare. Ora, così come stanno le cose, vedo buio, tanto buio [...]. Siamo ad un punto morto: se non riusciremo a superarlo, dovrò declinare ogni responsabilità per l'apertura al novembre 1952. Dirò che non mi hanno dato l'edificio e che, quindi, non ho potuto fare». Citato in M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., p. 190.

¹⁸⁰ Si consideri a questo proposito la testimonianza di Giuseppe Morgante, primo segretario amministrativo della sede di Piacenza, secondo il quale «il principio della centralità dei servizi e della

più progredite istituzioni scientifiche a livello europeo, esso presupponeva, dal punto di vista edilizio, sia un progetto molto più ampio rispetto a quello ideato dai tecnici sulla scorta delle risorse finanziarie disponibili, sia una certa gradualità nella realizzazione dei diversi edifici che andava ad incidere negativamente sulle tempistiche di ultimazione¹⁸¹. A proposito della realizzazione della Facoltà di Agraria si deve anche considerare che, per quanto concerne il lavoro di costruzione degli edifici, sia l'aspetto economico, connesso al reperimento e alla gestione delle risorse finanziarie, sia l'aspetto tecnico-amministrativo venivano gestiti direttamente dall'EPISA, attraverso il Comitato permanente e il Consiglio di amministrazione, e non dall'Università Cattolica o dall'Istituto Toniolo a cui concerneva invece la competenza su tutto ciò che riguardava il funzionamento della Facoltà¹⁸². Dalle carte non si comprende chi

biblioteche nelle altre Facoltà scientifiche del Paese non era neanche pensabile. Ciò significava che gli acquisti venivano fatti centralmente dall'amministrazione, i libri rimanevano tutti in Biblioteca e i ricercatori dovevano andare a consultare i libri lì o fare il prestito, sempre per periodi limitati. Nelle università statali, invece, ogni direttore aveva la sua Biblioteca d'Istituto che teneva chiusa a chiave e, di conseguenza, i libri erano disponibili soltanto per pochi ricercatori. L'altro principio attuato era la centralità dei servizi: qualunque richiesta, anche la più banale, ad esempio quella di cancelleria o di materiale per la ricerca, doveva essere inoltrata tramite un buono e il materiale veniva consegnato in tempi brevi. I docenti che provenivano dalle altre università non erano per niente abituati a questo tipo di gestione centralizzata e le reazioni all'inizio furono molto dure; ma il sistema, anche per l'appoggio deciso di padre Gemelli, proseguì e portò nel tempo frutti eccezionali. Anche le attrezzature di un certo rilievo erano centralizzate. Ricordo che si comprò un microscopio elettronico, uno dei primi in Italia, e si diede in dotazione ad un istituto, ma a tutti i ricercatori della facoltà si diede la possibilità di lavorare con questo apparecchio, il cui responsabile era comunque un tecnico specializzato»: E. Preziosi (a cura di), *Il sasso nello stagno. Settant'anni nella cultura italiana: la vicenda dell'Università Cattolica*, Milano, Edizioni Paoline, 1993, p. 166. Maria Bocci sottolinea inoltre come l'organizzazione unitaria e la centralizzazione dei servizi mirassero «ad introdurre l'abitudine all'interdisciplinarietà, indispensabile per permettere a tutti gli istituti di usufruire delle apparecchiature costose di cui abbisognavano i laboratori, sia per garantire la piena efficienza del lavoro di ricerca. Inoltre si privilegiava un approccio sperimentale, che doveva coinvolgere anche la didattica imponendo, tra l'altro, la frequenza ai corsi» (M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., p. 200).

¹⁸¹ Segnala a questo proposito ancora Maria Bocci: «Ne andava, difatti, delle stesse finalità scientifiche e formative della Facoltà, che a Gemelli non sembravano negoziabili nella loro organicità e nell'interezza dei collegamenti individuati tra le diverse discipline, da tradursi poi, naturalmente, in spazi capaci di ospitare laboratori ben attrezzati. La commissione dei cinque esperti aveva dunque giudicato il piano di costruzione originario troppo limitato rispetto alle necessità della Facoltà. Ne era derivata la predisposizione di un quarto corpo, da aggiungere ai tre in via di edificazione, la cui realizzazione Gemelli non voleva rimandare, sebbene gli organi accademici e la stessa EPISA dovessero fare i conti con preoccupanti ristrettezze di bilancio» (*ibid.*, p. 202).

¹⁸² M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., pp. 180-183. Anche dalle *Carte Giancarlo Brasca* si desume che la gestione degli aspetti edilizi, ovvero relativi alla costruzione degli edifici della nuova sede, era di competenza dell'EPISA (AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. V, f. 2, "Promemoria").

seguisse e sovrintendesse ufficialmente i lavori di costruzione della nuova sede tra il 1949 e il 1952 per conto dell'Università Cattolica. Quel che pare accertato sono le visite periodiche di Giancarlo Brasca al cantiere piacentino. Si consideri, a questo proposito, anche il fatto che simile incarico dovesse presupporre competenze di carattere tecnico che forse Brasca, data la formazione umanistica e nonostante l'esperienza acquisita presso l'ateneo del Sacro Cuore, difficilmente poteva garantire. Non a caso, proprio nel 1952, nonostante i lavori di carattere edilizio fossero in via di completamento, padre Gemelli incaricò l'ingegnere Giuseppe Morgante di sovrintendere la fase della dotazione delle attrezzature della nuova Facoltà in qualità di segretario di amministrazione della sede piacentina¹⁸³. Sembrerebbe corretto sostenere quindi che solo in quel momento la Segreteria amministrativa, attraverso un'appendice piacentina, entrò direttamente in gioco nella gestione della realizzazione della Facoltà di Agraria¹⁸⁴. Per Giancarlo Brasca questo significò non tanto un diretto interessamento e coinvolgimento nell'opera di allestimento del mobilio e delle attrezzature - che competeva a Morgante - ma, piuttosto, un impegno ancor più gravoso nel tentativo di far quadrare il rapporto tra entrate e uscite nel bilancio dell'ateneo del Sacro Cuore¹⁸⁵. Come già rilevato, la gestione centralizzata della parte

¹⁸³ E' lo stesso Morgante a ricordare l'inizio della propria esperienza a Piacenza: «Nel luglio del 1952 mi ero laureato in ingegneria elettronica al Politecnico di Milano. Due possibilità di lavoro mi vennero prospettate: la prima a Sesto San Giovanni, presso una fabbrica di motori elettrici, di proprietà di mio cognato; la seconda quale segretario di amministrazione (nel 1952 era questa la denominazione del direttore di sede) della facoltà di Agraria a Piacenza. La facoltà era stata ultimata dal punto di vista edilizio, ma necessitava di essere completamente attrezzata. Padre Gemelli era in cerca di un laureato in ingegneria, in quanto riteneva più idoneo, per una facoltà scientifica, questo tipo di preparazione. Tramite mons. Olgiati mi venne fatta questa offerta, confermata dopo un colloquio con padre Gemelli. Fra le due offerte scelsi la facoltà di Agraria»: E. Preziosi (a cura di), *Il sasso nello stagno*, cit., p. 165.

¹⁸⁴ Giuseppe Molinari, collaboratore di Giancarlo Brasca a Piacenza ricorda: «Non posso dimenticare le sue visite alla sede di Piacenza con il vagone letto delle 6.50: lo aspettavo, si andava a Messa e subito in Facoltà dove, alle 7.30, si cominciava a lavorare; in modo instancabile e frenetico dettava promemoria, lanciava idee, dava spunti. Un giorno mi portò il ritaglio di una rivista che segnalava una ricerca sulla possibilità di estrarre il petrolio da un vegetale africano: ne fece una lunga nota e mi incaricò di interessare tutti i docenti di Agraria, chiedendome conto dopo i rituali quindici giorni» (G. Molinari, *Ricordo del dott. Brasca*, in *Giancarlo Brasca nel XX anniversario*, cit., p. 52).

¹⁸⁵ In realtà, pur non essendo direttamente impegnato in questo compito, Brasca seguiva i lavori e riferiva a padre Gemelli: «La modesta esperienza fatta in occasione della ricostruzione della nostra Università, specie per il settore Biblioteche e Seminari, mi farebbe calcolare il tempo necessario per terminare i lavori come segue: ottobre 1952: montaggio dei mobili e pulitura finale. Settembre-agosto 1952: rifiniture (serrature, ecc.). Aprile-giugno 1952: lavori di rifinitura muraria e di impianti vari. Gennaio-marzo 1952:

amministrativa dell'ateneo faceva sì che la supervisione dell'aspetto economico e finanziario fosse direttamente seguita da Brasca che, anche in questo caso, riferiva direttamente a padre Gemelli¹⁸⁶.

«Ecc.mo e Rev.mo Padre, Le invio i consueti foglietti della situazione finanziaria. Mi permetto farLe rilevare che l'importo delle fatture passive è ormai molto vicino a quello normale. Infatti ogni mese ci pervengono fatture per l'importo medio di 20 milioni (comprese quelle di "Vita e Pensiero", della "Libreria", di Agraria e della Mendola); e poiché le fatture si pagano generalmente a sessanta giorni di distanza è normale l'esistenza di fatture in attesa di pagamento per l'importo medio di 40 milioni. [...] Ricevo adesso comunicazione dalla Banca d'Italia che è giunto anche il mandato di 30 milioni: l'ing. Morgante andrà a ritirarli domani mattina. Poiché siamo in vena di buone notizie Le comunico che gli "Amici ordinari" e "defunti" hanno raggiunto e superato, sia pure di poco, il numero dell'anno scorso»¹⁸⁷.

Nel settembre del 1957 Brasca scriveva in modo preoccupato a Letizia Vanzetti, dell'editrice Vita e Pensiero, a proposito della chiusura del bilancio annuale:

«Gentilissima Signorina, ho nuovamente parlato con il Magnifico Rettore per il problema dei bilanci. Tutto considerato è risultata impossibile la soluzione di chiudere il bilancio al 30 settembre (perché diversi conti, relativi all'Università, chiusi a quel mese non avrebbero senso) ed anche molto difficilmente realizzabile la soluzione di giungere sino al 31 ottobre per mezzo di ratei (perché ciò

lavori nelle varie officine per costruire gli impianti elettrici, tecnici ecc. da ordinare e le attrezzature ancora mancanti. Novembre-dicembre 1951: concorso per l'appalto degli impianti e attrezzature, discussioni con le varie ditte, soluzione di problemi, ecc. Credo che questo preventivo di tempo non sia per nulla esagerato. Esso non tiene inoltre conto di imprevisti quali scioperi, cattive stagioni, ecc.»: AUC, *Fondo Rettorato Lazzati*, b. 36, f. 1, sf. 1, lettera di Giancarlo Brasca a Padre Agostino Gemelli (2 novembre 1951).

¹⁸⁶ Ricorda a tal proposito Giuseppe Morgante che, proprio in occasione della ristrutturazione e ampliamento della sede ambrosiana fu richiamato da Piacenza proprio a Milano: «Io e il dott. Brasca, segretario amministrativo dell'Università, ci incontravamo ogni giorno con padre Gemelli, si andava a prendere il caffè insieme in rettorato e intanto si parlava dei problemi più urgenti. Padre Gemelli riceveva poi giornalmente tutti i responsabili dei settori in rettorato, dalle 18.00 in poi. Ognuno di noi ritirava da una scansia la cartellina dove padre Gemelli metteva gli argomenti da discutere; in quella sede si passavano in esame i vari problemi. Il mio lavoro era facilitato dai rapporti molto cordiali con il dott. Brasca»: E. Preziosi (a cura di), *Il sasso nello stagno*, cit., p. 167.

¹⁸⁷ AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. I, f. 1, lettera di Giancarlo Brasca padre Agostino Gemelli (3 luglio 1957).

implicherebbe calcoli complicatissimi e farraginosi, controlli, storni, i quali, data l'entità del movimento finanziario dell'intero bilancio, porterebbe facilmente ad errori. Non rimarrebbe dunque che chiudere al 31 dicembre: ma ciò che altri gravi inconvenienti in quanto la data in cui sarebbe disponibile il bilancio sarebbe troppo tarda rispetto a quella in cui bisognerebbe convocare l'Adunanza del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Toniolo e dell'Università per la relativa approvazione e il successivo inoltro al Ministero del bilancio dell'Università. La terza soluzione possibile sarebbe di chiudere il bilancio al 31 ottobre; essa sarebbe la migliore a tutti gli effetti, ma è realizzabile solo se si riesce a superare le difficoltà in cui verrebbe a trovarsi l'amministrazione di "Vita e Pensiero". Data la complessità e la delicatezza di questo problema, bisogna che io faccia una relazione in Giunta prospettando le varie difficoltà onde sia possibile prendere una decisione sulla migliore soluzione da adottare. Come ho già chiesto agli altri uffici interessati, relativamente alle difficoltà da essi sollevate, così chiedo a Lei di inviarmi un dettagliato e preciso promemoria sulle concrete difficoltà, per conto di "Vita e Pensiero", alla chiusura del bilancio al 31 ottobre. Mi permetto farLe presente che la cosa ha carattere di grande urgenza perché l'adunanza di Giunta sarà probabilmente fra qualche giorno»¹⁸⁸.

Dunque Giancarlo Brasca, sin dal 1951, dovette affrontare la questione spinosa delle ingenti spese previste dall'Università Cattolica per le attrezzature didattico-scientifiche della Facoltà di Agraria¹⁸⁹; spese che, nel 1957, all'inaugurazione ufficiale della Facoltà, erano giunte a quasi 352 milioni di lire e che, se avevano posto l'ateneo ambrosiano in condizioni di forte indebitamento nei confronti

¹⁸⁸ AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. I. f. 1, lettera di Giancarlo Brasca a Letizia Vanzetti (14 settembre 1957).

¹⁸⁹ Le "Relazioni morali e didattiche" forniscono un quadro dell'andamento delle spese affrontate dall'ateneo per questo intervento: «Nell'esercizio 1951/1952 sono state spese £. 74.873.075 di cui £. 17.005.998 per mobili e attrezzature; £. 14.184.590 per mobili tecnici, banconi e tavoli chimici; £. 43.682.487 per strumenti scientifici: Per l'esercizio 1952/1953 sono state preventivate spese per £. 157.800.000, di cui £. 18.500.000 per stipendi ai professori e impiegati della facoltà; £. 2.800.000 per borse di studio agli studenti; £. 15.000.000 per mobili e attrezzature; £. 18.000.000 per mobili tecnici; £. 103.500.000 per strumenti scientifici. Le ingenti spese effettuate e previste per la Facoltà di Agraria sono state rese possibili da un contributo straordinario dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori che ha messo a disposizione £. 100.000.000, delle quali £. 30.000.000 versate all'Università sull'esercizio 1951/1952 e £. 70.000.000 sull'esercizio 1952/1953. Non si è potuto estinguere il debito di £. 10.000.000 contratto dall'Università nei riguardi dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori nell'esercizio 1950/1951, nemmeno per la quota di £. 5.000.000 prevista per l'esercizio 1951/1952» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale didattica per l'anno accademico 1952/53").

dell'Istituto Toniolo¹⁹⁰, d'altra parte lo situavano ai più alti livelli per la dotazione di attrezzature e strutture all'avanguardia a disposizione di studenti e ricercatori. Tanto che il rettore poteva affermare quando ormai i lavori di completamento della nuova sede stavano per essere terminati:

«E' ormai quasi ultimata l'attrezzatura della Facoltà sorta a Piacenza solo quattro anni fa e divenuta già la più importante d'Italia e senza dubbio una delle migliori d'Europa. I 19 Istituti scientifici sono stati dotati di tutti gli apparecchi più moderni, fatti venire da ogni parte del mondo, spesso in più esemplari, nei casi un cui ciò era esigito da motivi di ricerca o di insegnamento. Presso la Facoltà sono inoltre in funzione due impianti pilota rispettivamente per l'industria del vino e per l'industria olearia. Sono in via di costruzione le serre per ricerche relative ai vegetali e una stalla modello per ricerche relative agli animali. A disposizione della Facoltà sono state poste infine due aziende agricole sperimentali poste nella vicinanza della Facoltà stessa e tali quindi da consentire a professori e studenti le più ampie ed accurate ricerche»¹⁹¹.

Ciononostante, i problemi economici permanevano e spingevano Brasca a ingegnarsi per tentare di trovare risorse che aiutassero l'ateneo del Sacro Cuore a superare il momento di difficoltà. Nel gennaio del 1957 scriveva al professor Francesco Vito:

«Chiar.mo Professore, sul foglio quotidiano di "Informazioni del centro cattolico" (n. 154, anno 2°, 17-7-1956) è comparsa la nota che riportiamo: "10 miliardi della Fondazione Ford alle Scuole cattoliche degli U.S.A."¹⁹². [...] L'Università Cattolica

¹⁹⁰ AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. V, f. 2, "Promemoria" (s.d).

¹⁹¹ AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale didattica per l'anno accademico 1954/55".

¹⁹² «La Fondazione Ford - informa il CCS - ha iniziato con il mese di luglio l'invio alle scuole cattoliche americane di assegni che raggiungeranno quest'anno la somma di 5 miliardi. Altri 5 miliardi saranno versati alle scuole stesse entro il luglio dell'anno venturo. Il programma della Fondazione Ford prevede infatti un aiuto sostanziale alle scuole provate affinché siano in grado di dare ai propri Professori un onorario degno della loro professione. Le scuole cattoliche americane beneficeranno di questo aiuto complessivamente per oltre 10 miliardi»: AUC, *Carte personali Francesco Vito*, b. XII. f. 4, lettera di Giancarlo Brasca a Francesco Vito (22 gennaio 1957).

Notre Dame riceverà da sola oltre 700 milioni¹⁹³. Mons. Olgiati ci propone di parlare con Lei di questa che sembra una buona possibilità, anzi, egli stesso Le parlerà ancora al riguardo. Crede che non sarebbe possibile far presente alla Fondazione Ford che molti figli di italiani residenti in America potrebbero compiere i loro studi nel nostro Ateneo, se la stessa Fondazione intendesse aiutare anche questa nostra Università? Crede che si potrebbe anche insistere sul fatto che l'Università Cattolica riesce a preparare non solo scientificamente, ma anche ideologicamente dei giovani che domani potrebbero tornare in America con le qualità che colà si desiderano negli emigranti?»¹⁹⁴.

Francesco Vito rappresentava infatti per Brasca un interlocutore privilegiato quando si trattava di risolvere o avere pareri su questioni di carattere economico. Le lettere di Giancarlo Brasca si susseguivano, in alcuni casi, a ritmo battente. Nel gennaio del 1958 il segretario di amministrazione ragguagliava Vito sulla situazione economica dell'Università:

«Chiarissimo Professore, l'anno scorso (1956) il bilancio patrimoniale dava la situazione seguente: attività £. 886.547.035+ titoli vari £. 327.248.250. Il saldo passivo era analogo a quello del 1957: 1956 £. 759.849 (nel 1957 è di £. 613.742). Quest'anno (1957) la situazione - come Le è mostrato - è la seguente: attività £. 794.647.364 + titoli vari £. 307.179.900. Differenza in meno £. 111.968.521. La differenza si spiega con le motivazioni seguenti: - valore degli stabili diminuito per ammortizzamento annuo (circa £. 20.000.000) - valori dei titoli e della attrezzatura ammortizzati in misura notevole (circa £. 80.000.000). In contropartita (passività) nel 1956 i ratei ammontavano a £. 160.322.000, perché chiudendo il bilancio al 31 dicembre bisognava portare a nuovo le tasse relative all'anno 1956-1957 introitate nei mesi di novembre e dicembre. Nel 1957 invece, a causa della chiusura del bilancio all'ottobre, i ratei sono diminuiti sino all'ammontare di soli £. 31.289.908. Vi sono naturalmente numerosi altri fattori che giocano, ma la sostanza sta nei dati sopra esposti. Il movimento del bilancio finanziario è invece notevolmente aumentato. 1956: £. 777.952.207; 1957: £. 963.589.038. L'aumento pari a £. 185.636.831 è dato, per le entrate, da £. 20.000.000 circa di offerte ordinarie in più.

¹⁹³ «Il dono - ha affermato il Rettore dell'Università - è molto generoso. Tale gesto possa essere uno stimolo per tutti a fare il massimo sforzo affinché le scuole cattoliche di ogni ordine e grado siano sempre all'altezza delle esigenze del popolo americano» (*ibi*).

¹⁹⁴ *Ibi*.

£. 38.000.000 di offerte straordinarie, £. 69.000.000 di tasse e per il rimanente da aumenti di entrata delle contabilità speciali. Per le uscite, £. 107.000.000 di ammortamenti per attrezzature e mobili e, per il rimanente, aumenti di spese in quasi tutte le voci. Mi tengo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti»¹⁹⁵.

Le spese destinate a costruire e mettere in condizione di piena efficienza la nuova sede di Piacenza e i problemi logistico-amministrativi ad essa connessi non si esaurirono con l'inizio dei corsi e delle attività della Facoltà di Agraria. I dati relativi agli studenti iscritti ai corsi della nuova Facoltà mostravano che la maggior parte di essi non era piacentina. Si pose quindi il problema per l'Università di fornire ai giovani fuori-sede una struttura di tipo collegiale sul modello già avviato con successo per la sede milanese¹⁹⁶. Fu dunque costruito, nelle vicinanze della Facoltà, il collegio Sant'Isidoro che, aperto a partire dall'anno accademico 1955/56, metteva a disposizione degli studenti 150 camere, una mensa per 400 persone, bar, palestra e «un grandioso complesso» di bagni, docce, sale da ritrovo e da gioco¹⁹⁷. Anche questa struttura, se pur funzionale, moderna e all'avanguardia, andava ad incidere pesantemente sui bilanci dell'ateneo¹⁹⁸.

¹⁹⁵ AUC, *Carte personali Francesco Vito*, b. XII, f. 4, lettera di Giancarlo Brasca a Francesco Vito (29 gennaio 1958).

¹⁹⁶ Giuseppe Morgante ricorda che per i primissimi anni alcuni studenti della Facoltà di Agraria venivano ospitati presso la struttura di proprietà dell'Istituto Toniolo di Castelnuovo Fogliani. Da lì i ragazzi venivano trasportati quotidianamente a Piacenza con un pulmino acquistato dalla Facoltà: E. Preziosi (a cura di), *Il sasso nello stagno*, cit., p. 165.

¹⁹⁷ «Con l'inizio dell'anno accademico 1955-1956 ha cominciato a funzionare a Piacenza il collegio Sant'Isidoro per gli studenti in scienze agrarie. Esso sorge nelle immediate vicinanze della Facoltà e costa di due corpi di fabbrica distinti. L'edificio frontale ospita la direzione, sale da pranzo per professori e assistenti, studenti, sale da gioco e da soggiorno, cucine, dispense, servizi e un'ampia e bene attrezzata palestra. L'altro corpo di fabbrica dispone di 150 camere per gli studenti che accorrono numerosi da tutte le regioni d'Italia e anche dall'estero» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15, «Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1955/56»).

¹⁹⁸ Nella «Relazione finanziaria» relativa all'anno accademico 1954/1955 si legge che «la costruzione del collegio S. Isidoro ha già comportato la spesa di £. 116.692.625 (di cui £. 53.773.600 nell'anno 1953-1954). Entro il 31 ottobre 1955 dovranno essere spese altre £. 41.300.000 per il saldo all'impresa costruttrice e £.19.800.000 per i mobili e gli impianti destinati alle camere studenti, alla foresteria professori, alle sale da pranzo, alla cucina, al guardaroba, alla palestra, alle sale da ritrovo e da gioco» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15). Il «Promemoria» conservato tra le *Carte Giancarlo Brasca* indica in £. 240.653.065 la spesa complessiva sostenuta dall'Università Cattolica per la costruzione e l'attrezzatura del collegio Sant'Isidoro (AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. V, f. 2).

Quel che sembra emergere dalle fonti archivistiche considerate è che il biennio 1956/1957 costituì per Brasca un periodo particolarmente intenso e faticoso. Non a caso proprio sul finire dell'estate del 1957, monsignor Francesco Olgiati, si rivolgeva a lui con preoccupazione:

«Carissimo Giancarlo, 1.000.000 di topi! Con l'augurio di andare presto anche tu a riposare, lungi dalla bolgia infernale che è Milano. Hai assoluto bisogno delle vacanze. Guai se non ti decidi e presto! Ti strozzo (a dir poco). Si capisce: vero riposo. [...] Devi prendere a modello il prof. Bontadini, il quale ha riformato il principio di identità a questo modo: Bontadini=Vacanza. Buon riposo e prega per Gnao»¹⁹⁹.

Se la realizzazione della sede di Piacenza con la Facoltà di Agraria significò per l'Università Cattolica forse lo sforzo più significativo del decennio in termini di risorse economiche impiegate e di mezzi logistici, tecnici e amministrativi messi in campo, essa rappresenta solo un aspetto della politica di espansione e di sviluppo attuata dall'ateneo ambrosiano. Ciò non poteva non avere ripercussioni rilevanti sul lavoro che Brasca si trovava a svolgere in Università. A partire dall'estate del 1952 fu difatti impegnato nella supervisione di un piano di revisione e riparazione degli stabili e delle strutture della sede milanese e dei collegi in funzione di ammodernamento e ampliamento degli spazi già

¹⁹⁹ AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. I, f. 1, lettera di monsignor Francesco Olgiati a Giancarlo Brasca (8 agosto 1957). Si segnala anche la presenza di alcune lettere, conservate dall'Archivio storico dell'Università Cattolica, che contribuiscono a delineare i rapporti tra Brasca e Olgiati. Si consideri infatti che, soprattutto nel corso dei mesi estivi, Olgiati e Brasca erano impegnati in un carteggio quasi quotidiano di cui si trova traccia nel *fondo Ex-SCAD*. Scriveva, ad esempio, il monsignore nel luglio del 1958: «Carissimo Giancarlo, [...] Viva il mio Presidente! Non vedo l'ora di vederti domatore delle bestie feroci. Frattanto prego per te. E' l'unica cosa buona che posso fare»: AUC, *fondo Ex-SCAD*, b. «Corrispondenza maggio 1958 - ottobre 1958», lettera di Francesco Olgiati a Giancarlo Brasca (11 luglio 1958). Brasca rispondeva il giorno successivo: «Reverendissimo Monsignore, non so se Ella è fra i lettori di "Orizzonti" perciò mi permetto di inviarLe la pagina a Lei dedicata. Don Micio di anni 83 è proprio celebre nell'universo mondo! Sono contento che anche questa rivista abbia di sua iniziativa ricordato il Suo giubileo. Tutto a gloria di Dio! Accolga, Monsignore, il mio augurio di lieto soggiorno e i miei devoti ossequi»: *ibi.*, lettera di Giancarlo Brasca a Francesco Olgiati (12 luglio 1958). Il carteggio prosegue con Olgiati che si rivolge a Brasca: «Carissimo Giancarlo, ti restituisco con mille grazie la rivista "Città di Milano" con l'articolo dovuto - tu dici - al dott. Ferruzza, ma ispirato dallo scelleratissimo Comm. Brasca, il quale a stento uscirà dal Purgatorio delle ultime ore del pomeriggio del Giorno del Giudizio» *ibi.*, lettera di Francesco Olgiati a Giancarlo Brasca (13 luglio 1958).

esistenti²⁰⁰. Rientrava nel progetto anche la costruzione del complesso denominato Gregorianum, effettuata per dare «degnata sistemazione» ai numerosi istituti scientifici dell'ateneo, e della Domus Nostra, casa di accoglienza per giovani laureati e ricercatori che nel 1950 aveva iniziato a funzionare accanto al vecchio edificio di piazza Sant'Ambrogio, e «accentuava il carattere dell'ateneo di vivaio di giovani particolarmente preparati e in grado di inserirsi nella vita culturale e politica del Paese»²⁰¹.

Si inseriva in quell'idea di università, che immette l'elaborazione culturale e scientifica da essa prodotta nelle maglie della società, anche l'istituzione da parte dell'ateneo ambrosiano del centro di cultura Maria Immacolata, aperto nell'estate del 1954 presso il passo della Mendola, in provincia di Trento. Tale iniziativa si inseriva nel progetto di sviluppo delle attività cosiddette "extramurali" dell'Università Cattolica, ovvero «corsi, convegni di studio e di aggiornamento tecnico e corsi e convegni di formazione e di orientamento culturale» relativi a molteplici discipline²⁰² promossi «al fine di poter, durante i mesi estivi, raccogliere i laureati e le persone colte per aggiornarle sui più attuali problemi

²⁰⁰ «Nell'estate 1952 è stato posto in atto un accurato piano di revisione e di riparazione degli stabili e degli impianti dell'Università e dei Collegi per un totale di £. 2.580.950. Inoltre è stata arredata con 60 tavolini e 240 sedie la sala da pranzo della "Domus Nostra" ed è stata costruita e arredata l'infermeria dei collegi universitari. Queste opere hanno richiesto la spesa complessiva di £. 930.000. Nell'esercizio 1952/1953 sono preventivate tra l'altro le seguenti opere: sistemazione della foresteria per giovani laureati e per assistenti, per un totale di £. 500.000; rifacimento di zone di tetto e verniciature di canali e fluviali di scarico, per l'ammontare di £. 400.000; riparazione della terrazza dell' "Ambrosianum", per £. 33.000; messa in efficienza della lavatrice piatti dei Collegi per £. 150.000» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15, "Relazione morale didattica per l'anno accademico 1952/53").

²⁰¹ N. Raponi, *Università Cattolica*, cit., p. 270. Costituita da una foresteria per gli assistenti e dalle mense per i professori, gli studenti e il personale, la Domus Nostra fu realizzata con l'impiego di una somma pari a £. 95.580.000: AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. V, f. 2, "Promemoria" (s.d.).

²⁰² AUC, *Carte monsignor Carlo Colombo*, f. 247, dattiloscritto "Il Centro di cultura Maria Immacolata dopo dieci anni di vita". Nel documento, datato 20 aprile 1964, si legge che «ogni anno nel periodo 15 giugno - 15 settembre al Passo della Mendola hanno avuto luogo corsi, convegni di studio e di aggiornamento tecnico e corsi e convegni di formazione e orientamento culturale. Come corsi e convegni di studio e aggiornamento tecnico sono state realizzate sia iniziative a carattere scientifico (con lo scopo di offrire contributi di ricerca), sia iniziative a carattere professionale (con lo scopo di offrire un aggiornamento tecnico-amministrativo). Come corsi e convegni di formazione e orientamento culturale sono state realizzate sia iniziative a livello divulgativo sia iniziative a livello specialistico».

religiosi, culturali, politici e sociali dell'ora presente e creare una saldatura fra la ricerca universitaria e le esigenze della vita concreta»²⁰³.

Sebbene la nascita della sede di Piacenza, i lavori di ristrutturazione del nucleo storico dell'Università e la costruzione e l'acquisizione di nuove strutture ed edifici ponessero l'ateneo guidato da padre Gemelli ai primi posti per la qualità, la modernità e la funzionalità dei servizi e dell'offerta culturale, tutte queste iniziative furono realizzate con un impegno economico davvero ingente per un ateneo che, essendo istituzione privata, non poteva godere di finanziamenti statali²⁰⁴.

²⁰³ «Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per l'anno accademico 1954/1955», p. 256. Anche la “Relazione morale e accademica” relativa al medesimo anno torna sul medesimo concetto: «L'Università Cattolica, consapevole di essere un istituto di studi superiori a servizio dei cattolici italiani i quali, specialmente in occasione della Giornata Universitaria, le offrono con spontanea generosità i principali mezzi necessari alla sua vita e al suo sviluppo, giustamente si preoccupa di mettere a loro vantaggio i frutti dei suoi studi e delle sue ricerche» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15). Maria Bocci segnala che «parallelamente [alle iniziative del centro culturale della Mendola] l'Università Cattolica sviluppò molteplici iniziative di formazione permanente, corsi di aggiornamento culturale, corsi estivi e scuole di specializzazione» (M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte*, cit., p. 31). L'affermazione trova conferma nelle “Relazioni morali e didattiche” degli anni Cinquanta nelle quali si trovano elencate anno per anno le principali attività extrauniversitarie promosse dall'ateneo «per lo sviluppo della cultura in Italia e per mettere a vantaggio di molti i frutti degli studi che in essa si compiono» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale e didattica per l'anno accademico 1952/53”).

²⁰⁴ «Nell'estate del 1954 ha dovuto essere sistemata la caldaia dell'impianto centrale di riscaldamento dell'Università gravemente avariata per l'uso: sono stati cambiati alcuni grandi elementi in ghisa, tutto l'impianto di saracinesca e un bruciatore. La spesa totale è stata di £. 1.652.000. Sono state interamente rifatte le terrazze dei Collegi con una spesa di £. 2.150.000 e inoltre si è provveduto alla riparazione di zone di tetto, verniciatura di canali e pluviali di scarico, di tapparelle e di griglie per £.560.000. Sono state acquistate sedie per gli Istituti Scientifici per un totale di £.258.000. Le profonde trasformazioni che subiranno nella prossima estate i locali della sede centrale dell'Università resi liberi per il trasporto nel nuovo edificio “Gregorianum” di tutti i seminari, Istituti, Laboratori dell'Università, richiederanno ingenti spese per lavori murari, impianti e mobilio, spese che si aggireranno complessivamente su £.3.500.000. Anche l'edificio denominato “Domus Nostra” verrà trasformato parzialmente, in seguito al trasporto nella sede dell'Università delle aule di ritrovo per gli studenti. Sarà notevolmente ampliata, per un totale di n° 21 camere, la Foresteria per gli studenti costruita nel 1953 e sarà creato, nel seminterrato, un moderno deposito di derrate alimentari per il complesso delle mense gestite dall'Università per un totale di oltre mille pasti giornalieri. Tali opere richiederanno la spesa rispettivamente di £. 2.100.000 e di £. 1.200.000 comprensivi dei lavori murari, impianti, attrezzature e arredamento. [...] Per la costruzione dell'edificio denominato “Gregorianum” sono state spese a tutt'oggi £. 155.723.477 (di cui £. 70.257.714 nell'anno 1953/1954) ed è previsto un ulteriore esborso di £. 36.000.000 da effettuarsi entro il settembre p.v. Per l'arredamento dello stesso edificio verranno spese, nella prossima estate, £. 13.400.000 per la scaffalatura metallica sistemata nel vasto magazzino sotterraneo e £. 2.000.000 per il mobilio. Per l'erogazione di corrente elettrica al nuovo edificio è stata costruita una cabina entro la quale sono stati sistemati i trasformatori della Società Edison. Tale cabina, costruita interamente fuori terra, è costata £. 1.560.890» (AUC, *fondo Ex ufficio Pubbliche relazioni*, b. 15, “Relazione morale didattica per l'anno

Giancarlo Brasca si trovò a vivere da protagonista, sin dalla fine degli anni Quaranta, il complesso e vorticoso sviluppo dell'Università dei cattolici italiani. Uno sviluppo che, come ha ricordato Maria Bocci, non ha significato semplicemente «l'espansione materiale delle strutture universitarie, ma soprattutto il desiderio - da parte dell'Università Cattolica - di misurare la propria proposta culturale con le opportunità, con le sfide e con i rischi della modernizzazione italiana»²⁰⁵. Sembra corretto sostenere che Brasca visse questo difficile, se pur intenso periodo, avendo ben saldo quell'ideale di servizio all'istituzione guidata da padre Gemelli che significava servizio alla Chiesa. Non è possibile ricostruire il ruolo giocato da Giancarlo Brasca all'interno dell'Università Cattolica se non si tiene in considerazione questo aspetto²⁰⁶.

«Dire Università Cattolica è dire opera di Dio, opera cui Dio stesso ha messo mano, per la sua gloria»²⁰⁷.

accademico 1954/55"). In un promemoria senza data, ma presumibilmente risalente alla seconda metà degli anni Cinquanta, si legge che le spese complessive affrontate dall'Università Cattolica per la realizzazione del "Gregorianum" furono di £. 191.977.314 e per la trasformazione, l'adattamento degli ambienti della sede centrale di £. 101.969.634 e l'ampliamento della Domus Nostra di £. 76.812.564. L'acquisto, l'adattamento e l'attrezzatura degli alberghi "Mendola", "Golf", "Monte Tovel", "Taverna tirolese" per renderli atti a ospitare il centro di cultura "Maria Immacolata" costarono complessivamente £. 184.917.612 (AUC, *Carte Giancarlo Brasca*, b. V. f. 2).

²⁰⁵ M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., p. 209.

²⁰⁶ Giuseppe Lazzati osserva che «il servizio all'Università ebbe per Giancarlo il primo posto fuorché nei confronti della preghiera: ad essa riservava il primo posto in senso pieno, a costo di darlo il mattino presto o la sera tardi, quando nella giornata non vi era frazione di tempo da dedicarvi, perché - egli diceva - questa era la sua forza. Una preghiera, per altro, non staccata, non separata da quel servizio. [...] Dunque, fuorché nei confronti della preghiera, quel servizio ebbe il primo posto e assorbì la sua intelligenza. L'intelligenza speculativa fu messa a servizio dell'amministrazione, nell'accezione più ampia, dell'Università. Egli si applicò al fatto amministrativo nelle sue componenti finanziarie-economiche-organizzative con una lucidità da stupire gli esperti del mestiere [...]. Quel servizio occupò il suo cuore, rendendo la sua persona disponibile senza riserve ogni giorno, da mattino a sera. Non era facile lavorare con lui, lo so. Ho qui un testo scritto da un suo amico, che non conosco, ma che credo ritragga bene quello che era lo spirito che lo animava nel lavoro. "Per lui - dice questo amico - la vita fu un continuo servizio, un essere a disposizione. Punto e basta. Questa - dice ancora l'amico - è l'unica chiave che può aiutare a capire il suo comportamento, le sue impennate. [...] Anche se forse non lo ha mai detto ad alcuno, egli obbediva a questo imperativo: posso dunque debbo» (G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., pp. 372-373).

²⁰⁷ G. Brasca, *Schema di conferenza*, cit., p. 153.